Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 26 maggio 2024 · ANNO 79 · N. 144 · € 1,50* IN ITALIA · WWW.TUTTOSPORT.COM

POLE (LA 3ª) NELLA SUA MONTECARLO. SAINZ (3°): «LO AIUTERÒ A VINCERE»

Leclerc, Ferrari grandi sogni

Il principino stavolta vuole scoprirsi re. Le McLaren affiancano le Rosse. Verstappen (6°) a muro: «La Red Bull? Un go-kart»

26-27

MONTERO LASCIA COL 2-0 AL MONZA E UN MESSAGGIO

«La Juve ha futuro» A te Motta

I gol di Chiesa e Alex Sandro (festa d'addio per lui) e i giovani riportano ottimismo. «Yildiz ha il talento di Del Piero. Djalò è da Juve». Boato per Di Gregorio premiato. Rabiot, fiducia per il rinnovo

2-3-5-7-9-11-16-18-19

Guido Vaciago

Il futuro della Juventus comincia oggi, nella scia di ottimismo che lasciano la Coppa Italia di Allegri e quindici giorni di monterismo. Niente di memorabile a livello calcistico, se non quel poco di atteggiamento offensivo in più che ha reso più frizzanti...

3

Emozione Pioli nel 3-3 Milan Empoli, Frosinone, Udinese: la salvezza è un thrilling

BATTERE L'ATALANTA PER L'EUROPA

Toro, dai un senso a 3 anni di Juric?

Il croato saluta lamentandosi ancora: «Troppo disprezzo, poca unità malgrado un lavoro eccezionale». Zapata da ex a Bergamo (ore 18) per lasciare il segno

12-13-14

L'INTESA È VICINA

Gasp-Dea sì Napoli: Conte vuole Oriali

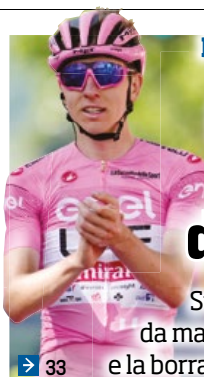
De Laurentiis spinge, l'ex ct chiede anche il suo team manager in azzurro

14-15

BARCELLONA STREGATA

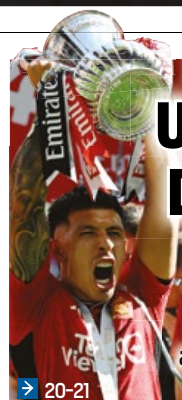
Bagnaia, pista maledetta 'Punti buttati'

Cade all'ultimo giro della Sprint, Marquez lo scavalca e si "prende" la Ducati. Oggi GP

28-29

DOMINA E COMMUOVE

Re Pogacar campione di tutto e tutti

Sul Grappa 6° trionfo: Giro da marziano. L'inchino ai tifosi e la borraccia regalata a un bimbo

33

2-1 AL CITY: IN EUROPA

United da pazzi Derby e Coppa Pep, che fai?

Coppa di Germania al Bayer, che fa doppietta. Al Psg quella di Francia

20-21

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40526

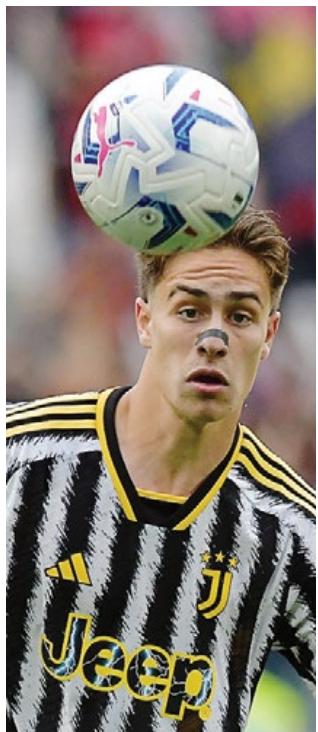
I bianconeri ritrovano il successo in campionato dopo oltre un mese e mezzo di astinenza. Monza piegato con una partenza aggressiva, premiata dai gol di Chiesa e Alex Sandro

Juve, sono prove di futuro
Ma che rimpianto, Fagioli

Il centrocampista ha colpito una traversa, mostrando talento e capacità di innescare il tridente d'attacco. Esordio incoraggiante per Djalò

Marco Bo
TORINO

E alla fine… il dolce. Dopo quasi 50 giorni di astinenza - in campionato non vinceva con la Fiorentina dal 7 aprile - la Juve si mette alle spalle una stagione in bianconero sotto tanti punti di vista e lo fa con un acuto che fa bene al morale più che alla classifica visto che la qualificazione Champions era già stata assicurata dalla gestione Allegri. In attesa di Thiago Motta, la seconda volta di Montero è più bella della prima, comunque emozionante, va ricordato, con il recupero da 0-3 a 3-3. L'uruguagio serve la vittoria piegando un Monza già in vacanza con la mente e con una panchina, anche in questo caso, da sistemare per la prossima stagione visto che Palladino è dato in partenza. Montero per provare a chiudere al terzo posto sceglie il tridente con Chiesa-Milik-Yildiz con un centrocampo a 4 dove il play è Fagioli affiancato da un Alcaraz volonteroso ma arruffone e sugli esterni Weah e Iling. Dietro spazio a Danilo, Rugani e Alex Sandro, alla sua 327ª in bianconero, appaiando Nedved come straniero con più partite nella Juve. I brianzoli puntano sulla verve dei due trequartisti Colpani e Carboni a supporto di Mota ed è soprattutto l'italiano a mettersi in mostra sotto gli occhi di Giuntoli. Un brivido al 10' quando una punizione velenosa di Colpani spizzata da D'Ambrosio viene deviata da Perin di istinto e poi doppio tiro rimpallato dalla retroguardia bianconera. Poi, con gradualità ma in maniera costante, la squadra di Montero sale in cattedra: al 17' Fagioli riceve palla e punta l'area, cinque metri prima del limite arma il destro e il pallone va a sbattere sulla traversa. Quindi un contropiede di Chiesa lanciato da Yildiz fa infiammare lo Stadium che esplode al 26' quando Chiesa entra di potenza in area e di sinistro brucia Sorrentino per il vantaggio. Non passano 120 secondi che il raddoppio lo firma Alex Sandro, abile a bruciare tutti sul primo palo trasformando di testa così in oro l'angolo di Fagioli. Al 6' della ripresa Pinsoglio, subentrato a Perin, ricorda che non è solo una mascotte e sfodera una paratona sulla linea su bomba di Birindelli, salutata da un'ovazione dei tifosi che lo amano. Due minuti dopo Chiesa scheggia l'incrocio dei pali con un tiro a giro sul secondo montante da fuori area. Poi al 15' Chiesa si fa respingere da Sorrentino il tiro a tu per tu dopo la scucchiaiata magistrale di Fagioli che lo mette a un passo dalla doppietta. Tutti in piedi al 72', quando finisce la carriera di Alex Sandro nella Juventus dopo 9 stagioni

LE PAGELLE di Marina Salvetti

Kenan Yildiz, 19 anni

Danilo da leader, Yildiz accende
Chiesa è già in formato Europeo

JUVENTUS

Perin 6.5 Ottimi riflessi nel respingere il colpo di testa di D'ambrosio sulla punizione di Colpani. Non è la Coppa Italia, ma la sua affidabilità resta intatta. Nella ripresa lascia il palcoscenico al terzo portiere. **Pinsoglio** (1' st) **7.5** Passerella finale, si fa per dire: para facile su Bondo, il cui tiro è centrale, mentre è insidiosissima la conclusione di Birindelli. E tutto il pubblico lo applaude, scandendo il suo nome. Si ripete sul colpo di testa di Djuric.

Danilo 7 Un altro giocatore rispetto a Bologna: attento e puntuale negli interventi. Ridicolizza Dany Mota rubandogli palla, anticipa gli avversari che si trovano dalle sue parti confermando la sua leadership.

Rugani 6.5 Disciplinato e attento, svolge bene il compito che gli ha affidato Montero: ogni volta che viene chiamato in causa è una garanzia nel farsi trovare pronto. Festeggia sul campo il rinnovo.

Alex Sandro 7 Danilo gli cede la fascia di capitano per l'ultima partita in bianconero, che lui onora segnando di testa il gol del 2-0. La rete dell'addio, festeggiato dai compagni e, finalmente, anche dal pubblico. Con questa partita, la 327ª, raggiunge Nedved in testa alla classifica dei giocatori stranieri con più presenze nella storia bianconera. Esce in lacrime salutato dalla standing ovation dello Stadium. **Djalò** (29' st) **6.5** All'esordio con la maglia bianconera, si mette subito in evidenza per un'incursione sulla sinistra.

Weah 6 Chiude in crescendo l'annata con una prestazione in cui evidenzia una buona condizione fisica. Peccato che sia servito troppe poche volte nello spazio.

Fagioli 8 Maledetta traversa. Gli ha negato la gioia del gol alla prima da titolare dopo la squalifica di sette mesi e i 20 minuti di Bologna. Era dal 1° ottobre che Fagioli non scendeva in campo dal primo minuto e nel vederlo in azione si comprendono i rimpianti di Allegri per non averlo avuto tutto l'anno. Giganteggia in regia, si propone in avanti a suon di slalom, rischia il giallo su Colpani, poi il suo tiro dal limite dell'area finisce contro la traversa. Nella ripresa, grande intuizione nel pallonetto in area che innesca Chiesa tutto solo. Un'ottima gara che può spingere Spalletti a confermarlo nei 26 per gli Europei. **Nicolussi Caviglia** (34' st) **ng**

Alcaraz 5 Non è la sua giornata. Troppi errori: buone le idee, ma non riesce a concretizzarle. Perde palloni e sbaglia i passaggi.

Iling Junior 6 Montero gli dà fiducia, mura la conclusione di Izzo ed è una garanzia in difesa dove recupera parecchi palloni, ma arranca nella fase offensiva

Chiesa 7.5 Un gol e un palo. Ci mette un po' a carburare, ma poi inserisce il turbo con le sue accelerazioni e non ce n'è per nessuno. Il vantaggio arriva da una sua azione personale: riceve da Milik, salta D'Ambrosio vincendo un contrasto e in area calcia sul primo palo battendo Sorrentino. Nella ripresa con un gran tiro a giro prende l'incrocio dei pali. E poi va di nuovo vicinissimo alla doppietta scodellando un assist di Fagioli che Sorrentino intercetta con la mano. Pronto per l'Europeo.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

e inizia quella di Djalò, al debutto in bianconero (subito una incursione palla al piede sulla sinistra da urlo). Per il brasiliano, lacrime di commozione all'uscita.

PROVE DI CIÒ CHE SARÀ

Si chiude il sipario con la Vecchia Signora davanti al Bologna, al terzo posto ma con l'Atalanta che ha ancora due gare da giocare e quindi potenzialmente avanti. In realtà i due obiettivi che la Juventus doveva centrare sono già in archivio: la prossima Champions e la Coppa Italia alzata al cielo dopo aver battuto l'Atalanta e portata in trionfo anche ieri dopo la vittoria sul Monza. Ora non resta che attendere l'inizio ufficiale dell'era Thiago Motta, con il suo calcio di dominio e possesso palla dove un playmaker come Fagioli si troverà a proprio agio. Sontuosa la partita da titolare messa in mostra contro i brianzoli ad aumentare il rimpianto del mondo Juve per non averlo potuto ammirare per i sette mesi di squalifica rimediati per le scommesse. Ma questo è il passato. Ciò che ha regalato la partita di ieri sono state prove di futuro. Con Fagioli, il tridente, una squadra votata all'attacco e perché no magari anche Djalò, visto che al debutto assoluto ha dimostrato di avere piedi da regista e corsa da terzino, molto più di un semplice difensore. Dunque prove di futuro con il rispetto per la storia: come il grande abbraccio finale ad Alex Sandro e il coro della Sud per Massimiliano Allegri. Se ora il domani parte col piede giusto è anche merito suo.

Brillante anche Pinsoglio, amato dal pubblico. Cori dalla curva Sud per Allegri

48

Giorni senza vittorie

L'ultima vittoria della Juve in campionato risale al 7 aprile: 1-0 in casa contro la Fiorentina, gol di Gatti. Da allora, sei pareggi di fila e zero sconfitte

46

I punti dell'andata

Un bottino quasi doppio rispetto a quello conquistato nel girone di ritorno in cui la Juve ha ottenuto solo 25 punti con una media di 1,31 a partita

JUVENTUS-MONZA

2-0

MARCATORI
pt 26' Chiesa, 28' Alex Sandro

JUVENTUS (3-4-3)
Perin 6.5 (1' st Pinsoglio 7.5); Danilo 7, Rugani 6.5, Alex Sandro 7 (29' st Djalò 6.5); Weah 6, Fagioli 8 (34' st Nicolussi Caviglia ng), Alcaraz 5, Iling Junior 6; Chiesa 7.5, Milik 6.5 (28' st Vlahovic 6), Yildiz 7 (42' st Miretti ng). A disp. Szczesny, Bremer, Gatti, De Sciglio, Locatelli, McKennie, Kostic, Kean. All. Montero 7

MONZA (3-4-2-1)
Sorrentino 6; Izzo 5.5, Pablo Marì 5.5, D'Ambrosio 5; Birindelli 6 (20' st Zerbin 4), Gagliardini 5 (1' st Bondo 5.5), Pessina 6, Pedro Pereira 5.5 (29' st Kyriakopoulos ng); Colpani 5.5 (1' st Djuric 6), Carboni 5.5 (36' st Ferraris ng); Mota 5. A disp. Di Gregorio, Mazza, Gori, Donati, Caldirola, Akpa Akpro, Caprari, A. Carboni, Colombo, Vignato. All. Palladino 5.5

ARBITRO
Ferrieri Caputi di Livorno 6.5

NOTE
Spettatori. 38.165. Espulso al 45' st Zerbin per doppia ammonizione. Ammoniti: Carboni, Yildiz. Angoli 4-3 per il Monza. Recupero tempo: pt 1'; st 4'

	Juventus	Monza
POSSESSO PALLA	58,1%	41,9%
TIRI TOTALI	12	12
TIRI IN PORTA	4	4
FALLI COMMESSI	13	15

Milik 6.5 Non ci arriva sul cross di Weah, si fa anticipare sul tap in ma fa tantissimo lavoro sporco. **Vlahovic** (28' st) **6** Qualche minuto per partecipare alla vittoria dopo essere stato premiato come miglior attaccante della Serie A.
Yildiz 7 Il talento turco si trova a perfezione nel tridente e semina panico nella retroguardia del Monza. Serve assist, ma prova anche la conclusione personale nella ripresa: il suo sinistro trova però la risposta di Sorrentino. Duello acceso con Izzo. **Miretti** (43' st) **ng**
All. Montero 7 Il traghettatore lascia la Juventus con una vittoria, che mancava in casa bianconera da 48 giorni. Ha dimostrato che il tridente funziona.

MONZA

Sorrentino 6 Nulla può sui due gol bianconeri, ma nella ripresa compie il miracolo su Chiesa.
Izzo 5.5 Due buoni spunti, anticipando su Milik e Yilding, poi va calando. Si accende soltanto nelle provocazioni a Yildiz
Pablo Marì 5.5 Non è granitico.
D'Ambrosio 5 Quando si spinge in avanti diventa pericoloso, vedi il velenoso colpo di testa che costringe Perin al miracolo, ma in difesa si fa bruciare da Chiesa sul primo gol.
Birindelli 6 Tra i più propositivi del Monza. **Zerbin** (20') **4** Si fa subito ammonire per un intervento su Danilo e al 90' si fa cacciare per il secondo giallo su Alcaraz.
Gagliardini 5 In difficoltà, non riesce a spingere sull'acceleratore. Costretto a uscire per un infortunio. **Bondo** (1'st) **5.5** Un po' più propositivo.
Pessina 6 Cerca di mettere ordine
Pedro Pereira 5.5 Avulso dal gioco. **Kyriakopoulos** (29' st) **ng**
Colpani 5.5 Nulla di più di una punizione. Se Palladino lo sostituisce dopo un tempo e Spalletti lo ignora ci sarà un motivo. **Djuric** (1'st) **6** Utile come riferimento offensivo, sfiora il gol di testa
Carboni 5.5 Non riesce a esprimere il suo talento: un paio di giocate interessanti ma non trova continuità. **Ferraris** (36' st) **ng**
Dany Mota 5 Beffato da Alex Sandro sul raddoppio, non incide in attacco.
All. Palladino 5.5 Chiude con una sconfitta, ma la sua avventura al Monza resta da applausi.

ARBITRO

Ferrieri Caputi 6.5 Prima volta di un arbitro donna in Serie A per la Juventus: dirige con puntualità e giusta severità. Va al monitor per un intervento di Weah su Mota e assegna una punizione a favore della Juventus per un fallo di mano di Pessina precedente.

Danilo, 32 anni

L'EDITORIALE

I quattro pilastri su cui ricostruire la Juve

I bianconeri festeggiano Alex Sandro per il suo raddoppio

Guido Vaciago

Il futuro della Juventus comincia oggi, nella scia di ottimismo che lasciano la Coppa Italia di Allegri e quindici giorni di sano e sanguigno monterismo. Niente di memorabile a livello calcistico, se non quel poco di atteggiamento offensivo in più che ha reso più frizzanti il secondo tempo contro Bologna e la gara contro il Monza, ma l'essere così profondamente e filosoficamente juventino di Paolo Montero ha ricompattato un popolo, spaccato e provato da stagioni balorde sotto tanti, troppi punti di vista.
Il futuro della Juventus comincia dal talento rinfrescante di Yildiz e Fagioli, da un ritrovato Chiesa, dall'idea, quasi sempre eccitante, di poter ricominciare da capo. Davanti c'è un'estate di speranza, nella quale proiettare un mercato intelligente e il lavoro di Thiago Motta, l'allenatore più brillante di questo campionato che ispira nuove speranze in buona parte del popolo bianconero.
Il futuro della Juventus comincia perché la Juventus ha un futuro, lo ha spiegato proprio Montero parlando dei giocatori allenati negli ultimi dieci giorni, lo sperano con forza i tifosi che vengono da tre anni di sofferenze assortite. E, attenzione, la Juventus ha un futuro, ma deve andare a prenderselo, compito tutt'altro che facile e che tocca alla nuova dirigenza. Dopo aver traghettato la società dalle sabbie mobili in cui era finita, è finalmente arrivato il momento di ricostruire qualcosa, di riavviare un ciclo. E i nuovi vertici della Juventus nel gettare le fondamenta del nuovo corso dovranno piantare tre pilastri.
Il primo è quello tecnico: la selezione dei calciatori da portare a Torino non sarà facile, anche perché le risorse economiche non abbondano, quindi ci sono pochissimi margini di errore per Cristiano Giuntoli. Il direttore tecnico bianconero non è uno a cui bisogna spiegare il mestiere, visto il suo curriculum, ma vale la pena ribadire che dovrà farsi guidare dalla stella polare del carattere nello scegliere i rinforzi. La Juventus è mancata, tante e troppe volte in questi anni, nel fattore caratteriale della squadra, che si è sciolta nei momenti difficili, che solo raramente ha saputo combattere.
E questo è un problema per un club che di quella caratteristica ha fatto l'arma vincente nel corso della sua storia. A Roma, contro l'Atalanta che ha poi asfaltato il Leverkusen, è bastato lo spirito giusto per trasfigurare in corazzata una formazione che aveva più di una carenza tecnica.
Il secondo pilastro è la Next Gen, che ieri ha terminato la stagione alle semifinali dei playoff. Come ha scritto John Elkann, lì dentro c'è il futuro della Juventus, avanti di sei anni rispetto alla concorrenza. Quel progetto va concimato e annaffiato con amore, perché darà sempre più frutti, oltretutto in un momento nel quale il fatturato del calcio inglese e quello dei grandi club europei, viaggia a velocità doppia rispetto all'Italia e le rose vanno fatte in casa, come il pane nei tempi di crisi.
Il terzo pilastro è quello della juventinità. Non è un dettaglio, perché la Juventus deve ritrovare il suo popolo e la sua filosofia o, se proprio vogliamo usare un termine d'antan, il suo stile. Qualcosa che venga ravvivato in chi resterà e trasmesso rapidamente ai nuovi. Serve ripetere quel lavoro svolto nell'estate del 2011, quando nacque il ciclo più micidiale di tutti. Non è facile come scriverlo, ma è necessario perché il progetto non si incagli ai primi pareggi o alle prime sconfitte della prossima stagione.
Il quarto pilastro è la ricostruzione del rispetto nei confronti della società. La Juventus è stata e viene bistrattata, deve riacquisire il suo status a livello politico e il suo peso, deve tornare a incutere il giusto timore per la storia e il blasone. Perché, di questi tempi, agli occhi dei tifosi, una difesa più energica del club da parte dei dirigenti può valere come un trofeo.

JUVE, URLO DI COPPA

Nel cassetto dei ricordi preziosi l'emozione
per la 15º Coppa Italia nella storia della Juventus

JUVE, URLO DI COPPA

I POSTER DI TUTTOSPORT

IN EDICOLA
IL POSTER PLASTIFICATO
SOLO IL 29 MAGGIO

IL POSTER È IN EDICOLA CON TUTTOSPORT SOLO IL 29 MAGGIO
PRENOTA LA COPIA+IL POSTER AL TUO EDICOLANTE

Allegato in vendita obbligatoria con Tuttosport. Non vendibile separatamente.
(Quotidiano 1,50 euro + poster 0,50 euro)

Il difensore brasiliano saluta dopo 327 partite: eguaglia Nedved come straniero con più presenze. Ha vinto 5 scudetti, 5 Coppe Italia e 2 Supercoppe: al di là delle critiche, da compagni e tifosi un omaggio da leader

Alex Sandro, 33 anni, dice addio alla Juve dopo 9 stagioni

Alex Sandro, addio da film «Un viaggio bellissimo»

«Alla Juve mi sono sentito davvero in famiglia e il mio cuore resta qui. Anno difficile, ma la Coppa Italia ha aperto un nuovo ciclo»

Marina Salvetti
TORINO

Le lacrime, il sorriso malinconico con cui si è fatto conoscere, così atipico per un brasiliano, e i ringraziamenti per nove anni straordinari vissuti alla Juventus. Alex Sandro saluta lo Stadium con una trama da film Oscar: titolare, con la fascia da capitano, il record di presenze di Pavel Nedved eguagliato, il gol, la standing ovation del pubblico al minuto 73 quando viene sostituito. Il gioco continua, ma il difensore fa il giro del campo a battere il cinque, a ripetere "grazie" a gruppi di tifosi che si accalcano in prima fila per salutarlo. E poi, al fischio finale, l'omaggio del presidente Gianluca Ferrero che gli regala la sua ultima maglia: non la storica 12 ma la 327, il numero delle sue partite in bianconero, giocatore straniero con maggior numero di presenze nella storia della Juventus. Ci pensano poi i compagni di squadra ad abbracciarlo e a lanciarlo in aria sul prato dello Stadium, ultimo passaggio dell'addio. «Il trofeo più bello che porto con me è questo amore di tutti, l'affetto di tutti. Il mio cuore sarà sempre qui, avrà sempre uno spazio per tutto il popolo bianconero».

Alex Sandro è arrivato dal Porto nell'estate del 2015, preso per 26 milioni di euro, ed è presto diventato un punto fermo della Juventus di Massimiliano Allegri, confermandosi uno dei più forti terzini sinistri a livello internazionale. In bianconero ha conquistato cinque scudetti, cinque Coppa Italia, di cui ultima alzata dieci giorni fa a Roma, e due Supercoppe italiane. «Sono stati giorni emozionanti per me, non ho mai pianto tanto nella mia vita, tutto questo viaggio è stato bellissimo, ringrazio i tifosi, la città, l'Italia e tutti i compagni, dal primo anno a oggi. Sono orgoglioso di me per quello che ho fatto, felice di aver scritto un pezzo di storia in questa società. Sono stati bellissimi i trofei, le vittorie, le finali, ma quello che mi porto davvero

> **«Da Allegri ho imparato molto anche come uomo, persona speciale»**

nel cuore sono le persone, i lavoratori, dai magazzinieri alla sicurezza, gli staff e i dirigenti, tutto l'amore e il rispetto che si vive qui: quando si dice che la Juve è una grande famiglia, è questo che sento» dice ai microfoni di Dazn tradendo con la voce le forti emozioni.

Alex Sandro saluta confidando in un immediato riscatto per i colori bianconeri. «In quest'ultima stagione ho visto tutti giocatori con voglia di vincere e migliorare, eravamo tanto arrabbiati per i risultati negativi e questo fa bene, fa crescere: sono sicuro che le prossime stagioni saranno migliori. Con la Coppa Italia è iniziato un ciclo per un gruppo in cui tanti ancora non avevano vinto». Ovvio il suo ringraziamento ad Allegri, che lo Stadium ha omaggiato, al pari di Montero, con un coro. «Oltre che come allenatore ho imparato tantissimo da lui come

> **La squadra ha fatto il giro di campo con il trofeo tra le ovazioni del pubblico**

persona, lo ringrazio per la fiducia che ha avuto in me, è stato una persona speciale nella mia vita». Sul futuro, invece, il brasiliano non si sbilancia: «Non c'è niente di deciso, ma sarò felice della mia prossima casa».

Non solo Alex Sandro. Nel sabato di festeggiamenti all'Allianz Stadium, ha fatto bella mostra di sé anche la Coppa Italia, conquistata dieci giorni fa nella finale di Roma contro l'Atalanta. Tripudio delle Curve quando Danilo e tutta la squadra se la sono passata tra le mani e l'hanno alzata verso il pubblico: due anni di digiuno sono difficili da sopportare, soprattutto per i tifosi bianconeri abituati alle vittorie in serie.

PAROLE D'ADDIO «CON GALLIANI PARLO A INIZIO GIUGNO, ORA VADO A NAPOLI...»

Palladino: «Monza, che orgoglio»

TORINO. E' tempo di saluti, non soltanto di fine stagione, ma anche di fine ciclo. Quello di Raffaele Palladino sulla panchina del Monza. Firenze lo sta aspettando, ma il tecnico al momento non dà anticipazioni sul suo futuro. Tra incertezze societarie e ambizioni personali, l'addio sembra però dietro l'angolo. «L'incontro con Galliani ci sarà i primi di giugno e decideremo. Adesso vado a Napoli a rilassarmi un po'» dice emozionato dopo aver ringraziato tutti.

Dalla Juventus alla Juventus, il cerchio si chiude: aveva esordito sulla panchina del Monza proprio contro la Vecchia Signora e ieri ha concluso all'Allianz Stadium. Avrebbe preferito un esito diverso, ma ormai la squadra, dopo aver conquistato una salvezza tranquilla, è un po' scarica. «Abbiamo fatto i primi 25 minuti di grande personalità e coraggio. Abbiamo messo in difficoltà la Juve, prendendoli alti. Poi loro sono bravi e cinici a sfruttare ogni minima leggerezza, il gol ci ha tagliato le gambe. Il secondo potevamo evitarlo, mi ha fatto arrabbiare, ma c'è anche la bravura degli avversari. Ho ringraziato i ragazzi perché non hanno mai mollato: anche se negli ultimi due mesi non sono arrivati i risultati, le prestazioni non sono mai mancate». Il bilancio resta ottimo con due salvezze che valgono come scudetti: «Il merito va a Galliani e a Berlusconi: senza di loro non sarei mai stato allenatore del Monza. Abbiamo viaggiato a grandi ritmi senza rischiare mai la retrocessione. I ragazzi sono stati fantastici».

Ai microfoni di Dazn Matteo Pessina, che ha festeggiato le 100 presenze con il Monza. Non nasconde la delusione per la mancata convocazione («Ma sono sicuro che Spalletti ha fatto le scelte giuste") e fa un in bocca al lupo a Di Gregorio, prossimo a lasciare il Monza per approdare alla Juventus. «E' già nell'aria da un po' di tempo. Se lo merita. Non ci ha detto ufficialmente cosa farà e dove andrà, ma ha fatto due grandissime stagioni con noi, merita una grande squadra per lui e per il suo percorso. Arriverà anche in Nazionale, ne sono sicuro».

M.S.

Raffaele Palladino, 40 anni

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	93	37	29	6	2	87	20
Milan	75	38	22	9	7	76	49
Juventus	71	38	19	14	5	54	31
Bologna	68	38	18	14	6	54	32
Atalanta	66	36	20	6	10	67	39
Roma	63	37	18	9	10	64	44
Lazio	60	37	18	6	13	48	38
Fiorentina	57	37	16	9	12	58	44
Torino	53	37	13	14	10	36	33
Napoli	52	37	13	13	11	55	48
Genoa	49	38	12	13	13	45	45
Monza	45	38	11	12	15	39	51
Verona	37	37	9	10	18	36	49
Lecce	37	37	8	13	16	32	54
Cagliari	36	38	8	12	18	42	68
Frosinone	35	37	8	11	18	44	68
Udinese	34	37	5	19	13	36	53
Empoli	33	37	8	9	20	27	53
Sassuolo	29	37	7	8	22	42	74
Salernitana	17	38	2	11	25	32	81

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **15 RETI:** Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 3 rig.). **14 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.). **13 RETI:** Calhanoglu (10 rig.), Thuram (Inter); Dybala (7 rig.), Lukaku (Roma); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **12 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Pulisic (Milan)

38ª GIORNATA
RISULTATI

Cagliari-Fiorentina	**2-3**
Genoa-Bologna	**2-0**
Juventus-Monza	**2-0**
Milan-Salernitana	**3-3**

OGGI

Atalanta-Torino	**ore 18**
Napoli-Lecce	**ore 18**
Empoli-Roma	**ore 20.45**
Frosinone-Udinese	**ore 20.45**
Lazio-Sassuolo	**ore 20.45**
Verona-Inter	**ore 20.45**

RECUPERO 29ª GIORNATA
DOMENICA 2/6

Atalanta-Fiorentina	**ore 18**

Thiago Motta, 41 anni

Chiude la parentesi da traghettatore imbattuto. Tornerà ad allenare i giovani

Montero l'invincibile «Questa Juve ha carattere»

«Grande gruppo, grandi uomini che hanno lottato per raggiungere gli obiettivi. Yildiz come Del Piero? Lui ha talento, come Alex»

Paolo Montero, 52 anni, ha guidato la Juve per due partite: zero sconfitte

Marco Bo
TORINO

Paolo Montero chiude da imbattuto grazie al pareggio con i fuochi d'artificio di Bologna e il successo all'Allianz contro il Monza. Dopo questa breve parentesi sulla panchina più importante della Juventus dettata dall'esonero di Massimiliano Allegri, l'uruguagio si presenta con la proverbiale umiltà mista a un comprensibile orgoglio. Una sbandata della squadra, orfana di colpo di Mister Max, poteva anche accompagnare questi 180 minuti che invece consentono al tecnico sudamericano di andare in vacanza sereno: «Qual è stato il primo discorso che ho fatto ai giocatori al mio debutto con loro? Quando sono entrato alla Continassa ero emozionato. Io parlo poco, sono semplice. Ho detto che non venivo a sconvolgere ma a collaborare e che ero orgoglioso di stare davanti a loro. E che per me era normale andare allo stadio perché io andavo in tribuna prima a vedere la Juventus come un tifoso normale». Poi la questione tridente, sfruttata nel finale al Dall'Ara e dall'inizio ieri. Sarà un caso ma ha portato la squadra a fare cinque gol in due match: «In questi giorni abbiamo valutato chi stava meglio. Chiesa con la qualità che ha può giocare a destra o a sinistra. Federico nell'ultimo periodo con la testa positiva e carico per l'Europeo può fare la differenza con questo ritmo. Nell'uno contro uno l'ho rivisto mondiale, salta l'avversario. Ho visto bene anche Fagioli. Ha fatto il regista ma può fare anche la mezzala, ha un buon palleggio, legge bene le situazioni e dove posizionarsi. E' un ragazzo che prende informazioni per capire dove sfruttare al meglio le proprie qualità. E' tornato alla grande, un giocatore molto intelligente. C'è un motivo se Spalletti lo ha convocato può diventare un pilastro della Juve perché oltre a essere valido ha anche personalità».

«Fagioli è rientrato alla grande, può diventare un pilastro della Juve»

Sul futuro della Juventus non ha dubbi sul fatto che i tifosi vivranno nuove soddisfazioni: «Posso dire di aver conosciuto un grande gruppo, ho visto grandi uomini che hanno voglia di migliorarsi. Posso dire che è una squadra forte, ci sono annate che a volte vanno bene o male ma credo che la squadra abbia saputo raggiungere gli obiettivi dichiarati a inizio stagione». Sulla mentalità vincente dei giocatori non ha dubbi: «Ricordo che andammo a giocare la semifinale con l'Ajax vincendo 2-1 per poi trovarci a perdere in casa 3-0 con l'Udinese. Ci sta un calo dopo una grande partita. E ci stava per la Juve il ko per 3-0 a Bologna ma questa Juve ha saputo pareggiare e poteva pure vincere. E' questione di mentalità che non dipende tanto dal sistema di gioco o da quanti attaccanti vengono usati bensì dall'atteggiamento, dalla mentalità vincente che la prendi dalla pancia della mamma». Poi ecco il paragone che fa emozionare il popolo Juve: «Yildiz alla Del Piero? Ha talento come Alex che giocava più centrale, Kenan ama andare sulla sinistra, un bel paragone per lui. Ci sono tre bandiere nella Juventus: Boniperti, Scirea e Del Piero. Djalò se mi ricorda qualcuno? Per sua fortuna non ricorda Montero se non avrebbe molti cartellini rossi… E' un giocatore tecnico, tipico dei giocatori portoghesi, veloce. E' uno da Juve anche per la personalità, non teme l'uno contro uno e ha tecnica. I tifosi calorosi con me? Quando cammino a Torino e come camminare a Montevideo. Per questo avevo scelto di vivere in questa città che amo prima ancora di avere l'opportunità di lavoro della Juventus». Nell'ultima di campionato gloria anche per Pinsoglio, molto più di un terzo portiere: «Non posso essere più felice per la chiusura della stagione. Questi 45 minuti, li aspettavo da tanto».

C'è anche Pinsoglio: «Aspettavo da tanto questi 45 minuti. Sono molto felice»

IL RITORNO | L'EX AMMINISTRATORE DELEGATO IN TRIBUNA EST PER IL "BATTESIMO" DEL NIPOTINO GIORGIO ALLO STADIUM

Giraudo allo stadio dopo 18 anni. I tifosi: «Grazie!»

Antonio Giraudo, ex ad Juve, con il figlio Michele e il nipotino Giorgio

L'ultima giornata di campionato, quando la classifica è pressoché consolidata, si rivela sovente teatro di esordi, passerelle e saluti. Ma ieri, tra un applauso per Di Gregorio e un "cinque" ad Alex Sandro, allo Stadium si è vissuto un pomeriggio davvero speciale. In Tribuna Est, per assistere a Juventus-Monza, si è infatti presentato Antonio Giraudo, che non metteva piede in uno stadio dal 2006 del caso Calciopoli e che, di conseguenza, non era mai entrato all'Allianz, impianto inaugurato nel 2011. L'ex amministratore delegato dei bianconeri, però, non si è voluto perdere per nessun motivo l'esordio del nipotino Giorgio, già grande tifoso bianconero, nella casa della Juventus.

Giraudo, così, ha interrotto un'astinenza di calcio dal vivo durata per diciotto anni, acconsentendo al fatto che il figlio Michele, da normale tifoso, comprasse i biglietti per tutti di Tribuna Est. Ma la sua presenza, ovviamente, non è passata inosservata. Pur arrivato sugli spalti "in incognito", infatti, l'ex dirigente è stato riconosciuto dai tifosi e salutato con grandissimo affetto, tra qualche coro e un'infinita richiesta di selfie. Durante l'intervallo, in particolare, quando si è recato al bar per prendere da bere, è stato circondato da un centinaio di tifosi che lo hanno ringraziato per le battaglie giudiziarie. E, anche, per lo Stadium stesso. «Questo impianto lo dobbiamo a lei», ha ricordato un tifoso. Generando un po' di emozione e un pizzico di nostalgia, ma anche e soprattutto la consapevolezza che nessuno, tra i tifosi della Juventus, lo ha dimenticato.

Lontano dagli spalti dal 2006, aveva ideato il progetto del nuovo impianto

Dal 2006 in poi, infatti, Giraudo si è del tutto eclissato dal mondo del calcio: non ha più visto partite dal vivo, ma nemmeno ha più concesso interviste. Fino alla giornata di ieri, fino al ritorno nello stadio della Juventus su impulso del… nipotino. In quello stadio che, lui per primo, aveva ideato, portando avanti il progetto di una demolizione e ricostruzione del Delle Alpi, secondo canoni poi pienamente rispettati negli anni a venire. A partire dal dimezzamento della sovradimensionata capienza del Delle Alpi fino all'eliminazione della pista di atletica, come da disegni affidati dallo stesso Giraudo all'architetto Gino Zavanella quando ancora ricopriva la carica di amministratore delegato del club bianconero. Un passato rinverdito, ieri, almeno per un pomeriggio.

Stefano Salandin
TORINO

Boato Stadium quando Galliani lo premia e pure Palladino lo vede a Torino

«Di Gregorio, spirito Juve»

Prove d'intesa per Rabiot

Sartori in tribuna: il ds del Bologna valuta opzioni nell'affare Calafiori. Dalla Francia: piace Akliouche

Viste le reazioni dei tifosi, figlie di concrete notizie, valeva la pena che Tuttosport (sollevando qualche arrabbiatura) rivelasse i contorni della cena tra Cristiano Giuntoli (che avrebbe logicamente preferito la riservatezza) e Adriano Galliani durante la quale furono definiti contorni del passaggio di Michele Di Gregorio dal Monza alla Juventus. Eh sì, perché i tifosi bianconeri hanno accolto con un boato la lettura del nome del portiere e hanno applaudito a lungo quando lo stesso Galliani lo ha premiato come miglior portiere della A. E, insomma, Di Gregorio (che a fine partita si è diretto commosso dai tifosi monzesi per l'ultimo saluto) passerà alla Juve per una ventina di milioni e il suo arrivo apre scenari tutti da decifrare circa il "reparto dei portieri": Partirà il solo Perin (piace al Parma), alla ricerca di una squadra in cui giocare titolare o è in discussione anche Szczesny, il cui (oneroso: 6,5 milioni netti l'anno) stipendio pesa? Sul prossimo passaggio a Torino di Di Gregorio si è esposto anche il tecnico monzese Palladino: «Ci ho parlato. Da ex bianconero conosco la mentalità e lo spirito Juve. Lì si va per vincere, ma anche lui ha questa mentalità».

Portieri a parte, ieri ha suscitato interesse la presenza allo Stadium di Giovanni Sartori. Eh sì, perché il ds del Bologna è al centro di importanti incroci di mercato con la Juventus, a cominciare dal discorso che riguarda Riccardo Calafiori, difensore in cima alla lista di Giuntoli. Il Bologna ha alzato un muro introno al difensore che, però, "vuole" la Juve e ogni dirigente sa quanto sia difficile navigare contro corrente rispetto ai desideri di un proprio tesserato, così è evidente che si guardi attorno per capire se vi possano essere contropartite tecniche gradite per arrivare alla richiesta di una trentina di milioni. Con un occhio, ovviamente, alla questione ingaggi su cui gli emiliani non vogliono derogare. Gente come Miretti (ma occhio al Monza), così, farebbe al caso di un Bologna che deva anche dare profondità a una rosa chiamata a confrontarsi pure con la Champions. Discorso diverso, invece, quello che riguarda Joshua Zirkzee, l'attaccante che fino ai primi di luglio è padrone del proprio destino in conseguenza di una clausola da 40 milioni che gli permette dei trattare direttamente con eventuali acquirenti. Da tempo i dirigenti bianconeri sono in contatto con l'olandese e giocano la carta della presenza di Thiago Motta per cercare di controbattere all'offerta economica dell'Arsenal, che è pronto a mettere sul tavolo della trattativa un quadriennale da 6 milioni a stagione più bonus: è il colpo su cui ragiona con comprensibile passione Kia Joorabchian, agente dell'attaccante. Per quanto riguarda il centrocampo, in attesa dell'incontro con la mamma di Rabiot per il rinnovo, per il quale si respira uno spiccato ottimismo, va segnalato come dalla Francia rimbalzi l'interessamento per Maghnes Akliouche, centrocampista 22enne del Monaco.

Adriano Galliani catechizza Michele Di Gregorio dopo averlo premiato come miglior portiere della A

Ultima giornata di Serie A, al Castellani la squadra di Nicola è favorita contro la Roma di De Rossi

EMPOLI SEGNO 1 A QUOTA 1.90

LAZIO - SASSUOLO

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Lazio	Ris.	Data	Sassuolo	Ris.
19/5	Inter-LAZIO	1-1	19/5	SASSUOLO-Cagliari	0-2
12/5	LAZIO-Empoli	2-0	12/5	Genoa-SASSUOLO	2-1
4/5	Monza-LAZIO	2-2	4/5	SASSUOLO-Inter	1-0
27/4	LAZIO-Verona	1-0	28/4	Fiorentina-SASSUOLO	5-1
23/4	LAZIO-Juventus	2-1	21/4	SASSUOLO-Lecce	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.33	5.25	8.00	2.50	1.47
play.it	1.33	5.40	7.50	2.50	1.45
Better	1.33	5.25	8.00	2.50	1.47

Mattia Zaccagni, esterno offensivo della Lazio

Nelle ultime tre partite casalinghe i toscani hanno ottenuto 7 punti

di Marco Sasso
ROMA

La 38ª giornata di Serie A prevede il confronto tra la Lazio e il Sassuolo. La squadra allenata da Igor Tudor non ha mai perso nelle ultime 6 giornate di campionato e all'Olimpico è reduce da 4 vittorie consecutive. Nel dettaglio i biancocelesti hanno prima battuto la Juventus per 1-0, poi sono riusciti a conquistare i tre punti anche contro Salernitana (4-1), Verona (1-0) ed Empoli (2-0). Il Sassuolo non ha più nulla da difendere, i neroverdi con 29 punti conquistati in 37 partite non possono più salvarsi. Il ruolino di marcia esterno di Pinamonti e compagni recita 2 vittorie, 3 pareggi e 12 sconfitte. Per le quote il segno 1 non sembra in discussione. La vittoria della Lazio è proposta a 1.33. Per alzare il coefficiente di difficoltà si può provare la "combo" 1+Over 1,5 a 1.45. Da segnalare che il Sassuolo non fa registrare il "2-0" da ben 35 partite consecutive, il Multigol Casa 2-3 è offerto mediamente a 1.90.

PUNTI DECISIVI

A novanta minuti dal termine del campionato ancora non si conosce il nome della terza squadra che dovrà salutare la Serie A. La classifica al momento ha decretato soltanto la retrocessione della Salernitana (ultima con 16 punti) e del Sassuolo (penultimo a quota 29). L'Empoli, terz'ultimo con 33 punti, si gioca la salvezza in casa contro una Roma che la scorsa settimana ha conquistato la certezza di chiudere il campionato al sesto posto. In caso di vittoria i toscani saranno aritmeticamente salvi poichè qualsiasi risultato uscirà dalla sfida tra il Frosinone (35 punti) e l'Udinese (34 punti) farà terminare certamente l'Empoli davanti ad una delle due.
La squadra allenata da Davide Nicola non ha mai perso nelle ultime tre gare disputate al "Castellani", alle vittorie centrate contro Torino (3-2) e Napoli (1-0) ha fatto seguito il pareggio con il Frosinone (0-0). Il segno 1 è proposto a 1.90 ma Gol e Over 2,5 non si possono escludere.

JACKPOT 2001

EMPOLI - ROMA

STADIO CASTELLANI, EMPOLI - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Empoli	Ris.	Data	Roma	Ris.
19/5	Udinese-EMPOLI	1-1	19/5	ROMA-Genoa	1-0
12/5	Lazio-EMPOLI	2-0	12/5	Atalanta-ROMA	2-1
5/5	EMPOLI-Frosinone	0-0	9/5	Leverkusen-ROMA	2-2
28/4	Atalanta-EMPOLI	2-0	5/5	ROMA-Juventus	1-1
20/4	EMPOLI-Napoli	1-0	2/5	ROMA-Leverkusen	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	1.93	3.65	3.58	1.61	2.13
play.it	1.90	3.85	3.80	1.62	2.10
Snai	1.90	3.75	3.65	1.60	2.15

Lorenzo Pellegrini, capitano della Roma

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI DUE MATCH DI OGGI

Frosinone-Udinese, match equilibrato

Al "Benito Stirpe" non si può escludere il segno X all'intervallo

di Marco Sasso
ROMA

Al "Benito Stirpe" va in scena la sfida salvezza tra il Frosinone e l'Udinese. La classifica sorride alla squadra allenata da Eusebio Di Francesco, i ciociari avendo un punto in più rispetto ai friulani possono permettersi di pareggiare questo match. Soulé e compagni in casa con 27 reti all'attivo e 30 al passivo contano 7 vittorie, 4 pareggi e 7 sconfitte. Capitolo Under/Over 2,5: il Frosinone davanti al proprio pubblico ha chiuso ben 14 incontri con più di 2,5 reti al novantesimo.
L'Udinese in trasferta fa registrare invece 4 successi, 8 pareggi e 6 sconfitte. La compagine bianconera lontano dai lidi amici viaggia a una media di 0,83 gol segnati e di 1,33 reti subite a partita. Per le quote il confronto tra le due squadre si preannuncia molto equilibrato. Il segno 1 al novantesimo è offerto mediamente a 2.40 mentre il "2" è in lavagna a circa 3.05. Vista l'importanza della partita non si può escludere che le due squadre utilizzino il primo tempo di gioco per studiarsi un pò. La "X" all'intervallo moltiplica una qualsiasi puntata per 2.15.
Con Siviglia-Barcellona anche la Liga spagnola si appresta a chiudere i battenti. La compagine andalusa ha all'attivo 41 puti in classifica, nelle 37 partite fin qui disputate ha fatto registrare 6 vittorie, 5 pareggi e 7 sconfitte, mentre l'undici blaugrana è in seconda posizione a quota 82 (25 successi, 7 pareggi e 5 sconfitte).
Le due squadre arrivano all'appuntamento dopo aver (rispettivamente) sempre perso e vinto nelle precedenti tre giornate del torneo.
Il Siviglia è uscito sconfitto dai match disputati contro Villarreal (3-2), Cadice (1-0) e Athletic Bilbao (2-0) mentre il Barcellona ha sempre conquistato l'intera posta in palio contro Real Sociedad (2-0), Almeria (2-0) e Rayo (3-0). Con entrambe le formazioni che non hanno più nulla da chiedere a questo campionato è lecito attendersi una gara aperta e ricca di occasioni da rete.
Il Gol al termine del secondo tempo di gioco è in lavagna a 1.45. La "combo" con l'Over 2,5 regala un moltiplicatore pari a 1.68.

JACKPOT 2001

FROSINONE - UDINESE

SERIE A - 38ª GIORNATA
STADIO BENITO STIRPE, FROSINONE
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin365	2.40	3.05	3.07	1.83	1.84
play.it	2.40	2.90	3.15	1.82	1.85
Better	2.40	3.05	3.10	1.83	1.87
GoldBet	2.40	3.05	3.10	1.83	1.87

SIVIGLIA - BARCELLONA

LIGA - 38ª GIORNATA
RAMON SANCHEZ PIZJUAN, SIVIGLIA
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	3.82	3.95	1.80	1.45	2.50
play.it	3.90	4.05	1.80	1.45	2.57
Better	3.85	4.00	1.80	1.42	2.65
GoldBet	3.85	4.00	1.80	1.42	2.65

Robert Lewandowski, bomber del Barcellona

Il sogno della Serie B sfuma, però la squadra ha regalato gioia e gol: gli ultimi due firmati da Sekulov e Cerri

Lo stacco imperioso di Tarik Muharemovic, 21 anni

Next Gen, finisce qui
Ma è stato bellissimo

Finisce 2-2, eguagliato il miglior risultato di sempre
Bianconeri eliminati nei playoff di C, ride la Carrarese

Daniele Galosso

Le modalità della bruciante eliminazione, al termine di un doppio pareggio in cui gli episodi si sono rivelati decisivi, potrebbero aprire il campo alle recriminazioni. Nell'animo della Next Gen, in realtà, a prevalere sul rammarico sono l'orgoglio per il percorso costruito giorno dopo giorno e la consapevolezza, ancora una volta, della bontà del progetto. Il cui "peso" non si misura per forza in risultati, anzi. Tant'è che, anche questa volta, la seconda squadra della Juventus si è dovuta fermare di fronte al tabù Carrarese. Miglior risultato di sempre eguagliato, ovvero approdo al secondo turno della fase nazionale dei playoff di Serie C, come nel 2020. E, proprio come in quella occasione, passaggio del turno sfumato di fronte ai carrarini, che per altro anche nella stagione regolare avevano prevalso per due volte sui bianconeri. Pareggio 1-1 all'andata, pareggio 2-2 al ritorno: decisivo il piazzamento in classifica e, a proposito delle limitate recriminazioni, la stagione regolare aveva "promosso" il gruppo di Calabro con ben 19 punti di margine sui ragazzi di Brambilla.

Privo di Nonge Boende – non proprio un dettaglio – a causa di un risentimento nella rifinitura, il tecnico si gioca di nuovo la carta Mbangula, scelta efficace già a Caserta, confermando per il resto una squadra in grande fiducia nel periodo. E che non trema nemmeno di fronte al ruggente avvio della Carrarese, a sua volta senza lo squalificato Finotto: pronti-via e, al secondo giro di lancette, i toscani sono già avanti grazie a una bella giocata di Panico e alla stoccata vincente di Palmieri. Ma i bianconeri, appunto, non si scompongono. E iniziano a macinare gioco, vivi e propositivi nonostante il gancio incassato a freddo. Le prove del pareggio sono nel piede di Guerra, quindi l'1-1 è storia del 21', quando Sekulov si lancia in corsa tra le maglie della retroguardia di casa e batte Bleve di potenza. La rete desta dal torpore una Carrarese subito adagiata sul risultato favorevole, anche se la grande occasione per il ribaltone capita ancora alla Next Gen: Guerra lavora un bel pallone per Hasa che, in una sorta di rigore in movimento, partorisce un timido tentativo del tutto innocuo per l'estremo difensore carrarino.

Brambilla perde Nonge all'ultimo, ora il rinnovamento per la stagione 24/25

La ripresa, se si eccettua una pericolosa incornata di Savona da corner al rientro dal thé negli spogliatoi, ricalca il primo tempo, con la Carrarese che subito torna a mettere il naso avanti: l'ex di turno Giannetti scappa sul filo del fuorigioco, approfitta dello stesso Savona un passo troppo indietro, e insacca eludendo l'uscita bassa di Daffara. Tutto finito, a maggior ragione in virtù di un regolamento che imporrebbe alla Next Gen di segnare almeno due reti per staccare il pass per le Final Four? Macché. Tanta è la qualità dei bianconeri quanto il cuore del gruppo di Brambilla. Il tecnico suona la carica con sostituzioni offensive e i suoi ragazzi recepiscono l'antifona: azione sulla sinistra, delicato controllo e preciso assist di Hasa da centro area e il neo entrato Cerri, al 21', ha già di nuovo pareggiato i conti. Guerra e Sekulov hanno la possibilità di far tremare Bleve, Palumbo dalla distanza nel finale lo costringe a una respinta da brividi. Ma dietro l'angolo della paura, per la Carrarese, c'è il Benevento: il biglietto per la Final Four finisce nel taschino di mister Calabro, per la Next Gen si apre la fase di rinnovamento in vista di una nuova stagione.

CARRARESE-JUVE NEXT GEN

2-2

MARCATORI pt 2' Palmieri, 21' Sekulov; st 11' Giannetti, 21' Cerri

CARRARESE (3-4-2-1)
Bleve 6.5; Illanes 6, Coppolaro 6, Imperiale 6.5; Zanon 6 (31' st Grassini 6), Schiavi 6.5 (47' st Cerretelli ng), Capezzi 6.5 (24' st Zuelli 6), Cicconi 6; Palmieri 7 (24' st Belloni 6), Panico 6.5; Giannetti 7 (31' st Della Latta 6). A disp. Tampucci, Mazzini, Di Gennaro, Morosini, Capello, Boli, Di Matteo. All. Calabro 6.5

JUVE NEXT GEN (3-4-2-1)
Daffara 6; Savona 6, Pedro Felipe 6 (14' st Anghelè 6), Muharemovic 6; Comenencia 6 (34' st Palumbo ng), Damiani 6, Hasa 6 (45' st Da Graca ng), Rouhi 6 (45' st Turicchia ng); Sekulov 7, Mbangula 5.5 (14' st Cerri 7); Guerra 6. A disp. Scaglia, Fuscaldo, Stramaccioni, Mulazzi, Iocolano, Mancini, Salifou, Perotti, Bonetti. All. Brambilla 6.5

ARBITRO
Arena di Torre del Greco 6

NOTE
Ammoniti Giannetti, Muharemovic, Illanes, Panico e Palumbo per gioco falloso. Recupero tempo pt 1'; st 5'

Massimo Brambilla, 51 anni

Tre anni in 90 minuti. Zapata e Buongiorno all'assalto dell'Atalanta, reduce dal trionfo in Europa League: l'ex bomber nerazzurro, rinato in granata, vuole togliersi un'altra grande soddisfazione

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Toro, l'amore di una v

Per l'Europa, per le ambizioni del clu

Marco Bonetto
TORINO

Obiettivo Conference: a Bergamo per restare noni e poi tifare Fiorentina. Juric, un gran lavoro da portare a termine: se no lascerà un senso di incompiutezza

Altro che «ciliegina», come l'aveva definita Juric una settimana fa alla vigilia del successo sul Milan: per come si era messa la stagione, se alla fine le larghe braccia della Conference dovessero accogliere il Torino sarebbe un'anguria, altro che una ciliegina. Certo è che oggi pomeriggio, con vista sulla sera (Luna calante o crescente? Lo dirà il risultato) e nel caso sulla notte di mercoledì ad Atene (Fiorentina in finale giust'appunto di Conference), il Toro si giocherà 3 anni in 90 minuti più recupero. E recupero è davvero la parola giusta. Perché se Europa sarà sotto la millenaria statura dell'Acropoli, per i granata acquisterà l'effigie di un assegno postdatato (ma lecito) finalmente da incassare. Anche, se non soprattutto, per grazia ricevuta, come già era successo nel 2014 (crac del Parma e semaforo verde per i viaggi internazionali del Torino, fino agli ottavi di Europa League) e poi di nuovo nel '19 sino alla finale playoff del torneo (Milan escluso dall'Uefa). Ma forse non è oggi il giorno giusto per operare troppi distinguo e sottilizzare, pur se separare il grano dal loglio, nelle valutazioni storiche, non è mai un semplice dettaglio. Tant'è, comunque: affinché il Torino di Cairo possa arpionare le Coppe tutti i pianeti devono essere ben allineati, altrimenti nisba. D'altra parte nell'universo del calcio oscillano due galassie che tendono perennemente a sovrapporsi, quando si centra un traguardo: mescolando in quantità differenti a seconda delle volte (cioè delle squadre) i meriti, i crediti e le coincidenze favorevoli. E di là c'è la galassia di una programmazione così lungimirante negli anni da parere fin scientifica (l'Atalanta), di qua invece quella del cairismo, con la nebulosa dell'insoddisfazione e, legato a un filo, il pianeta delle esplosioni. Che poi sarebbero le rare eruzioni di gioia vera in 19 anni.

Destino vuole che oggi alle 18, orario anch'esso simbolico perché fotografa un periodo di transizione del giorno, si sfidino proprio quelle due galassie. La prima, però, dopo Dublino ha già la pancia piena, a meno che per benedire la nuova fluorescente ovazione dei tifosi l'Atalanta (in ogni caso più stanca, con esigenze di turnover e psicologicamente imprevedibile quanto a concentrazione) non voglia far di tutto per cercare di arrivare 4ª, se non addirittura 3ª (il 2 giugno recupererà sempre in casa contro la Fiorentina). Ci viene da dire che la cosa possa interessare più Percassi che Gasperini, a tavolino: perché ogni posizione scalata in classifica regala milioni in più. Ma di fronte alla prossima Champions nerazzurra ci pare

OGGI

Atalanta-Torino	ore 18
Napoli-Lecce	ore 18
Lazio-Sassuolo	ore 20.45

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

Olympiacos-Fiorentina (finale di Conference League)	ore 21

Il Torino va in Conference League se...

- *Si conferma al 9° posto (vittoria a Bergamo; pareggio o sconfitta se il Napoli non batte il Lecce: i granata sono in vantaggio sui campani negli scontri diretti)*
- *La Fiorentina vince la Conference League*
- *La Lazio resta 7ª: fa almeno un punto con il Sassuolo o perde, ma poi la Fiorentina non batte l'Atalanta (recupero 2 giugno)*

La gioia rabbiosa di Duvan Zapata, 33 anni, Pietro Pellegri, 23, e Alessandro Buongiorno, 24, dopo la vittoria per 3-1 sul Milan, una settimana fa

vittoria
ub, per i tifosi

quasi una quisquilia. Juric, dal canto suo, considera Gasp il suo «grandissimo maestro»: gli chiederà strada. Con una vittoria blinderebbe il 9° posto indipendentemente dal Napoli: la rotta sulla bussola è questa. Resta da capire se vedremo il Toro che è appena passato sopra al Milan (3-1) e proprio all'Atalanta all'andata (3 a 0) o una squadra con un'ansia da prestazione così elevata da finir vittima di se stessa. Prega Cairo, prega Juric, pregano i tifosi e prega la Roma, in Champions se Gasperini chiuderà 5°.

Tre anni in 90 minuti: l'intero ciclo di Juric. E se alla fine i pianeti non saranno allineati, sarà inevitabile sentire un senso di incompiutezza, come retrogusto. Ivan prese una squadra reduce da due stagioni con la B negli occhi: ha fatto un gran lavoro, è assolutamente vero, e lascerà in ogni caso una fortissima eredità. Nessuno l'ha mai disprezzato: non sta né in cielo né in terra sostenerlo. Juric è stato criticato severamente solo per troppi suoi atteggiamenti e scelte tattiche e dialettiche come minimo fuori luogo, questo sì. E per quegli insulsi 0 a 0 in casa con Salernitana e Verona, oppure a Frosinone, per non parlare della sconfitta di Empoli: se no a quest'ora...

Altro che poco amore dei tifosi.

Zapata ha una voglia matta di togliersi una grande soddisfazione davanti ai suoi ex tifosi. E Buongiorno si vede già ai saluti, ci pare. Juric chiuderà qui di sicuro. Coglieremo l'amore di una vittoria? Ciò che Ivan chiama ciliegina e noi anguria è un frutto davanti agli occhi: solo da capire se avvelenato o no. Alla 20 si farà sera oppure si accenderà una nuova luce.

Il tecnico al passo d'addio comunque vada: «Non abbiamo avuto una gioia enorme, ma siamo stati bravi a regalare tante soddisfazioni»

Ivan Juric, 48 anni: nelle 3 stagioni al Toro 45 vittorie, 36 pareggi e 40 sconfitte

«Nessun rimpianto Troppo disprezzo»

Camillo Forte
TORINO

Juric: «Ciascuno doveva fare due passi verso l'altro per avere più unità Viaggio bello, ma pieno di insidie»

Ed eccoci all'ultima, importantissima, partita stagionale del Toro, che vincendo a Bergamo (o comunque restando davanti al Napoli in classifica) può sperare nell'Europa. E, allora, non è tempo di rimpianti per quello che poteva essere - quante occasioni sprecate contro le ultime - e invece non è stato. Però un'analisi è giusta farla e Ivan Juric alla vigilia non si tira indietro. Perché, inutile nasconderlo, all'inizio della sua avventura granata i tifosi speravano in qualche cosa di più sostanzioso. «Anche io penso che il Toro sia un'altra cosa, che non può essere questo, non può essere una squadra da decimo posto. Personalmente non ho rimpianti, ho tanto orgoglio per quello che ho fatto insieme ai miei collaboratori. Il problema, sotto gli occhi di tutti, è che non si sono incastrate tutte le cose. Guardando il complesso, però, abbiamo fatto un lavoro enorme nonostante un disprezzo enorme anche da parte dei giornali. Io penso che ci voglia più unione da parte di tutti. E questa cosa è mancata. Ciascuno di noi deve fare un esame di coscienza. La verità è che tutti dovrebbero fare due passi in avanti, invece tutti mantengono le loro posizioni e rimane questa sensazione di negatività. Sì, se tutti avessero fatto due passi in avanti avremo visto un Torino diverso»

Juric svuota il sacco e dimostra che in questi tre anni, sotto l'aspetto ambientale, di Toro ha capito poco nonostante i tifosi lo abbiano accolto con grande entusiasmo e in questi tre anni gli abbiano perdonato tutto. Qualcosa di importante, comunque, lo ha fatto. L'ultima soddisfazione è arrivata con tre granata chiamati al preraduno euroepo da Spalletti. «Non lo so se ho lasciato il segno, penso che non abbiamo vissuto una gioia enorme. Questo viaggio è stato pieno di insidia, adesso penso solo a vincere a Bergamo, voglio che la squadra dimostri quanto è forte. Poi con tranquillità vedremo. Il fatto che Buongiorno, Bellanova e Ricci abbiano buone possibilità di essere protagonisti all'Europeo per tutti noi deve essere un motivo d'orgoglio e di grande soddisfazione».

Doveroso, per concludere, l'elogio dell'Atalanta. «La crescita del club parte tutta dal settore giovanile, da dove sono usciti tanti giocatori forti. La società è riuscita a fare numerose plusvalenze, costruire lo stadio, il centro sportivo. Il primo impulso è stato però il settore giovanile, che ha portato tanti giocatori poi venduti bene. E la famiglia Percassi va d'accordo con l'allenatore. Noi in questi tre anni abbiamo fatto cose importanti: siamo a un buon punto per compiere il salto, ma bisogna essere bravi a investire. Consigli a Cairo? Non mi permetto di darli, vedrà lui cosa fare. C'è una base di giocatori giovani importanti, deciderà la società se tenerli. Bisogna anche vedere quali sono le intenzioni dei calciatori. Non credo che contro di noi l'Atalanta sia appagata o stanca. Gasperini, che ho sentito martedì per fargli l'in bocca al lupo in vista della finale, gioca sempre per vincere. Ma noi, lo ripeto, vogliamo i tre punti».

ATALANTA 3-4-3 — **TORINO 3-4-1-2**

Ore: 18
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sozza di Seregno
Assistenti: M. Rossi-Galetto
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Irrati
Ass. Var: Meraviglia

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 43 Bonfanti, 2 Toloi, 3 Holm, 13 Ederson, 33 Hateboer, 20 Bakker, 59 Miranchuk, 10 Touré
Indisponibili: De Roon, Kolasinac
Squalificati: nessuno
Diffidati: Djimsiti, Lookman, Hateboer, Kolasinac

Allenatore: Juric
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 25 Dellavalle, 26 Djidji, 6 Lovato, 15 Sazonov, 27 Vojvoda, 13 Rodriguez, 81 Ciammaglichella, 79 Savva, 17 Kabic, 9 Sanabria, 21 Okereke
Indisponibili: Gineitis, Schuurs, Vlasic
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lovato, Rodriguez

IL DATO

Bookmakers Il Torino è favorito

Dopo la conquista dell'Europa League da parte dell'Atalanta, i bookmakers hanno radicalmente modificato le quote della partita con il Torino. Se a inizio settimana la vittoria granata era data a 4, negli ultimi giorni è scesa tra 1,90 e 1,98 a seconda dell'agenzia. Il successo dell'Atalanta è quotato tra 3,40 e 3,70, esattamente come il pareggio.

R.T.

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

Lookman e quell'abbraccio che dice tutto

Xavier Jacobelli

Quando avevano appreso il suo nome, per i bergamaschi la crasi era stata immediata: Ademòlamia. A Dublino hanno imparato perché, nella nigeriana lingua yoruba, Ademola significa "una corona viene aggiunta alla mia ricchezza" o anche "una corona viene data a me". A chi , se non a Lookman, nato 26 anni fa a Wandsworth, Sud-Ovest di Londra, si doveva attribuire la corona di superbomber, primo giocatore capace di segnare 3 gol nell'atto decisivo dell'Europa League. Nel passato, in una finale continentale (escluse la Coppa delle Fiere e la Supercoppa europea) c'erano riusciti Ferenc Puskas, Alfredo Di Stefano, Pierino Prati e Jupp Heynckes. Fra le centinaia di immagini che hanno immortalato la storica impresa dell'Atalanta ce n'è una, indelebile, molto coinvolgente: ritrae la Super Aquila nigeriana abbracciato alla mamma, ebbra di gioia con il figlio. Che ha raccontato: «Quando ero piccolo, vivevamo nel quartiere difficile dove ci eravamo trasferiti. Mia madre faceva lavori precari, ogni giorno si sobbarcava molti sacrifici, la vita era dura, il frigo era sempre vuoto. Spesso andavo a mangiare a casa di amici. Se non ho mai mollato, se non mi sono mai arreso, se sono riuscito a diventare un calciatore come desideravo, è stato grazie a lei. Mamma mi ha insegnato che cosa voglia dire la parola sacrificio». Nella notte irlandese, si è capito quale sia stata una delle motivazioni che ha spinto Ademola a dare il meglio di sé, micidiale scheggia gasperiniana conficcata nella difesa del Bayer, neocampione di Germania, imbattuto da 51 partite, 143 reti all'attivo. Il secondo dei 3 centri dell'Incoronato è stato premiato dall'Uefa quale miglior gol dell'intera Europa League: tunnel a Xhaka, scatto, destro dal limite dell'area di rigore che si è infilato nell'angolino basso alla sinistra di Kovar. Assieme a Djimsiti, Koopmeiners e Ruggeri, Lookman figura nella Top 11 del torneo che l'Italia non vinceva da 25 anni, dal '99 col Parma di Malesani. «Today we made history», oggi abbiamo fatto la storia, ha gridato al mondo Ademola, nel 2022 pagato 9 milioni di euro dall'Atalanta al Lipsia, dov'era approdato dopo le giovanili nel Charlton e prima dei prestiti al Fulham e al Leicester. Oggi ne vale almeno il quintuplo. Lookman è un altro dei molti giocatori ai quali Gasperini ha cambiato la vita, avendo intuito come valorizzarne le caratteristiche tecniche: da ala pura in azione lungo la fascia a incursore lungo tutta la linea d'attacco, saltando l'uomo in velocità per arrivare alla conclusione. Ademola a Dublino ha tirato 3 volte in porta e ha segnato 3 gol, percentuale del 100 per cento; ha toccato il pallone 61 volte; gli sono riusciti 30 passaggi; ha tentato 8 dribbling, ha subito 4 falli, le altre volte è scivolato via come un'anguilla fra Tapsoba, Frimpong e Hincapié. Lookman è l'uomo che guarda, ma, basiti, a guardarlo sono stati gli avversari. Durante la premiazione, sbarcando a Bergamo dall'aereo, nelle storie social, Lookman si è tenuto ben stretto Il pallone della partita, premio a chi ne segna 3, il che non gli era mai riuscito prima. E ben stretta a sé ha tenuto la madre, euforica con gli altri familiari per il ragazzo che al cattolico St. Thomas the Apostle College era uno studente modello e, se non avesse voluto fare il calciatore, avrebbe fatto l'avvocato secondo i desideri dei genitori. I quali, però, l'hanno lasciato libero di scegliere. "God is great, Dio è grande", sta scritto sul suo Instagram, in omaggio alla fede che l'ha aiutato a superare lo choc per la morte di Anwalu, il migliore amico dell'adolescenza, scomparso a 13 anni. E la fede, si sa, sposta le montagne.

Ademola Lookman, eroe di Dublino, abbracciato dalla madre

Intesa vicinissima per il rinnovo del contratto

Bergamo, altra gioia Gasperini rimane

Fabio Gennari
BERGAMO

Più passa il tempo e più appare vicina la permanenza di Gasperini sulla panchina dell'Atalanta. Quasi scontata. Nelle ultime 24 ore si sono susseguite indiscrezioni più o meno dettagliate che raccontano di incontri e confronti con i vertici dei nerazzurri: la verità è che il percorso è tracciato e ha un significato molto più profondo, in prospettiva, per il tecnico e per la squadra nerazzurra che ha raggiunto un livello molto alto e punta a migliorare ancora. Il nocciolo della questione, pensando al progetto nerazzurro e ai prossimi passi da fare, è davvero tutto qui: vinta l'Europa League, l'Atalanta si è affermata in una posizione che vale tantissimo nelle competizioni europee e ha raggiunto la zona Champions anche in Serie A. Migliorare la squadra, con acquisti mirati e senza cedere i migliori è il passaggio fondamentale per provare ad andare ancora più in alto. Quale sfida migliore rispetto a questa per Gasperini?

L'Atalanta è qualcosa di unico nel panorama calcistico nazionale. Conti in ordine, stadio di proprietà, capacità di scegliere giocatori importanti anche investendo parecchi soldi. L'estate scorsa, guai a dimenticarlo, il mercato ha portato in dote 3 nuovi attaccanti come Scamacca, De Ketelaere e Touré, il centrale del Verona Hien è arrivato a gennaio, mentre in agosto il gran rifiuto di Buongiorno, oggi in campo da avversario, sembrava un problema enorme da affrontare. A fine stagione, l'Atalanta festeggia un trofeo e la Champions con quasi tutti i giocatori citati che hanno avuto un ruolo da protagonisti.

Gian Piero Gasperini, 66 anni, guida l'Atalanta dal 2016: rimarrà a Bergamo

Percassi lo ha convinto: nessuna cessione importante e innesti mirati per volare ancora più in alto

Gasperini è un allenatore che sul piano del gioco e della proposta di calcio ha già dimostrato, da anni, quello che può fare. Mancava un trofeo per sbarazzarsi da tutti quelli che valutano un tecnico solo in base alle vittorie che ottiene e quindi, da mercoledì in avanti, la sua considerazione non può che aumentare. È evidente come il livello raggiunto dai nerazzurri sia qualcosa di enorme e lo stesso tecnico è pienamente consapevole che senza cessioni eccellenti e con qualche innesto (anche di valore) mirato si può puntare davvero ancora più in alto.

Atalanta e tecnico non hanno dubbi: continuare insieme è la scelta migliore

Un altro aspetto da considerare riguarda i giovani. L'Atalanta ha in rosa Scalvini (2003) e Ruggeri (2002), che sono prodotti del vivaio. Altri elementi come Touré (2001), Carnesecchi (2000), Hien (1999) e Ederson (1999) sono di grande prospettiva per un rinnovamento che è già iniziato e che non è mai stato netto e associato a una sola sessione di mercato. Un progetto di questo tipo è davvero speciale, soprattutto quando poi risulta vincente.

Ultimo dettaglio che blinda Gasperini a Bergamo, oltre all'affetto totale della gente e per la gente, è lo stadio. L'anno prossimo l'Atalanta giocherà nel Gewiss Stadium completamente rinnovato e con 25.000 posti a sedere i cui biglietti saranno quasi sempre polverizzati. Tutto questo, con cinque competizioni da affrontare e le avversarie da scoprire, aiuta a capire come andare avanti con Gasperini rappresenti una strada che può davvero riservare ancora un sacco di emozioni. Lo sanno in società, ne è consapevole il tecnico ed è chiaro anche a tutti i tifosi.

DE ROON E KOLASINAC NON CE LA FANNO, CONVOCATI I GIOVANI MENDICINO E DIAO

Ederson, è corsa contro il tempo

BERGAMO. Ultimo allenamento questa mattina e poi lista dei convocati con particolare attenzione a Ederson. L'Atalanta ha lavorato ieri al Centro Bortolotti di Zingonia e i giocatori con qualche problema sono tre: De Roon ormai ha finito la stagione, Kolasinac non ha lesioni ma è sofferente al ginocchio e Ederson ha lavorato individualmente per una contusione. Il brasiliano è l'unico che può recuperare per il Torino: c'è da capire se Gasperini lo inserirà o meno tra i convocati che prevederanno, a prescindere, i giovani Mendicino e Diao. Senza conferenza alla vigilia, difficile capire qualcosa di più delle possibili scelte, ma dei ragionamenti si possono comunque fare. In porta Carnesecchi è destinato a rientrare, senza Kolasinac si può ipotizzare una scelta che ricada su Scalvini, mentre restano da valutare le condizioni di Ederson, come detto.

Non è da escludere che il resto della formazione sia quella mandata in campo a Dublino, contro Torino e Fiorentina si giocheranno gli ultimi 180 minuti della stagione con l'Atalanta che ha la possibilità di scavalcare il Bologna (68 punti) vincendo almeno una delle ultime due partite (i nerazzurri sono a 66). Certo, con un filotto di due successi in due partite si arriverebbe a quota 72 e il terzo posto sarebbe matematico: è un traguardo importante anche se si è già qualificati per la prossima edizione della Champions League.

Obiettivo: battere Torino e Fiorentina per raggiungere il terzo posto

Nelle ultime due partite di campionato l'Atalanta potrebbe anche scendere in campo con qualche novità, ci sono giocatori che non hanno trovato grande spazio e che possono mettersi un po' in mostra piuttosto che altri con una storia già importante in nerazzurro che, tuttavia, sono pronti a dare una mano alla squadra di Gasperini. Toloi in difesa, Hateboer e Bakker sugli esterni, Adopo in mezzo al campo e gli attaccanti Miranchuk e Touré hanno voglia di farsi notare, Bonfanti e Mendicino ma pure Diao sono giovani di belle speranze che magari possono giocare minuti importanti nel calcio dei grandi.

Tante motivazioni, un solo obiettivo: conquistare un risultato positivo per crescere ancora e rendere la classifica dell'Atalanta ancora più speciale. Le possibilità ci sono, non sarà semplice perché anche il Torino vuole l'Europa e cerca a Bergamo tre punti che si potrebbero rivelare fondamentali.

F.GEN.

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Contro il Lecce per sperare nella Conference, ma si guarda al futuro

Nei pensieri del Napoli c'è spazio solo per Conte

De Laurentiis freme. Chiavelli e Manna pressano il tecnico, che vuole Oriali. Alternative: Pioli e Italiano

Finalmente è finita. Dopo 37 partite di campionato, 8 di Champions League, una di Coppa Italia e 2 di Supercoppa, con un bilancio di 17 vittorie, 15 pareggi e 16 sconfitte, il Napoli saluterà contro il Lecce la stagione con lo scudetto sulle maglie, ma anche la più deludente dell'era De Laurentiis. Un commiato amaro da celebrare davanti al pubblico dello stadio Maradona, passato dall'euforia per il grande trionfo allo sconforto dell'attuale decimo posto, un pubblico che oggi potrà applaudire chi ha dato un contributo importante ai successi del Napoli. A cominciare da Osimhen che lascerà il club azzurro in cambio dei 130 milioni previsti dalla clausola, ma che ancora non è chiaro chi sarà a pagarla: il Psg sembrerebbe interessato ad investire una somma così alta più per Kvaratskhelia che per il nigeriano.

LA VARIABILE OSIMHEN

Oltre ad Osimhen si è aggiunto di recente anche il capitano Di Lorenzo che avrebbe manifestato al ds Manna il desiderio di continuare la sua carriera altrove. Tornerà in Slovacchia il tecnico Calzona, forse la delusione più grande per il presidente De Laurentiis per non essere riuscito a portare il Napoli lì dove aveva promesso di fare: in zona Champions League. E da domani la panchina azzurra sarà vacante, probabilmente solo per pochi giorni ancora. Da vedere, intanto, se in extremis il Napoli sarà riuscito a superare il Torino in classifica, così da sperare ancora nella Conference (se poi la Fiorentina vincerà la finale di mercoledì contro l'Olympiacos).

Antonio Conte, 54 anni

Nelle ultime ore è diventata nuovamente forte la candidatura di Antonio Conte, un ritorno di fiamma che il patron è stato costretto ad alimentare dopo avere capito che Gasperini sarebbe stato più propenso a rimanere a Bergamo. Per convincere l'ex ct della Nazionale a dire sì al Napoli, da venerdì è ricominciata forte la trattativa attraverso il duo Chiavelli-Manna. Il nuovo ds è a Torino e l'ad si è collegato da remoto con Conte, insieme hanno provato ad individuare il punto di incontro per arrivare alla chiusura dell'accordo. Un nome su tutti avrebbe scelto Conte per averlo al suo fianco nel Napoli ed è il fidatissimo team manager Lele Oriali. Il presidente freme nell'attesa e vuole ritrovare il sorriso che non è apparso radioso (come lo era stato negli anni precedenti) venerdì nel giorno del suo compleanno trascorso a pranzo in un ristorante sul mare a Nerano e poi nella lussuosa location dell'hotel Vittoria di Sorrento.

I TIFOSI IN ATTESA

Conte è la grande speranza di don Aurelio per cancellare in un sol colpo la disastrosa stagione che si concluderà oggi, altrimenti dovrà ripiegare sul piano B. Uno di questi è Stefano Pioli, in uscita dal Milan e pronto ad accettare il biennale del Napoli, oppure Vincenzo Italiano che potrebbe essere la soluzione migliore per rilanciare il Napoli attraverso un progetto che potrebbe anche stimolare la pazienza dei tifosi delusi.

Ore: 18
Stadio: Maradona, Napoli
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi di L'Aquila
Assistenti: Perrotti-Cavallina
Quarto ufficiale: Gualtieri
Var: Marini
Ass. Var: Muto

Allenatore: Calzona
A disposizione: 14 Contini, 95 Gollini, 3 Natan, 30 Mazzocchi, 13 Rrahmani, 8 Traorè, 29 Lindstrom, 20 Zielinski, 9 Osimhen, 18 Simeone, 26 Ngonge
Indisponibili: Dendoncker, Mario Rui
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lobotka, Mazzocchi, Osimhen

Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 59 Touba, 23 Esposito, 16 Gonzalez, 18 Berisha, 8 Rafia, 10 Oudin, 50 Pierotti, 45 Burnete
Indisponibili: Banda, Dermaku, Gendrey, Kaba, Sansone
Squalificati: nessuno
Diffidati: Blin, Krstovic, Rafia, Ramadani, Sansone

Con la Salernitana finisce 3-3 ma tutto San Siro ringrazia l'uomo dell'ultimo scudetto

Pioli, addio e lacrime Fonseca, a te il Milan

«Abbiamo perso e vinto insieme: le emozioni rimarranno sempre dentro. Avete acceso un fuoco nel mio cuore, non vi dimenticherò»

Stefano Pioli, 58 anni, saluta San Siro

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

MARCATORI
pt 22' Leao, 27' Giroud; st 19' e 44' Simy, 32' Calabria, 42' Sambia

MILAN (4-2-3-1)
Mirante 6 (43' st Nava ng); Calabria 6.5, Gabbia 6 (14' st Caldara 6), Tomori 5.5 (43' st Kjaer ng), Theo Hernandez 6; Florenzi 6.5, Reijnders 6; Pulisic 6, Bennacer 5.5, Leao 6.5 (14' st Adli 5.5); Giroud 7 (40' st Jovic ng). A disp. Sportiello, Thiaw, Kalulu, Terracciano, Musah, Pobega, Loftus-Cheek, Okafor. All. Pioli 6

SALERNITANA (5-3-1-1)
Fiorillo 5; Zanoli 5.5 (37' st Legowski ng), Pierozzi 5.5, Gyomber 5 (30' st Pellegrino ng), Pasalidis 5.5, Sambia 6.5; Coulibaly 6.5, Maggiore 5.5 (37' st Sfait ng), Kastanos 5.5 (16' st Simy 7.5); Candreva 6 (16' st Vignato 5.5); Tchaouna 6. A disp. Costil, Salvati, Ferrari, Guccione, Fusco, Di Vico, Boncori. All. Colantuono 6.5

ARBITRO
Di Marco di Ciampino 6.5

NOTE
70.831 spettatori per un incasso di 2.509.077 euro. Ammonito Pierozzi per gioco falloso. Angoli 13-3 Milan. Recupero tempo pt 1'; st 5'

	Milan	Salernitana
POSSESSO PALLA	66,1%	33,9%
TIRI TOTALI	23	14
TIRI IN PORTA	11	6
FALLI COMMESSI	6	9

Federico Masini
MILANO

Sorrisi e commozione per Stefano Pioli, scetticismo per Paulo Fonseca. L'ormai più che probabile avvio dell'avventura al Milan del tecnico portoghese, scelto fra tanti candidati e il cui annuncio, se non ci saranno sorprese - Van Bommel o un Mister X dell'ultim'ora - arriverà dopo l'amichevole dei rossoneri con la Roma in Australia il 31 maggio, ricorda tanto quello dello stesso Pioli, accolto il 9 ottobre 2019 dall'hashtag #PioliOut, quello che lo ha poi fastidiosamente accompagnato anche nell'ultimo anno. L'avvio di Pioli alla guida del Milan non fu semplice: cinque mesi in salita, il 5-0 incassato a Bergamo prima di Natale che aveva già il sapore di fine corsa; quindi l'arrivo a gennaio 2020 di Ibra, le voci su Rangnick, il Covid e un'estate da favola a ribaltare ogni pronostico. Due anni e mezzo al top, con lo scudetto del '21-22 ciliegina sulla torta, quindi il progressivo calo da gennaio 2023 in poi, nonostante una semifinale di Champions la stagione scorsa e il secondo posto di quest'annata. La corsa è finita ieri sera con un mesto 3-3 con la Salernitana in un San Siro ancora spaccato a metà. Primo tempo nel silenzio per protestare ancora contro la società, rea - secondo gli ultras - di non avere un progetto vincente; ripresa fra conti e cori. Pioli è stato l'unico acclamato nei primo tempo, al di là dei festeggiamenti per i gol di Leao e Giroud. Prima del fischio d'inizio squadra e staff si sono messi in cerchio e lo hanno applaudito e abbracciato, con Leao che ha cercato pure di sollevarlo, per poi cercarlo di nuovo dopo il gol dell'1-0, quando la "Sud" ha intonato un coro proprio per Pioli. L'allenatore - 240 panchine al Milan, sesto di sempre -, a fine gara ha poi ricevuto, così come Giroud e Kjaer, il pasillo de honor di squadra e dirigenza: «Ringrazio le persone che mi hanno voluto qui, che mi hanno sostenuto e dato la possibilità di allenare un club glorioso come il Milan - ha dichiarato un commosso Pioli in mezzo al campo al termine del match -. Ringrazio i miei giocatori, sapete cosa penso di voi, siete speciali e certe cose rimarranno. E poi voi tifosi, siete stati la nostra energia. Le emozioni che abbiamo vissuto insieme rimarranno per sempre, avete messo il fuoco dentro di me e non vi dimenticherò». Tifosi che ovviamente hanno fatto poi partire, dopo mesi di assenza, il coro "Pioli is on fire". Prima della gara aveva parlato del tecnico l'ad Furlani, fischiato dai tifosi quando è apparso sui maxischermi: «Pioli è stato infinitamente importante per noi; oggi lascia un Milan completamente diverso rispetto a quello che aveva trovato». Furlani, Ibrahimovic e Moncada sono ora messi sul tavolo degli imputati dai tifosi che non vogliono Fonseca. Dopo aver osteggiato la scelta Lopetegui, i sostenitori del Diavolo stanno ora manifestando la loro scarsa fiducia nell'allenatore portoghese che oggi annuncerà al Lille di non voler rinnovare. «Il futuro? Faremo il meglio possibile per rendere il Milan ancora più competitivo - ha aggiunto Furlani -, faremo un lavoro più mirato rispetto all'estate scorsa quando avevamo dovuto fare un cambiamento più profondo della rosa».

Malumore verso il club: l'ad Furlani fischiato quando è stato inquadrato

Ieri ha lasciato a sorpresa anche Ignazio Abate, tecnico della Primavera. L'annuncio dopo l'eliminazione dalla Lazio nei playoff: «Questa è stata la mia ultima partita da allenatore del Milan, mi sento pronto per il calcio professionistico». E' probabile che Abate si aspettasse la promozione nella futura NextGen, che sarà invece affidata a Bonera.

SALUTA IL CENTRAVANTI FRANCESE | DOPO GLI EUROPEI, ANDRÀ A GIOCARE NELLA MLS A LOS ANGELES

Giroud, l'ultimo urlo: «Accolto qui come un fratello»

Olivier Giroud, 37 anni, esulta dopo il gol, il 49° al Milan

Alessia Scurati
MILANO

Ha salutato come sa fare lui, girandosi in area. Perché anche nella serata dell'addio Olivier Giroud è riuscito a fare quello che ha sempre fatto con la maglia del Milan: segnare. Hanno omaggiato tutti Olivier, l'uomo dei gol che hanno cucito uno scudetto sulla maglia rossonera. Al 2' minuto Fiorillo gli ha negato la gioia di cominciare ad aprire le marcature, con due parate, una su di lui una su Leao. Ma è sempre lo stesso portiere della Salernitana che al 20', su un lancio di Reijnders prima ha acchiappato il pallone, poi lo ha mollato tra i piedi di Leao, che è entrato in porta con la sfera. È lo stimolante che serve per svegliare il match. E si sveglia anche Giroud: angolo di Leao e il numero 9 anticipa Gyomber. Il francese sarebbe stato protagonista anche sul gol di Theo Hernandez al 37' con un velo, la rete è stata però annullata dal Var per fuorigioco di Leao (autore dell'assist). Theo è andato vicino di nuovo al gol al 45', ma Fiorillo mette il piede e un minuto dopo mette pure una mano sull'incornata di Gabbia.

«Lo scudetto è stato una delle più belle emozioni della mia carriera»

Intanto cominciavano i cambi - nel Milan oltre a Giroud e a Mirante è entrato anche Caldara, pure lui ai saluti. Nella Salernitana, invece, è subentrato Simy che prima ha segnato di testa, poi ha costretto Mirante a intervenire per salvare il vantaggio mettendo il pallone sulla traversa. Giroud tornava a farsi vivo dalle parti di Fiorillo al 28', senza fortuna. Rete che invece ha trovato Calabria, di testa su cross di Pulisic, al 32', poco prima che Giroud uscisse. Il suo conto con la maglia del Milan resterà di 49 gol e 20 assist in 131 presenze. Intanto la Salernitana andava sul 2-3 con Sambia e il Milan faceva entrare anche Nava (esordiente, per Mirante) e Kjaer, all'ultima da milanista dopo 120 presenze e 1 rete. Il difensore che rimarrà nella storia milanista per essere stato uno dei pilastri della rinascita rossonera insieme a Ibrahimovic dall'arrivo a gennaio 2020, non è stato perfetto sul 3-3 di Simy, il gol che chiude la partita. Dopodiché il palco è per i protagonisti che lasciano: pasillo de honor in mezzo al campo e Giroud che saluta (per lui futuro a Los Angeles in Mls). «Voglio ringraziare il club e Ibra per la fiducia, sono stato accolto come un fratello in questa famiglia. Ringrazio anche Pioli, mi ha sostenuto nei momenti difficili. Abbiamo vissuto un anno incredibile, lo scudetto è una delle più belle emozioni della mia carriera. Non dimenticherò mai queste tre stagioni e il coro che mi avete dedicato».

Anche se in tribuna non ci saranno esponenti del fondo, l'era Oaktree inizia al Bentegodi, come curiosamente accaduto per Suning. La partita vera però si giocherà in settimana

Simone Inzaghi, 48 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Inzaghi vede i dirigenti
Oaktree: estate in attivo

Consueto vertice di fine stagione prima di partire per le vacanze
L'allenatore vuole tenere tutti i big, si farà cassa con i vari prestiti

Stefano Pasquino
MILANO

Come accaduto a Suning, pure l'era Oaktree avrà inizio allo stadio Marcantonio Bentegodi. Allora - era il 21 agosto 2016 - avversario era il Chievo (con i nerazzurri mandati ko dalla doppietta di Birsa), stavolta toccherà al Verona dare il battesimo al fondo californiano. In tribuna non ci saranno rappresentati della nuova proprietà, anche perché sarà una passerella prima del rompete le righe visto che pure il Verona il suo l'ha fatto conquistando la salvezza grazie alla vittoria di lunedì a Salerno. La partita più importante si giocherà nei primi giorni della prossima settimana, quando Simone Inzaghi - come d'abitudine - incontrerà in sede Marotta, Ausilio e Baccin per fare il punto prima della partenza per le vacanze. Dopo Istanbul, i desiderata dell'allenatore (quelli di tenere tutti i protagonisti di quella cavalcata) furono sconfessati, ma stavolta, a fronte di una richiesta simile - confermare la rosa campione d'Italia - l'allenatore potrebbe avere buon gioco. Gli scenari sono cambiati e, a livello tecnico, gli arrivi di Zielinski e Taremi andranno a compensare le partenze di Klaassen e Sanchez. Quindi non servirebbe più nessuno oltre a un secondo portiere al posto di Audero (Bento e Martinez in ballottaggio), questo perché - va ricordato - Inzaghi (che mai aveva pensato di rinunciare ad Acerbi, titolare pure stasera, nei giorni della bufera con Juan Jesus) tifa perché venga trovato un accordo pure con Dumfries. In assenza di rinnovo, l'olandese finirebbe invece sul mercato per scongiurare uno Skriniar-bis, questo porterebbe alla necessità di trovare un sostituto (con Yukinari Sugawara, giapponese dell'Az, in pole), considerato che Buchanan finora è stato schierato praticamente sempre a destra da Inzaghi. Oaktree lascerà ampia autonomia a Marotta in qualità di responsabile dell'area tecnica, al netto del paletto principale dovuto alla necessità di chiudere il mercato in attivo, dato che anche il player trading è visto come un mezzo per diminuire l'indebitamento del club. Unica soluzione per riuscire a far quadrare i conti, sarà attingere a piene mani dai tanti giovani che hanno fatto benissimo in prestito in questa stagione. La punta di diamante è Valentin Carboni (che l'Inter proverà a vendere per 30 milioni), ma non vanno dimenticati Satriano (per cui, oltre a Betis e Valencia, si è fatto avanti lo Stoccarda), Agoume (riscatto col Siviglia a 8 milioni, ma a 5-6 può arrivare il sì), Oristanio (4 milioni il riscatto che dovrà pagare il Cagliari), Zanotti (titolare nell'Under 21 azzurra), Vanheusden (capitano allo Standard), i fratelli Esposito, Sebastiano e Francesco Pio; i fratelli Stankovic, Filip e Aleksandar, Radu (al rientro da Bournemouth) senza dimenticare Di Gregorio per cui l'Inter incasserà il 10% sulla rivendita.

ZHANG, SENTI CHI PARLA

A proposito di conti. Nel mondo alla rovescia, ieri Steven Zhang, a cui è stato pignorato il club per non aver saldato un debito da 395 milioni (senza citare i problemi avuti con le banche cinesi...), nel messaggio di saluto al mondo Inter ha rivolto un appello a Oaktree «Vi prego di amare e rispettare il club». Essendo ora l'Inter governata da un fondo che, insieme a Brookfield (suo azionista di maggioranza al 62%), gestisce asset per 925 miliardi di dollari, il club è in buone, anzi, ottime mani.

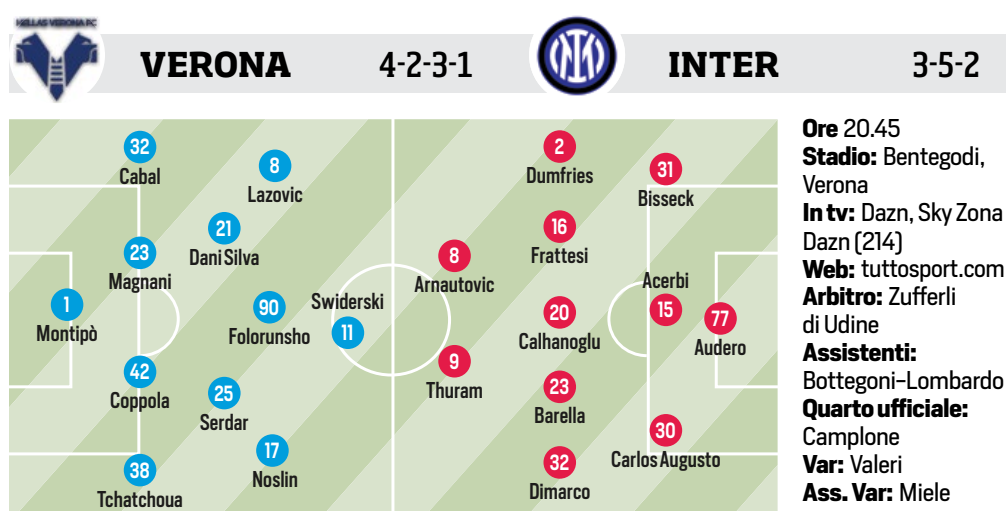
A VERONA

Audero gioca e saluta: c'è il Como

MILANO. C'è il Como nel futuro di Emil Audero. Robert e Michael Hartono, fratelli indonesiani proprietari del club, vogliono regalarsi per la Serie A il portiere italo-indonesiano, realizzando così uno dei sogni di Erick Thohir (che per lo stesso motivo lo avrebbe voluto all'Inter quando però era in orbita Juve). In base all'accordo preso un'estate fa con la Samp, l'Inter dovrebbe versare 7 milioni ma l'intenzione - nonostante le dichiarazioni di facciata - è di guardare altrove affiancando a Sommer un titolare bis: in cima alle preferenze c'è Bento con alternativa sempre più forte Martinez del Genoa che ha già maturato esperienza in Italia e non è al centro di una possibile asta. Stasera a Verona Inzaghi concederà un'ultima passerella ad Audero e regalerà minuti pure a Raffaele Di Gennaro che - non va dimenticato - l'estate scorsa firmò a tempo di record quando l'Inter si era trovata senza giocatori nel ruolo dopo gli addii di Onana e Handanovic (a proposito, nella stagione che verrà, allenerà l'Under 17). Insieme al terzo portiere, in corso d'opera avranno spazio pure Stefano Sensi e Alexis Sanchez, entrambi in scadenza e ai saluti.

S.P.

VERONA 4-2-3-1 — INTER 3-5-2

Ore 20.45
Stadio: Bentegodi, Verona
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zufferli di Udine
Assistenti: Bottegoni-Lombardo
Quarto ufficiale: Camplone
Var: Valeri
Ass. Var: Miele

Allenatore: Baroni
A disposizione: 34 Perilli, 16 Chiesa, 6 Belahyane, 18 Centonze, 80 Corradi, 19 Vinagre, 27 Dawidowicz, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 31 Suslov, 37 Charlys, 99 Bonazzoli
Indisponibili: Cruz
Squalificati: Duda, Henry
Diffidati: Coppola

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 1 Sommer, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 28 Pavard, 36 Darmian, 7 Cuadrado, 17 Buchanan, 21 Asllani, 22 Mkhitaryan, 5 Sensi, 14 Klaassen, 70 Sanchez, 10 Martinez
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Mkhitaryan

VERONA | IL TECNICO BARONI PARLA GIÀ DA EX

«Esperienza bellissima»

Sandro Benedetti
VERONA

Il Verona saluta il campionato ospitando i campioni d'Italia dell'Inter. Un Bentegodi festante per una salvezza raggiunta con la vittoria di Salerno. Ma l'aria di festa non piace a Marco Baroni. «Giochiamo di fronte al nostro pubblico, è un periodo di festa, ma è un termine che non mi piace. La vera festa è quando andiamo in campo e dobbiamo concentrarci su quello. Abbiamo di fronte l'Inter che considero una squadra tra le prime cinque d'Europa e noi vogliamo fare bella figura davanti ad un avversario così, anche se le difficoltà non ci hanno mai spaventato, anzi, ci hanno dato grandi stimoli. Non è stato facile rimettere in carreggiata la squadra dopo festeggiamenti, ma sono convinto che la squadra farà una bella prestazione». C'è poi il futuro che attende Baroni e il Verona. C'è un contratto ma lo stesso presidente Setti ha aperto la porta a possibili scenari diversi. Baroni dribbla con eleganza la questione. «Presto per fare valutazioni, sono concentrato per fare bene questa partita perché non voglio fare brutta figura». E adesso, dunque, la gara con l'Inter e con un Verona che cerca ancora la prestazione. «Turnover? No, anzi. Settimana complicata perché ci sono state defezioni e chi andrà in campo è perché lo avrà meritato. Tra le tante difficoltà abbiamo fatto giocare 33 giocatori di 16 nazionalità diverse, 11 giocatori non sono sufficienti in una squadra». Un pensiero alla stagione che chiude. «E' stata un'esperienza bellissima, sono contento di averla vissuta perché ha trovato pronto me e il mio staff. Quest'annata ci ha dato tantissimo e se tutti ci davano per spacciati c'era un motivo. Ora guardo avanti perché questo è un lavoro che mi appassiona. Belli i festeggiamenti, ma bisogna subito tornare a lavorare. Non mi piace darmi un voto, sono gli altri a dirmelo».

> «Concentrato solo su questa gara, perché non voglio fare brutte figure»

EMPOLI 3-4-2-1

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 7 Shpendi, 8 Kovalenko, 9 Caputo, 13 Cacace, 17 Zurkowski, 19 Bereszynski, 21 Fazzini, 23 Destro, 30 Bastoni
Indisponibili: Cerri, Ebuehi, Berisha
Squalificati: Grassi
Diffidati: Pezzella, Zurkowski, Luperto

ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 14 Llorente, 6 Smalling, 3 Huijsen, 19 Celik, 2 Karsdorp, 22 Aouar, 59 Zalewski, 21 Dybala, 17 Azmoun
Indisponibili: Spinazzola, Renato Sanches
Squalificati: Lukaku, Paredes
Diffidati: Azmoun, Huijsen, Mancini

Ore 20.45
Stadio: Castellani-Computer Gross Arena, Empoli
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Tegoni-L. Rossi
Quarto ufficiale: Rapuano
Var: Aureliano
Ass. Var: Abisso

Davide Nicola, 51 anni, Daniele De Rossi, 40

Nicola, adesso o mai più De Rossi per l'orgoglio

Lorenzo Bargi
Francesco Tringali

Il tecnico dei toscani: «Siamo gli ambasciatori di un sogno collettivo: insieme possiamo fare questa impresa, ma dobbiamo metterci il cuore»

QUI EMPOLI

Una stagione in una partita. L'Empoli è padrona del proprio destino: vincendo stasera conquisterebbe la terza salvezza di fila (non è mai successo finora), senza doversi aggrappare al risultato di Frosinone-Udinese che si disputa in contemporanea. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la Roma di Daniele De Rossi e dell'ex Baldanzi, già matematicamente sicura del sesto posto. Una squadra di caratura ben superiore, anche senza Lukaku, Paredes e Spinazzola. Dalla parte degli azzurri ci sono le maggiori motivazioni, che devono essere tradotte in un gol in più degli avversari. «Affrontiamo una rivale molto forte, per colmare il divario dobbiamo metterci il cuore. Non scendiamo in campo solamente per noi stessi, ma per un'intera città. Insieme possiamo fare questa impresa, siamo ambasciatori di un sogno collettivo», ha detto alla vigilia il tecnico Davide Nicola. E in effetti sugli spalti dello stadio Castellani ci saranno più di 15.000 persone. Non mancano i dubbi di formazione. In difesa dovrebbe tornare dal primo minuto Walukiewicz; ballottaggio tra Ismajli e Bereszynski sul centro-destra. In cabina di regia Marin è il sostituto dello squalificato Grassi. Col 3-4-2-1 sulla tre quarti potrebbero partire Cancellieri e Cambiaghi alle spalle di Niang, che sembra favorito su Caputo (Cerri, uscito anzitempo a Udine, non ha recuperato). Se invece Nicola sceglierà il 3-5-2, dentro Bastoni o Zurkowski in mediana, con uno tra Cambiaghi e Cancellieri al fianco della prima punta.

QUI ROMA

In attesa di definire il proprio destino europeo, la Roma veste i panni di giudice della lotta salvezza. Il campionato di De Rossi è finito una settimana fa con la vittoria sul Genoa, se sarà Champions o Europa League il prossimo anno, lo decreterà soltanto la posizione finale dell'Atalanta. Stasera intanto avrà gli occhi addosso di Frosinone e Udinese, una vittoria contro l'Empoli garantirebbe a entrambe la salvezza, le motivazioni al tecnico giallorosso non mancano: «Io penso a mandare in campo la squadra migliore per vincere la partita com'è giusto che sia - ha promesso De Rossi in conferenza alla vigilia -. Chiaro che la gara pesa più per l'Empoli, ma noi vogliamo fare più punti possibile per tenere lontana la Lazio e anche per continuare il trend del nostro campionato». Dopo la sconfitta di venerdì del Bologna a Genova, De Rossi non nutre più grandi speranze di una qualificazione alla prossima edizione della Champions League: «Onestamente, è difficile che l'Atalanta non faccia i punti che le servano per arrivare quarta. Sono proiettato su di noi per il prossimo anno, senza aspettare favori o incastri dalle altre. La Champions League è la coppa per i club più ricchi, ma negli ultimi anni l'Europa League ci ha regalato le notti più belle». L'ex Baldanzi prenderà parte nell'inedito tridente insieme a Abraham e El Shaarawy. Dybala va in panchina, ultimo ballo invece per Azmoun, Renato Sanches, Kristensen e Huijsen. Il resto lo stabilirà la nuova coppia di lavoro De Rossi-Ghisolfi.

DONNE

La Roma vince la Coppa Italia Fiorentina ko

Silvia Campanella

La ciliegina sulla torta di una stagione dominata. L'epilogo perfetto che consegna il secondo trofeo – oltre che la prima Coppa Italia dell'era Spugna, che aveva perso due volte in finale negli ultimi due anni – e conferma la Roma ai vertici del movimento femminile. La notte di Cesena si è colorata di giallorosso al termine di una partita spettacolare che le capitoline, sotto di due reti, sono riuscite prima a pareggiare (grazie al gol al 90' di Viens che ha fissato il parziale sul 3-3) e poi a vincere ai calci di rigore, con ancora una volta Ceasar decisiva su Severini seguita dalla trasformazione decisiva di Troelsgaard che ha fatto impazzire di gioia tutto il popolo romanista. È il capolavoro di Spugna, un altro, perché dopo una Serie A senza rivali e una Champions League finita troppo presto anche a causa di qualche fattore esterno, chiudere così è il miglior modo per guardare già alla prossima stagione. Dove l'Europa sarà ancora più al centro del progetto.

La Roma solleva la Coppa Italia vinta contro la Fiorentina

ARRIVA IL SASSUOLO | BASTA UN PUNTO PER L'EUROPA LEAGUE

Lazio all'ultimo sforzo

ROMA. Basta un punto alla Lazio per garantirsi l'accesso alla prossima Europa League e chiudere al settimo posto un campionato vissuto interamente sulle montagne russe. L'arrivo di Tudor a metà marzo ha segnato una svolta definitiva dopo il naufragio del progetto Sarri, con il croato in panchina la Lazio ha totalizzato 17 punti in 8 partite, stasera contro il Sassuolo potrebbe ulteriormente migliorare un bilancio eguagliato soltanto dall'Atalanta. La festa di fine stagione all'Olimpico avrà diversi protagonisti: passerella di grandi ospiti nel pre-partita, in cui è previsto un tributo speciale per Sven Goran Eriksson, accompagnato da Marcelo Salas e da altri ex dello scudetto laziale del 2000, fino a quella che sarà la gara di addio di Felipe Anderson (in scadenza, andrà al Palmeiras) e Luis Alberto (c'è l'Al-Duhail, Lotito può chiudere a 11 milioni). Tudor però non farà sconti, partiranno entrambi ancora dalla panchina. Ha perso Patric in settimana, deve fare i conti con la squalifica di Casale, arretrerà Marusic sulla linea dei difensori. Vuole chiudere al meglio e non si fida del Sassuolo: «L'ho preparata come una finale - ha detto il tecnico in conferenza -. Vogliamo chiudere nel modo migliore la stagione, abbiamo lavorato al massimo, non dobbiamo illuderci che la gara sia facile poiché l'avversario è già retrocesso». Da domani in poi programmerà il futuro con la società, spera nella permanenza di Kamada («Vuole restare, spero in un accordo») e aspetta i primi acquisti prima del ritiro di luglio. Tra i probabili esclusi di oggi ci sono anche Guendouzi e Immobile, potrebbero essere i sacrificabili in caso di offerte. La squadra di stasera è quella del futuro, la stessa che dovrà centrare l'ingresso in Europa League.

Tudor: «La partita è stata preparata come una finale: non sarà semplice»

F.T.

Eusebio Di Francesco, 54 anni, e Fabio Cannavaro, 50

Di Fra, la salvezza è vicina
Cannavaro non fa calcoli

Di Francesco: «In una gara come questa va messa anche una giusta dose di paura per alzare l'attenzione. Meritiamo di restare in Serie A»

Giulio Halasz
Rudi Buset

Un mese fa, quando le squadre in corsa per la salvezza erano ancora sei, già si sapeva che il verdetto finale non si sarebbe palesato prima di questa sfida. Il Frosinone, dopo un periodo complicatissimo, ha ritrovato partita dopo partita una parvenza di quel coraggio e di quella fresca spensieratezza che aveva mostrato nelle prime giornate di campionato. L'Udinese, conscia di essere padrona del proprio destino, ha deciso di cambiare puntando tutto su Cannavaro. Una scelta che ad oggi, sembrerebbe più che azzeccata. Se la Serie A avesse già chiuso i battenti, entrambe potrebbero dirsi già salve. Ma non è così. C'è ancora una gara da giocare: gli ultimi 10 metri di una maratona che ha tutte le carte in regola per tramutarsi in un vero e proprio incubo orwelliano. Cannavaro non vuole pensare a calcoli, puntando a fare sua l'intera posta in palio per non dipendere dal risultato di Empoli-Roma. Il tecnico recupera sicuramente Walace, fuori a pochi minuti dal temine dell'ultimo match, ma non sa ancora se e per quanti minuti potrà avere a disposizione Pereyra e Thauvin, che hanno ripreso a lavorare con i compagni solo nelle ultime sedute di allenamento. Certa invece l'assenza di Success, richiamato in panchina per un guaio muscolare solo dopo pochi minuti nella gara contro l'Empoli. I dubbi principali per l'allenatore bianconero riguardano solo il reparto offensivo, con difesa e centrocampo che saranno gli stessi visti negli ultimi match, con l'unica differenza possibile legata allo spostamento di Perez sulla corsia di sinistra per contrastare la fantasia di Soulé, spauracchio principale del Frosinone con Cheddira. In avanti Samardzic è sicuro del posto come trequartista alle spalle dell'unica punta, Lorenzo Lucca, che spera di bissare la rete di Lecce. Nel ballottaggio fra Brenner e Davis, per definire che sarà al suo fianco, sembra in vantaggio il primo, con il secondo pronto a dare il proprio contributo, così come gli altri acciaccati, in un finale di gara che può essere decisivo per definire l'ultima retrocessa nella seria cadetta. Una partita che vale una stagione, questa volta è proprio il caso di dirlo. Per il Frosinone, infatti, l'appuntamento contro l'Udinese è di quelli che potrebbero scrivere la storia visto che i gialloazzurri non hanno mai ottenuto la salvezza in Serie A. «Questa è la partita di tutti noi - le parole di mister Eusebio Di Francesco. - Questa città, questa società, questa squadra, questo pubblico meritano di restare nella massima serie per quanto mostrato in campo. In una gara come questa va messa anche la paura giusta che ci fa alzare l'attenzione, un aspetto fondamentale quando il traguardo è così vicino». Detto questo, il Frosinone dovrà fare i conti con un'infermeria tutt'altro che libera: «Stiamo cercando di recuperare Mazzitelli, e ci sono alcune situazioni di giocatori in bilico. Ci teniamo strette le valutazioni, non vogliamo dare vantaggi a nessuno«. Al Benito Stirpe ci sarà il pubblico delle grandi occasioni, la città è in fermento in vista di un traguardo storico: «Io quando giro per Frosinone, leggo ovunque "difendiamol-A". Ci arriva questo grande messaggio. Ci arriva il calore della gente che ci ringrazia. Ma io vorrei che ci ringraziassero a fine gara».

FROSINONE 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 1 Frattali, 3 Marchizza, 33 Bonifazi, 47 Lusuardi, 30 Monterisi, 8 Seck, 14 Gelli, 27 Ibrahimovic, 16 Garritano, 36 Mazzitelli, 12 Reinier, 17 Kvernadze, 7 Baez, 11 Cuni, 9 Kaio Jorge, 29 Ghedjemis
Indisponibili: Caso, Kalaj, Oyono, Turati
Squalificati: nessuno
Diffidati: Mazzitelli, Okoli, Oyono, Soulé

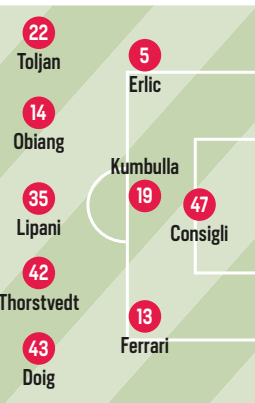
UDINESE 3-4-2-1

Allenatore: Cannavaro
A disposizione: 93 Padelli, 70 Mosca, 16 Tikvic, 30 Giannetti, 27 Kabasele, 2 Ebosele, 13 Ferreira, 33 Zemura, 6 Zarraga, 4 Lovric, 37 Pereyra, 26 Thauvin, 9 Davis
Indisponibili: Ebosse, Deulofeu, Silvestri, Success
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bijol, Ferreira, Giannetti, Ebosele, Ehizibue, Kamara, Success, Thauvin

Ore 20.45
Stadio: Stirpe, Frosinone
In tv: Dazn, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: Alassio-Colarossi
Quarto ufficiale: Maresca
Var: Di Paolo
Ass. Var: Paterna

LAZIO 3-4-2-1 **SASSUOLO 3-5-2**

Ore 20.45
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 3 (216)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tremolada di Monza
Assistenti: Del Giovane-Moro
Quarto ufficiale: Collu
Var: Gariglio
Ass. Var: Serra

Allenatore: Tudor
A disposizione: 35 Mandas, 59 Renzetti, 29 Lazzari, 32 Cataldi, 8 Guendouzi, 10 Luis Alberto, 9 Pedro, 7 Felipe Anderson, 18 Isaksen, 17 Immobile
Indisponibili: Sepe, Patric
Squalificati: Casale
Diffidati: Lazzari, Pedro, Vecino

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 44 Tressoldi, 3 Pedersen, 2 Missori, 21 Viti, 6 Racic, 24 Boloca, 8 Mulattieri, 15 Ceide, 23 Volpato, 11 Bajrami, 92 Defrel
Indisponibili: Berardi, Castillejo
Squalificati: Henrique
Diffidati: Ferrari, Pedersen, Pinamonti

SCUDETTO PRIMAVERA | IL DERBY SI GIOCHERÀ MARTEDÌ SERA

Semifinale Lazio-Roma

LAZIO	1
MILAN	1

Marcatori pt 16' Bartesaghi, 37' Sana Fernandes
Lazio (4-3-3) Magro; Zazza (27' st Bedini), Dutu, Ruggeri, Milani; Di Tommaso, Bordon, Sardo (42' st Cappelli); Kone, D`Agostini (32' st Sulejmani), Sana Fernandes (42' st Balde). A disp. Martinelli, Renzetti, Napolitano, Bigotti, Barone, Nazzaro, Di Gianni. All. Sanderra
Milan (4-3-3) Raveyre; Magni, Simic, Nsiala, Bartesaghi; Bakoune (11' st Jimenez), Malaspina, Stalmach (11' st Cuenca); Scotti (48' st Martinazzi), Sia, Bonomi (32' st Simmelhack). A disp. Torriani, Bartoccioni, Paloschi, Skoczylas, Parmiggiani, Perera, Ossola. All. Abate
Arbitro Mucera di Palermo

E derby sia. La Lazio di Sanderra vola in semifinale scudetto e martedì sera sfiderà la Roma. Al Viola Park la gara contro il Milan finisce 1-1, ma il pass è biancoceleste in virtù del miglior piazzamento ottenuto in campionato. Il pareggio finale è un risultato maturato interamente nel primo tempo: la sblocca Bartesaghi dopo un quarto d'ora, puntuale nel raccogliere di testa il cross di Magni dalla destra per il vantaggio della formazione di Abate. Ma è proprio quando il Diavolo sembra in pieno controllo che incassa il pari: al 37' Stalmach perde palla in mezzo al campo e Sardo serve Sana Fernandes in area. L'esterno sfida la difesa e incrocia di sinistro, infilando l'1-1. Il Milan nel secondo tempo prova il tutto per tutto rinforzando il suo arsenale offensivo e sfiora il vantaggio con Simmelhack che al primo pallone toccato gira di testa pericolosamente sopra la traversa. La Lazio resiste all'assalto rossonero nel finale, ma è lei a costruire l'ultima occasione con Ruggeri che manca il colpo del ko da buona posizione. Ma a Sanderra può andare benissimo così, il pari gli regala il derby e la possibilità di alimentare il sogno scudetto Primavera. Nel Milan saluta Abate: il congedo annunciato a fine partita, il tecnico cerca una panchina tra i professionisti.

Milan eliminato per il peggior piazzamento. Abate si congeda

F.T.

KAISERSLAUTERN-LEVERKUSEN

0-1

MARCATORI
pt 16' Xhaka

KAISERSLAUTERN (4-2-3-1)
Krahl 6; Zolinski 6 (29' st Tachie 5.5), Elvedi 6, Tomiak 6.5, Puchacz 6; Raschl 6 (38' st Klement ng), Kaloc 5.5; Zimmer 6 (47' st Touré ng), Ritter 5.5, Redondo 6.5 (38' st Opoku ng); Hanslik 5.5 (1' st Ache 6.5). A disp. Himmelmann, Kraus, Aremu, Ronstadt. All. Funkel 6

LEVERKUSEN (3-4-2-1)
Hradecky 6.5; Kossounou 4, Tah 6.5, Tapsoba 6.5; Frimpong 5.5 (48' st Tella ng), Xhaka 7.5, Andrich 6.5, Grimaldo 6.5 (40' st Hincapié ng); Hofmann 6 (1' st Adli 6), Wirtz 6.5 (48' st Hlozek ng); Schick 5.5 (1' st Stanisic 6). A disp. Kovar, Palacios, Boniface, Iglesias. All. Xabi Alonso 6.5

ARBITRO
Dankert 5.5

NOTE
74.322 spettatori. Espulso Kossounou (44' pt) per somma di ammonizioni. Ammoniti Elvedi, Klement e Hradecky. Angoli 1-5. Recupero pt 3'; st 6'

Granit Xhaka, 31 anni

La squadra di Xabi Alonso dimentica la delusione di Dublino con l'Atalanta: dopo la Bundesliga vince anche la Coppa di Germania

Wirtz solleva la Coppa di Germania vinta dal Leverkusen

Leverkusen stanco ma arriva il double

Subito un gran gol di Xhaka, poi Kossounou lascia il Bayer in 10. E Hradecky ferma il Kaiserslautern

Giorgio Dusi

Non sarà treble per quell'unico neo dell'anno, ma per il Bayer Leverkusen è un 'double' che vale parecchio. In un Olympiastadion interamente rosso, cielo compreso, con la splendida coreografia del Kaiserslautern, un diavolo, simbolo del club, che stringe tra le mani un tridente e la coppa - con un contrasto abbastanza imbarazzante con il 'Forza Bayer' piuttosto sbilenco sull'altra curva - 31 anni dopo la prima e finora ultima volta, i Werkself alzano nuovamente la coppa. È la seconda Dfb-Pokal della loro storia, il quarto trofeo in assoluto: solo in questo 2023/24 ne sono arrivati tanti quanti ne erano stati ottenuti fino all'anno scorso. Due, per l'appunto. In 119 anni. Il valore è inestimabile, anche se è stata una partita più equilibrata di quanto i valori di classifica potevano lasciar pensare alla vigilia: una squadra campione della Bundesliga, l'altra tredicesima in Zweite Liga e con una salvezza raggiunta solo in extremis con un rush finale che ha evitato il ritorno in terza serie dopo appena due stagioni.

Trenta posizioni azzerate da novanta minuti nei quali i Rote Teufel hanno giocato a mente sgombra e senza timore reverenziale dell'avversario, mettendo più di un brivido a una squadra che solo mercoledì contro l'Atalanta ha incassato la prima sconfitta della sua stagione dopo 51 partite senza mai perdere. Il morale e la fiducia non sono stati intaccati dall'infausta notte di Dublino, almeno a giudicare dall'approccio. Il gol di Granit Xhaka, un sinistro all'incrocio dopo 16 minuti di personalità e coraggio, la specialità della casa, ha inclinato subito il piano gara, permettendo al Bayer di impostare la partita sui propri ritmi. Ci è riuscito per gran parte della frazione, poi la follia di Kossounou, resosi responsabile di un'entrata sconsiderata a fine primo tempo - e con un giallo (parecchio dubbio) già sulla coscienza dopo 3 minuti - che gli è costata l'espulsione, non ha facilitato le cose a Xabi Alonso, che ha preparato il secondo tempo giocando in ripartenza, con qualche ringraziamento dovuto anche al suo portiere e capitano Lukas Hradecky, lasciato in panchina per scelta tecnica mercoledì. Assenza almeno di personalità che ha certamente avuto un peso: ieri sera è stato provvidenziale e ha alzato la seconda coppa nel giro di una settimana, visto che il Meisterschale lo ha stretto tra le mani solo l'anno scorso.

La vittoria del Bayer sancisce la qualificazione in Europa League dell'Hoffenheim, 7° in Bundesliga, e in maniera piuttosto incredibile, anche quella dell'Heidenheim, 8°. Dai colli del Baden-Württemberg, alla sua sua prima stagione in massima serie, ora è aritmeticamente ammesso alla Conference League: solo 15 anni fa militava in quarta serie, con lo stesso allenatore di oggi, Frank Schmidt. Il messaggio è chiaro: in Germania è l'anno dei miracoli, non solo per il Leverkusen.

PANCHINA

Il Bayern ha deciso: Kompany

La telenovela più assurda della primavera trova il suo finale a sorpresa: il Bayern Monaco affiderà la sua panchina a Vincent Kompany. Nella giornata di ieri è stato trovato l'accordo tra il club tedesco e il Burnley per liberare l'ex difensore e capitano del Manchester City per una cifra vicina ai 10-12 milioni di euro, reduce da una retrocessione alla sua prima stagione in Premier League, dopo la grande promozione conquistata solo un anno fa. Per il belga sarà il primo vero banco di prova di una carriera in ascesa e che venerdì aveva ricevuto la benedizione di Pep Guardiola: «Ho massima stima del suo lavoro, della sua personalità, della sua conoscenza del calcio, del suo rapporto con la stampa». Il 38enne ha iniziato il suo percorso con l'Anderlecht nel 2019 da allenatore-giocatore, per poi passare direttamente in panchina solo un anno dopo. Nel 2022 è sbarcato in Inghilterra vincendo la Championship al primo tentativo. Max Eberl ha deciso di scommettere su di lui per il Bayern (andando anche contro il parere iniziale di molti dirigenti), dopo i no di Alonso, Nagelsmann, Rangnick e Tuchel: già lunedì potrebbe arrivare a Monaco per apporre la firma sul contratto e iniziare la pianificazione della squadra per la prossima stagione.

G.DUS.

SPAGNA | **IL TECNICO LASCIA IL BARCELLONA SENZA POLEMICHE**

Xavi: «Sono tranquillo»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

«Sto bene, sono stati giorni difficili, ma ho la coscienza tranquilla e sono orgoglioso». Xavi Hernández, durante la sua ultima conferenza stampa a Sant Joan Despí, ha preferito mantenere un profilo conciliante, da uomo di club, come si è sempre definito: «Penso solo a godermi l'ultima partita. È stato un onore, un piacere. Spero davvero che in futuro mi sia data l'opportunità di tornare, sarò sempre a disposizione del club. Voglio andar via tranquillo, in pace», ha ammesso alla vigilia della sfida contro il Siviglia. Quando però gli sono stati chiesti i motivi del suo esonero, il tecnico catalano ha scaricato l'onere delle spiegazioni su Joan Laporta: 1Ho visto ieri il presidente e mi ha detto che, secondo lui, il club ha bisogno di una virata e non posso fare altro che rispettare e accettare la sua decisione. Quali sono queste ragioni? Dovete chiederle a lui o al ds. La buonuscita? Ho detto che non sarà un problema e così sarà».

Per quanto riguarda l'ultimo verdetto del campionato, l'infortunio di Alexander Sorloth, dopo appena 14 minuti di gioco della gara tra l'Osasuna e il Villarreal, ha chiuso ogni discorso sul titolo di Pichichi che va, così, al centravanti ucraino del Girona, Artem Dovbyk, autore di una tripletta venerdì sera contro il Granada e di 24 reti complessive, una in più del collega norvegese.

LIGA (38ª giornata). **Venerdì** Girona-Granada 7-0. **Ieri** Almeria-Cadice 6-1 (pt 30' Ocampo/C; st 3' Melero/A, 6' e 41' Arribas/A, 12' aut. Zaldua/A, 20' e 26' Suarez/A), Osasuna-Villarreal 1-1 (pt 30' Budimir/O; st 12' Morales/V), Rayo-Athletic Bilbao 0-1 (st 22' N. Williams), Real Madrid-Betis 0-0, Real Sociedad-Atletico Madrid 0-2 (pt 9' Lino; st 48' Mandava). **Oggi ore 14** Getafe-Maiorca; **ore 16.15** Celta-Valencia, Las Palmas-Alaves; **ore 21** Siviglia-Barcellona. **Classifica** Real Madrid 95; Barcellona 82; Girona 81; Atletico Madrid 76; Athletic Bilbao 68; Real Sociedad 60; Betis 57; Villarreal 52; Valencia 48; Alaves, Osasuna 45; Getafe 43; Siviglia 41; Celta 40; Las Palmas 39; Rayo 38; Maiorca 37; Cadice 33; Granada, Almeria 21

DONNE: LIONE KO

La Champions è di nuovo del Barcellona

BARCELLONA	2
LIONE	0

Marcatrici st 18' Bonmati, 50' Putellas
Barcellona (4-3-3) Cata Coll 6.5; Bronze 7, Paredes 7, Engen 6.5, Rolfo 6.5 (12' st Batlle 6.5); Bonmati 8, Walsh 6.5 (47' st Putellas 7), Patri 6.5; Graham Hansen 6.5, Paralluelo 6.5 (40' st Brugts ng), Mariona 6.5 (47' st Pina ng). A disp. Panos, Gemma, Maria Leon, Jana, Marta, Bruna, Vicky, Martina. All. Giraldez 8
Lione (4-3-3) Endler 5.5; Carpenter 6, Renard 6, Gilles 5.5 (35' st Becho ng), Bacha 6.5; Horan 6, Egurrola 6, Van De Donk 6 (36' st Hegerberg ng); Diani 5.5, Dumornay 5.5, Cascarino 5.5 (19' st Majri 5.5). A disp. Belhadj, Benkarth, Morroni, Marozsan, Sombath, Marques, Mbock Bathy. All. Bompastor 6
Arbitro Welch (Inghilterra) 6.5
Note ammonite Renard, Putellas, Endler. Angoli 1-5. Recupero pt 2'; st 6'

(s.cam.) La squadra più forte del mondo si prende il trofeo più prestigioso del mondo: nella splendida cornice del San Mames di Bilbao il Barcellona ha alzato la sua seconda Champions League consecutiva illuminata dai suoi due talenti più puri, Aitana Bonmati e Alexia Putellas che, entrata dalla panchina nel recupero, ci ha messo appena tre minuti a imprimere il proprio sigillo sull'ultimo atto della competizione. Non poteva chiudere la sua esperienza in blaugrana nel modo migliore il tecnico Giraldez, che ha contribuito anche a spegnere la "maledizione" di una sfida che, nelle due precedenti finali disputate (nel 2019 e nel 2022), è sempre stata vinta dal Lione, squadra che vanta 8 Champions nel proprio palmares. E squadra che anche ieri si è confermata all'altezza di questo appuntamento, giocando a viso aperto e tenendo sempre in equilibrio la gara, ma che alla fine ha dovuto arrendersi al gruppo che, solo tre settimane fa, aveva festeggiato anche la vittoria nella Primera Division Femenina.

Il Barcellona ha meritatamente vinto il trofeo, confermando la sua forza anche grazie a una rosa più profonda come ha dimostrato l'ingresso in campo di Alexia: la rete che sblocca il match arriva al 63' con un'incursione per vie centrali di Bonmati, poi è Putellas a completare il capolavoro finalizzando una ripartenza che lei stessa aveva avviato da centrocampo. Regalando ai tifosi lo stesso epilogo di dodici mesi fa.

Erik ten Hag solleva la coppa: è il suo secondo trofeo United

I Red Devils non sbagliano una mossa nella finale contro il City e vendicano la sconfitta di un anno fa nel derby di Wembley

Garnacho + Mainoo
United, che rivincita!

Alessandro Aliberti
LONDRA

E così, proprio quando tutto sembrava apparecchiato per l'ennesimo trionfo Sky Blue, la Manchester del pallone torna improvvisamente a tingersi di rosso. Sfidando ogni pronostico, dopo una stagione che fino a ieri pomeriggio era stata una specie di incubo senza fine, il Man United tira fuori l'orgoglio che quest'anno non si era quasi mai visto, e grazie alla miglior prestazione stagionale (considerando anche la forza dell'avversario), riesce nella doppia impresa di battere la corazzata City, di mettere in bacheca la FA Cup numero 13 e di qualificarsi all'ultimo respiro per l'Europa League. Una vittoria che significa tantissimo, perché va a dare un senso a un'annata che altrimenti sarebbe stata fra le peggiori della storia United e perché rivaluta ampiamente il lavoro di Ten Hag, tecnico che già nella scorsa stagione aveva vinto un trofeo, la Coppa di Lega, e sfiorato il secondo, la FA Cup persa in finale proprio contro il City. A un anno di distanza arriva dunque quella rivincita che in pochi si aspettavano, ma a cui il tecnico olandese - a cui va riconosciuto il merito di aver sempre mantenuto i nervi saldi, nonostante già da mesi gli era stato appiccicato addosso un bersaglio - ha invece sempre creduto.

Ora, dunque, la palla passa al club: i Red Devils, e in particolare Jim Ratcliffe - che dal palco d'onore di Wembley ha visto lo United alzare il primo trofeo da quando è entrato a far parte del club - dovranno decidere se continuare o meno col progetto iniziato nell'estate 2022 o salutare l'olandese e puntare su una nuova guida tecnica. In quest'ultimo caso il destino di Ten Hag diventerebbe incredibilmente sovrapponibile a quello di un altro olandese, Louis van Gaal, a cui nel 2016 lo United notificò il licenziamento proprio dopo la vittoria in FA Cup: «Non so cosa succederà - ha ammesso a fine gara il diretto interessato -. L'unica cosa su cui mi sono concentrato è stata la mia squadra, farla crescere. Quando sono arrivato eravamo in una posizione disastrosa. Ora stiamo meglio, ma non dove vorremmo essere». In ogni caso, se davvero quella contro il City è stata la sua ultima gara ai Red Devils, il lascito di Ten Hag è fra i migliori che il popolo dello United potesse aspettarsi: un altro trofeo e la sensazione di una squadra che ha voglia di tornare a essere protagonista e che, a prescindere da chi sarà in panchina, dovrà ripartire dal talento dei suoi ragazzini terribili. Non è un caso che a la sfida sia stata decisa proprio dai due più giovani in campo: il 2004 Garnacho, bravo ad approfittare alla mezz'ora del primo tempo della frittata confezionata dal duo Ortega-Gvardiol, e il 2005 Mainoo, autore nel finale della prima frazione della rete del 2-0, arrivata dopo un'azione bellissima iniziata con un gran lancio di Rashford e propiziata da un assist geniale del capitano Bruno Fernandes.

La coppa porta l'Europa League, ma resta incerto il destino di Ten Hag

Deludente, invece, l'approccio del City, che perde così l'opportunità di aggiungere ai tanti record già collezionati in questa lunga età dell'oro guardiolana anche il "double-double" (le due vittorie consecutive dell'accoppiata Premier League-FA Cup). Per la prima volta in questo 2024, la squadra di Pep è apparsa poco incisiva nella metà campo avversaria, soprattutto nel primo tempo, mentre la difesa ha sofferto tantissimo la mossa di Ten Hag di giocare senza una punta di ruolo, ma con Fernandes, Rashford, Garnacho e Mainoo pronti a inserirsi in velocità negli spazi. Dunque, dopo 35 partite i Citizens riassaporano il gusto amaro della sconfitta proprio nella gara finale della stagione, e contro quei rivali cittadini che, almeno per una notte, ritingeranno di rosso la Manchester calcistica.

MAN CITY-MAN UNITED
1-2

MARCATORI
pt 30' Garnacho, 39' Mainoo; st 42' Doku

MAN CITY (4-2-3-1)
Ortega 5; Walker 5.5, Stones 6, Ake 5.5 (1' st Akanji 6), Gvardiol 5; Rodri 5.5, Kovacic 5 (1' st Doku 7); Silva 5.5, De Bruyne 6 (12' st Alvarez 5), Foden 5.5; Haaland 5.5. A disp. Carson, Bobb, Dias, Grealish, Lewis, Nunes. All. Guardiola 5.5

MAN UNITED (4-1-4-1)
Onana 5.5; Wan-Bissaka 6.5, Varane 7, Martinez 7 (29' st Evans ng), Dalot 7; Amrabat 7; Garnacho 7 (48' st Lindelof ng), Mainoo 7.5, McTominay 6.5 (48' st Mount ng), Rashford 6.5 (29' st Hojlund ng); Fernandes 8. A disp. Bayindir, Antony, Diallo, Eriksen, Kambwala. All. Ten Hag 7.5

ARBITRO
Madley 5

NOTE
84.814 spettatori. Ammoniti Mainoo, Alvarez per gioco falloso; McTominay per condotta antisportiva. Angoli 7-1 Manchester City. Recupero tempo pt 2'; st 7'

Kobbie Mainoo, 19 anni

Kylian Mbappe, giunto ai saluti, e Ousmane Dembélé fanno festa

DOPO LA VITTORIA IN CAMPIONATO, PER I PARIGINI IL SUCCESSO IN FINALE SUL LIONE

Anche la Coppa di Francia va al Psg

LIONE	1
PSG	2

Marcatori pt 22' Dembélé, 34' Fabian Ruiz; st 10' O'Brien
Lione (4-3-3) Perri 6; Mata 5.5 (28' st Maitland-Niles 6), O'Brien 7, Caleta-Car 5.5, Tagliafico 6; Matic 5.5 (41' st Baldé ng), Tolisso 5.5 (28' st Mangala 6), Caqueret 6; Cherki 6.5 (22' st Nuamah 6), Lacazette 5.5, Benrahma 5.5 (29' st Fofana 5.5). A disp. Lopes, Adryelson, Henrique, Orban. All. Sage 5.5
Psg (4-3-3) Donnarumma 6; Hakimi 6, Marquinhos 6, Beraldo 6.5, Nuno Mendes 6.5; Vitinha 6.5, Zaire-Emery 6.5, Fabian Ruiz 7; Dembélé 7.5 (47' st Asensio ng), Mbappé 6.5, Barcola 6 (39' st Lee Kang In ng). A disp. Arnau Tenas, Skriniar, Zague, Danilo, Ugarte, Kolo Muani, Ramos. All. Luis Enrique 7.5
Arbitro Letexier 6
Note ammoniti Caleta-Car, Dembélé, Tagliafico per gioco falloso

Paolo Pirisi

E pensare che la stagione del Psg avrebbe potuto prendere una piega leggendaria, se solo in Champions League fosse stato assistito da un po' di fortuna in più contro il Borussia Dortmund nella semifinale. Il successo in Coppa di Francia al cospetto del Lione, che ha raddrizzato la propria annata (iniziata malissimo: a dicembre era ultimo in Ligue 1) ottenendo in campionato l'approdo in Europa League, testimonia ancora una volta la bontà del percorso intrapreso da Luis Enrique l'estate scorsa. In un anno ha costruito una squadra, ben diversa dall'accozzaglia di campioni che aveva contraddistinto le gestioni precedenti. Ora il Psg ha un senso, dalla testa ai piedi. Così già nel primo tempo decide di far capire chi comanda in finale. Al 22' ci pensa Dembélé: l'assist di Nuno Mendes è perfetto, il colpo di testa del francese ex Barcellona pure. Ma i parigini spingono ancora e pochi minuti dopo trovano il raddoppio con Fabian Ruiz. Altra zuccata, ma stavolta l'assist è dello scatenato Dembélé, che con la partenza di Mbappé dovrà diventare il leader tecnico del Psg: si è decisamente portato avanti col lavoro. Il Lione sembra tramortito, ma nella ripresa cambia piglio. E trova il 2-1 con O'Brien, bravo ad incornare il pallone proveniente dal corner di Cherki. Neppure i cambi di Sage, però, aumentano i giri del motore. Donnarumma corre qualche pericolo, ma nulla che gli tolga il sonno. Al fischio finale la Coppa di Francia finisce al Psg: più forte, più solido e con un'abitudine diversa a disputare certe partite. Mbappé saluta con il double Ligue 1-Coppa di Francia: non c'è male, ma uno come lui avrebbe sognato di portare la Champions League al Parco dei Principi. Ci riproverà al Real Madrid.

Decidono Dembélé e Ruiz in poco più di mezz'ora. Vana la rete di O'Brien

I lombardi si giocheranno la A con il Venezia, finali giovedì e domenica

Cremonese irresistibile
Catanzaro, flop e ciao

Gara chiusa dopo 38': Vazquez, Buonaiuto e Coda. Sernicola fa il 4-0, poi Antonini-gol. Rosso a Brignola

Claudia Mercaldo
CREMONA

La Cremonese sfiderà il Venezia nella finale playoff di Serie B (andata giovedì 20 maggio, ritorno 2 giugno). La formazione di Giovanni Stroppa ha schiantato il Catanzaro con un secco 4-1 sotto gli occhi attenti di Paolo Vanoli, tecnico dei lagunari. La Cremonese parte subito forte. Dopo appena 2 minuti Castagnetti costringe al grande intervento Fulignati. Punizione sopra la barriera e portiere che salva il punteggio grazie anche all'aiuto del palo.
La squadra di Vincenzo Vivarini manca di precisione anche nei passaggi più elementari e da un cambio campo sbagliato di Iammello che sbatte su Vandeputte nasce l'azione del vantaggio della Cremonese (12'). Pickel riconquista palla e lancia Coda. L'attaccante prima si allarga sulla sinistra poi taglia verso il centro dove nel frattempo è arrivato Vazquez. Il fantasista prima controlla poi calcia a giro sotto l'incrocio. Fulignati si distende ma questa volta non può fare nulla. Per Vazquez si tratta del quarto gol in stagione, primo nel playoff.
Chi si aspetta a questo punto una reazione del Catanzaro, squadra rivelazione del campionato resta deluso. Perché in campo c'è soltanto la Cremonese che caricata dal pubblico di casa si regala anche qualche giocata d'applausi. Come al 19' quando Castagnetti vede il taglio in area di Buonaiuto. Cross morbido per una girata volante che fa secco Fulignati. E così a distanza 7 minuti dal vantaggio la Cremo raddoppia tra gli applausi di uno "Zini" che inizia a pregustare la finale playoff.

La gioia di Franco Vazquez, 36 anni: il "mudo" ha sbloccato la gara con una rete capolavoro

Per l'esterno offensivo prima rete stagionale.
Per vedere il primo squillo del Catanzaro bisogna attendere la mezzora quando Vandeputte da posizione defilata calcia a giro. Palla sulla traversa dopo la deviazione di un avversario. Ma questa è stata un'azione estemporanea perché la Cremonese è otto minuti più tardi cala il tris. Lo fa con Coda che segna a porta vuota su assist di Antov, bravissimo in precedenza nell'andare a riconquistare il pallone al limite dell'area avversaria. Per il due volte capocannoniere della Serie B è il 17° gol della stagione. A conferma delle grandi difficoltà avute dal Catanzaro nel primo tempo le decisioni di Vincenzo Vivarini all'intervallo. L'allenatore dei calabresi lascia nello spogliatoio Sounas e Pontisso e decide di giocarsi da subito le carte Pompetti e soprattutto Brignola la protagonista indiscusso dei playoff del Catanzaro.
Ma a questo punto della partita al Catanzaro servono 4 gol per accedere alla finale playoff. Così Vivarini decide di mettere dentro anche Donnarumma mentre Stroppa si limita a gestire le energie dei suoi come dimostrano i cambi di Lochosvili per Ravanelli, in avvio di ripresa, Collocolo per Bonaiuto, Falletti per Pickel e Majer per Vazquez che, insieme a Buonaiuto è stato il migliore della Cremonese. Tra un cambio e l'altro i minuti passano e il Catanzaro trova il modo di farsi nuovamente del male da solo. Al 18' Brignola non prende bene la decisione dell'arbitro Mariani di fischiargli una punizione contro. Le proteste reiterate dell'esterno offensivo non piacciono al fischietto di Aprilia che estrae il rosso e lo espelle. Così il Catanzaro già sotto di 3 gol è costretto a giocare gli ultimi 30' di gara anche con l'uomo in meno. E così dopo appena quattro minuti la Cremonese chiude la partita. Lo fa con Sernicola bravo ad andare a chiudere sul secondo palo un cross del neo entrato Collocolo. Il gol fa calare il sipario sullo "Zini" e spegne definitivamente i sogni di gloria di un Catanzaro che a 10' dalla fine trova il gol della bandiera firmato da Antonini.

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

RETROCESSE IN SERIE C
Lecco
Feralpisalò
Ascoli
Ternana

SEMIFINALI PLAYOFF

Palermo-Venezia	0-1	1-2
qualificato VENEZIA		
Catanzaro-Cremonese	2-2	1-4
qualificata CREMONESE		

FINALE PLAYOFF ORE 20.30
Cremonese-Venezia
ANDATA giovedì 30/5 — RITORNO domenica 2/6

CREMONESE-CATANZARO
4-1

MARCATORI
pt 12' Vazquez, 19' Buonaiuto, 38' Coda; st 24' Sernicola, 35' Antonini

CREMONESE (3-5-2)
Saro 6; Ravanelli 6.5 (1' st Lochosvili 6), Bianchetti 6, Antov 6.5; Sernicola 7, Castagnetti 7.5, Pickel 6.5 (16' Falletti ng), Buonaiuto 7.5 (9' st Collocolo 6.5), Zanimacchia 6.5 (27' st Ghiglione 6); Vazquez 7.5 (16' st Majer 6), Coda 7.5. A disp. Jungdal, Marrone, Ciofani, Avrebo, Quagliata, Johnsen, Tsadjout. All. Stroppa 7.5

CATANZARO (4-4-2)
Fulignati 5; Oliveri 4.5, Scognamillo 4.5, Antonini 6, Veroli 5; Sounas 4.5 (1' st. Brignola 4), Pontisso 4.5 (1' st Pompetti 5.5), Petriccione 5.5 (38' st Verna ng), Vandeputte 5.5; Biasci 5 (14' st Donnarumma 5), Iemmello 5 (38' st Stoppa ng). A disp. Sala, Brighenti, Krajnc, Rafele, Viotti, Miranda, Situm. All. Vivarini 5

ARBITRO Mariani di Aprilia 7.5
NOTE 12.993 spettatori. Espulso Brignola (18' st) per proteste. Ammoniti Antonini, Scognamillo, Pompetti. Angoli 5-6. Recupero pt 1'; st 0'

MARTEDÌ SI DOVREBBE CHIUDERE LA VICENDA CLUB, ANCHE SE VIDAL NON È CONVINTO

Samp, verso l'accordo con Ferrero

Andrea Pirlo, 45 anni, alla Samp per la seconda stagione

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria è ancora a caccia del suo nuovo uomo mercato ma intanto la partenza di Audero verso Como può sbloccare le trattative in entrata per i blucerchiati. La settimana alle porte sarà probabilmente decisiva per capire chi sarà il dirigente che affiancherà l'attuale ds Andrea Mancini nella costruzione della nuova squadra che sarà con ogni probabilità affidata ancora a Pirlo, sotto contratto per un altro anno. Il casting - tra incontri milanesi e contatti sempre aperti - prosegue con tanti nomi in ballo, da Angelozzi a Ribalta sino ad Accardi, Claudio Chiellini, Cherubini e Giovanni Rossi, attualmente al Sassuolo. Tra questi sinora nessuno ha rifiutato in modo definitivo ma più o meno tutti stanno valutando alternative. C'è da aspettare ancora qualche giorno per la fumata bianca: la Samp ha un po' più di tempo rispetto all'anno scorso (di questi tempi 12 mesi fa il club si trovava vicino al fallimento) ma deve arrivare a una scelta in pochi giorni. Il mercato alle porte dovrà essere ancora a saldo attivo e saranno fondamentali

Si cerca sempre un uomo mercato, è stallo sulla gestione dello stadio

le operazioni in uscita. Audero - di ritorno dal prestito all'Inter, dove ha vinto lo scudetto come riserva di Sommer - piace al neopromosso Como ed è in rampa di lancio: valutato intorno ai 6/7 milioni, può sbloccare il mercato della Samp in entrata. Gli indonesiani Hartono, proprietari del club lariano, sono affascinati anche dalle origini di Audero, nato in Indonesia e vissuto sin da bambino nel nostro Paese. Improbabile l'inserimento di Semper nella trattativa come contropartita, la Samp tra i pali ha intenzione di confermare Filip Stankovic, rientrato all'Inter per fine prestito.

La settimana alle porte sarà importante sul fronte societario. Martedì si attendono le firme di Ferrero e Vidal - al Tribunale delle Imprese di Milano - sull'accordo tombale che chiuderà definitivamente tutte le pendenze anche legali sul passaggio di proprietà di un anno fa. Al momento ci sarebbe (il condizionale è d'obbligo) un accordo con Ferrero ma una resistenza da parte di Gianluca Vidal: il commercialista mestrino, trustee del trust in cui era incapsulata la Sampdoria, avrebbe rilanciato chiedendo somma più alta.

Nessuna novità sostanziale sull'acquisto dello stadio Ferraris, dopo che nelle scorse settimane c'era stata un'accelerata tra Sampdoria, Genoa e Comune di Genova. La gestione diretta dell'impianto di Marassi può essere però una svolta importante per entrambe le società.

I campani ribaltano il match nella ripresa

Catania, serata da dimenticare Passa l'Avellino!

Michele D'Ausilio, 24 anni, festeggia con i compagni dell'Avellino il gol del 2-1 contro il Catania

AVELLINO-CATANIA 2-1
Marcatori pt 10' Cianci; st 7' Liotti, 38' D'Ausilio
Avellino (4-3-1-2) Ghidotti 5.5; Cancellotti 6 (36' st Ricciardi ng), Rigione 6.5, Frascatore 5.5, Liotti 7 (25' st Marconi 6); De Cristofaro 6 (36' st Dall'Oglio ng), Armellino 6.5, D'Ausilio 7; Sgarbi 5.5 (40' st Cionek ng); Patierno 5.5, Gori 5.5 (25' st Russo 6.5). A disp. Pane, Pizzella, Tito, Llano, Mulè, Palmiero, Pezzella, Rocca, Lores Varela. All. Pazienza 6.5
Catania (3-5-2) Furlan 6; Monaco 6, Quaini 6, Castellini 6; Bouah 6, Tello 5.5 (35' st Sturaro ng), Welbeck 6, Ndoj 5.5 (18' st Kontek 6), Cicerelli 6 (5' st Celli 6); Cianci 7 (35' st Costantino ng), Di Carmine 5 (18' st Marsura 5.5). A disp. Albertoni, Haveri, Rapisarda, Peralta, Chiarella, Chiricò. All. Zeoli 6
Arbitro Bordin di Bassano del Grappa 6
Note 9.500 spettatori. Ammoniti Armellino, Cancellotti, Liotti, Furlan. Angoli 6-3 per l'Avellino. Recupero tempo pt 1'; st 5'

AVELLINO. (c.r.) L'Avellino vola in semifinale ribaltando il Catania nella ripresa, dopo aver visto da vicino l'eliminazione prematura dai playoff. Affronterà il Vicenza martedì in Irpinia, sabato in trasferta. Il Catania esce a testa alta. Nulla da recriminare per gli etnei, ai quali basta un tiro in porta per far male. Cianci concede il bis dopo il sinistro vincente sparato all'andata e con un tocco sotto misura, aiutato dalla marcatura blanda di Frascatore (colpevole pure martedì scorso), fulmina Ghidotti sul primo palo. L'Avellino incassa il colpo e nel primo tempo si permette pure il lusso di sprecare due ghiotte occasioni per pareggiare. In fotocopia, al 14' Patierno e al 35' Liotti, calciano da centro area, liberi da marcatura, ma non inquadrano la porta. Nel mezzo la sciabolata di Cicerelli, che lo specchio lo vede eccome dalla lunga distanza, chiamando Ghidotti alla respinta in corner. Nella ripresa è un altro Avellino. Al 7', Liotti, col piede debole (il destro), infila l'incrocio dei pali. Il Partenio-Lombardi riprende vita, il Catania è sfiancato dalla fatica, arretra troppo fino a subire il gol che lo elimina. Irpini con cinque punte in campo, al 38', D'Ausilio raccoglie un pallone in area e lo scarica col sinistro alle spalle di Furlan.

Al Benevento basta il pareggio con la Torres per la semifinale. Il Vicenza batte ancora il Padova

PADOVA-VICENZA 0-1
Marcatori pt 41' Della Morte
Padova (3-5-2) Donnarumma 6; Belli 6, Delli Carri 6, Faedo 6; Capelli 4.5 (1'st Valente 5.5), Varas 6, Radrezza 6, Crestella 5.5 (15'st Tordini 5), Villa 6 (15'st Favale 5); Bortolussi 5 (25'st Liguori 5.5), Zamparo 4.5 (15'st Palombi 5). A disp. Mangiaracina, Zanellati, Crisetig, Fusi, Dezi, Crescenzi, Bianchi, Kirwan. All. Oddo 5.5
Vicenza (3-4-2-1) Confente 6.5; Cuomo 6.5, Golemic 7, Laezza 6.5; De Col 6, Tronchin 6 (37'pt Pellegrini 6.5), Ronaldo 6.5 (42'st Rossi ng), Costa 6 (42'st Sandon ng); Della Morte 7 (28'st Talarico ng), Greco 6; Ferrari 6 (42'st Delle Monache ng). A disp. Gallo, Massolo, Proia, Busato, Mogentale, Lattanzio, Fantoni, Conzato. All. Vecchi 6.5
Arbitro Perri di Roma 6.5
Note 8.847 spettatori. Espulso dalla panchina Munari, medico del Padova (42' pt). Ammoniti Golemic, Radrezza, Ronaldo, Rossi. Angoli 9-1 per il Padova. Recupero tempo pt 4'; st 6'

PADOVA. (s.f.) Sarà il Vicenza la sfidante dell'Avellino. Grande delusione per il Padova che non è riuscito a segnare in oltre 180 minuti alla fortissima difesa vicentina. Il Padova parte a tutta con un Vicenza chiuso dietro a difendere. Arriva però solo al 27' la prima occasione con il palo di Bortolussi dopo il cross di Capelli e con Confente che si trova il pallone tra le mani. Sette minuti dopo non è la sfortuna a colpire il Padova, ma un piede sbilenco di Zamparo che la calcia fuori a porta vuota. Nel mezzo, un tiro debole di Ferrari. Insistono i biancoscudati ma il destino è beffardo nel finale: Capelli pasticcia in difesa, scambio Ferrari Pellegrini e per Della Morte è un gioco da ragazzi piazzare un sinistro pesantissimo in porta. Nella ripresa ancora Zamparo (3'), stesso esito, palla fuori con un Padova che cala di intensità. Oddo cambia tutto l'attacco, ma il risultato rimane lo stesso e l'unico brivido arriva al 38' su un cross di Varas su cui il Vicenza per poco non fa autogol. Tanto fumo e poco, pochissimo arrosto padovano, perché non ci sono parate clamorose del portiere biancorosso. Il Padova si ferma e passa il Vicenza, unica squadra tra andata e ritorno vincente in trasferta.

Sardi sfortunati: due gol annullati dal Var. Decisive le parate di Paleari

TORRES-BENEVENTO 0-0
Torres (3-4-1-2) Zaccagno 6; Idda 6, Antonelli 6, Dametto 6; Zecca 4.5, Giorico 6, Mastinu 6.5 (37' st Kujaby ng), Liviero 6.5; Ruocco 6.5; Scotto 6 (32' st Goglino ng), Diakite 6.5. A disp. Garau, Nunziatini, Masala, Lora, Rosi, Cester, Fabriani, Siniega, Sanat, Zambataro, Petriccione, Fischnaller. All. Greco 6.5
Benevento (3-4-3) Paleari 7.5; Berra 6, Capellini 6.5, Viscardi 6; Improta 6 (36' st Meccariello ng), Talia 6 (36' st Agazzi ng), Nardi 5.5, Simonetti 5.5; Ciciretti 5.5 (19' st Bolsius 4), Perlingieri 5.5 (19' st Starita 5.5), Lanini 5.5 (27' st Ferrante 5.5). A disp. Manfredini, Benedetti, Masciangelo, Karic, Kubica, Marotta, Ciano, Rillo, Terranova, Carfora. All. Auteri 5.5
Arbitro Galipò di Firenze 5.5
Note espulsi Zecca (33' st) e Bolsius (38' st) per gioco falloso. Ammoniti Giorico, Talia, Idda, Nardi, Greco, Mastinu, Simonetti. Angoli 10-0 per la Torres. Recupero tempo pt 2'; st 5'

SASSARI. (m.t.) Forte dell'1-0 ottenuto all'andata, il pareggio (sofferto) è sufficiente al Benevento per conquistare il pass per le semifinali playoff: sfiderà la Carrarese. La Torres ce l'ha messa tutta per vincere e per proseguire nella sua avventura in post season ma ha incrociato la serata super del portiere giallorosso Paleari e pure la sfortuna: due volte è andata a segno, con Ruocco e Diakitè, ma in entrambi i casi ci ha pensato il Var ad annullarli. Parte forte la Torres, il destro di Diakitè viene deviato in angolo da Paleari. I sardi bucano la difesa giallorossa, Scotto colpisce la traversa sugli sviluppi di un calcio piazzato e Ruocco insacca sulla ribattuta, in posizione irregolare. Spingono i padroni di casa che al 22' sfiorano ancora il gol. Mastinu su punizione per la testa di Diakitè: decisivo l'intervento di Paleari. Ed è ancora il portiere ospite reattivo nel mettere la sfera in corner sulla conclusione di Livieri. Nella ripresa il Benevento cambia tre effettivi, la Torres no, ma continua a spingere, seppure con meno aggressività. Tuttavia, lo spazio per un'altra rete (annullata) lo trova, con Diakitè di testa ma il Var ravvisa la posizione di fuorigioco di Idda. Nel finale sono da cartellino rosso gli interventi fallosi di Zecca su Ferrante e di Bolsius su Livieri.

Sorpresa nella finale di andata di Coppa Italia: i favoriti siciliani perdono contro la rivelazione maremmana. Mercoledì la partita di ritorno, i toscani cercano il bis dopo aver già vinto nel 2022

Una fase della finale Trapani-Follonica Gavorrano

Blitz Follonica Gavorrano
Trapani sorpreso in casa

Decide un gol di Regoli al 2' st, il tecnico Masi: «Ragazzi bravissimi, siamo arrivati in Sicilia all'una di notte...». Torrisi: «Sapremo rifarci»

TRAPANI-F. GAVORRANO 0-1
Marcatori st 2' Regoli
Trapani (4-2-3-1) Ujkaj 6; Emiliano Pino 6 (27' st Pipitone 6), Bolcano 5.5, Sabatino 6, Guerriero 5.5 (10' st Morleo 6); Palermo 5.5, Crimi 6 (41' st Sartore ng); Kragl 6.5, Balla 5.5, Convitto 5.5 (18' st Bollino 6); Cocco 5.5. A disp. Antonini, Sbrissa, Marigosu, Ba, Gelli. All. Torrisi 5.5
Follonica Gavorrano (3-4-1-2) Filippis 8; Botrini 6.5, Dierna 7, Ampollini 6.5; Soure 6 (17' st Grifoni 6), Lo Sicco 6.5, Pignat 6.5, Mauro 6.5 (32' st Ceccanti ng); Nardella 6 (32' st Barlettani ng); Regoli 7 (18' st Macrì 5.5), Antonino Pino 6.5 (27' st Mencagli 5.5). A disp. Marenco, Brunetti, Dagata, Bellini. All. Masi 7
Arbitro Dorillo di Torino 6
Note 3.180 spettatori. Ammoniti Sabatino, Nardella, Cocco, Balla, Pignat, Botrini, Dierna, Filippis. Angoli 5-4 per il Trapani. Recupero tempo: pt 1', st 7'

Guido Ferraro

Una rete dell'attaccante Vieri Regoli - 31 anni, una carriera spesa fra i dilettanti toscani - in avvio di ripresa regala al Follonica Gavorrano il successo nella gara di andata nella finale di Coppa Italia, vincendo in trasferta, al Provinciale di Trapani che nella prossima stagione tornerà ad essere uno stadio di Serie C, ritorno mercoledì, a Bagno di Gavorrano. Seconda sconfitta interna di fila per il Trapani, dopo la Cavese (2-3) nella Poule Scudetto che ha interrotto dopo 413 giorni e 49 gare utile l'imbattibilità dei granata di Alfio Torrisi, che al triplice fischio finale ha dichiarato: «Non meritavamo di perdere ma sono fiducioso di ribaltare questo risultato nella gara di ritorno mercoledì a Gavorrano». Più cauto il tecnico dei maremmani, Marco Masi: «Nel primo tempo abbiamo fatto meglio noi con la nostra organizzazione rispetto alla corazzata che avevamo di fronte. Siamo arrivati in Sicilia all'una di notte, i ragazzi nella ripresa hanno pagato la stanchezza, ma hanno dimostrato coraggio, volontà, abnegazione, quando serviva soffrire hanno saputo farlo, è solo la prima tappa, siamo consapevole che ci sarà ancora parecchio da lottare ma bisogna essere fiduciosi dopo questa vittoria».

Sulla medesima lunghezza d'onda il portiere Emiliano Filippis, il migliore in campo: «Siamo a metà percorso di una finale bella, difficile, stimolante, eravamo e siamo convinti di poter compiere l'impresa. Mercoledì davanti ai nostri tifosi dovremo fare un'altra grande prova e saper soffrire come in questo match».

Una partita che i toscani hanno vinto senza rubare nulla, con cuore, testa gambe, pressando alto nella prima frazione, sfiorando il vantaggio con Souare, Regoli e Pino. I siciliani solo in chiusura sono passati con Cocco, ma il gol è stato annullato per fuorigioco. Nella ripresa subito Regoli ha trafitto Ujkaj, costringendo il Trapani a scoprirsi: Mauro ha fallito di poco il raddoppio. Poi è salito in cattedra Filippis, insuperabile sui tentativi di Convitto, Kragl e nel recupero su Pastore. Mentre i tentativi di Cocco e Kragl hanno sorvolato la traversa, facendo capire quanto sia stregata la porta del Follonica Gavorrano per i siciliani che hanno anche invocato un paio di mani in area. L'arbitro, sempre ben posizionato, non ha avuto dubbi nel far proseguire l'azione.

Primo round al Follonica Gavorrano, squadra operaia, mentre il Trapani grandi firme schiuma rabbia e promette battaglia nel match di ritorno, più che mai deciso a conquistare la Coppa. Che il Follonica ha già vinto nella stagione 2021/22 superando in finale la Torres (2-1) con in campo Grifoni, Dierna, Ampollini, Barlettani e in panchina Lo Sicco, giocatori che sanno come si vince il trofeo tricolore.

(CREAZ)

L'INIZIATIVA

"Giovani D Valore" Le classifiche

(g.f.) Il Dipartimento Interregionale ha reso note le classifiche definitive relative alla dodicesima edizione di 'Giovani D Valore', l'iniziativa che premia i club più virtuosi nella valorizzazione dei nuovi talenti del campionato. Le graduatorie così calcolate (alla 28ª giornata, 32ª per i gironi A, B e I), dalle quali sono state escluse le società retrocesse in Eccellenza, comprendono il bonus del 10% previsto per i club che svolgono intero settore giovanile. Il premio complessivo di 450.000 euro sarà suddiviso tra le prime tre squadre di ogni girone secondo la seguente modalità: 1ª classificata 25.000 euro, 2ª classificata 15.000 euro, 3ª classificata 10.000 euro.

Girone A Chieri 1.996 punti, Sanremese 1.171, Alcione Milano 1.301. **Girone B** Brusaporto 2.322, Caravaggio 2.046, Virtus CiseranoBergamo 2.025. **Girone C** Campodarsego 1.727, Dolomiti Bellunesi 1.101, Monte Prodeco 905. **Girone D** Imolese 2.268, Fanfulla 1.822, Progresso 1.494. **Girone E** Sangiovannese 1.534, Tau Altopascio 1.467, Montevarchi 1.021. **Girone F** Real Monterotondo 1.191, Vigor Senigallia 1.120, Avezzano 1.022. **Girone G** Atletico Uri 1.691, Sarrabus Ogliastra 1.279, Anzio 1.250. **Girone H** Paganese 1.384, Manfredonia 964, Fasano 906. **Girone I** Nuova Igea Virtus 1.026, Ragusa 956, Canicattì 923

ECCELLENZA

Cominciano gli spareggi per salire in D

Al via gli spareggi nazionali di Eccellenza: 28 squadre per 7 posti in palio per la Serie D 2024/25. L'anticipo Costa D'Amalfi-San Cataldo, finito 2-1, ha aperto ieri l'andata del primo turno tra le seconde classificate o vincenti i playoff regionali di Eccellenza. Oggi altre 12 gare.

Ore 15 Fossano-Sandonà (Colazzo di Casarano), Terni-Pol. Ossese (Pascali di Pistoia); **ore 16** Mapello-Cairese (arbitro Fresu di Sassari), Cilverghe Mazzano-Pro Novara (Pandini di Bolzano), Magenta-Tramin Fussball (Puntel di Tolmezzo), Unione La Rocca Altavilla-Tamai (Barbatelli di Macerata), Giulianova-Terre di Castelli (Copelli di Mantova), Granamica-Zenith Prato (Ercole di Latina), Terranuova Traiana-W3 Maccarese (Chindamo di Como), Vigor Lamezia-Bisceglie (Tuderti di Reggio Emilia), Pompei-Pro Favara (Principe di Tivoli); **ore 18** Castelfidardo-Unipomezia (Manzini di Verona).

L'andata del primo turno si chiuderà domenica 2 giugno con l'Aurora Alto Casertano contro la vincente della finale playoff del campionato di Eccellenza girone B Sicilia, oggi ore 16: Modica-Milazzo.

LE PROMOSSE
Ventinove le squadre promosse dall'Eccellenza in D, il Paternò per aver vinto la Coppa Italia, altre 28 che hanno vinto i rispettivi gironi di Eccellenza.
Borgaro (Piemonte Valle d'Aosta girone A, Saluzzo (Piemonte Valle d'Aosta gir. B), Imperia (Liguria), Oltrepò (Lombardia gir. A), Nuova Sondrio (Lombardia gir. B), Ospitaletto (Lombardia gir. C), Cittadella Vis Modena (Emilia Romagna gir. A), Sasso Marconi (Emilia Romagna gir. B), Brian Lignano (Friuli), Lavis (CPA Trento-CPA Bolzano), Vigasio (Veneto gir. A), Calvi Noale (Veneto gir. B), Tuttocuoio (Toscana gir. A), Siena (Toscana gir. B), Civitanovese (Marche), ACF Foligno (Umbria), Città di Teramo (Abruzzo), Città di Isernia San Leucio (Molise), S.S.A. Rieti (Lazio gir. A). Terracina (Lazio gir. B), Real Acerrana (Campania gir. A), Sarnese (Campania gir. B), Francavilla in Sinni (Basilicata), Ugento (Puglia), Sambiase (Calabria), Ilvamaddalena (Sardegna), Nissa (Sicilia gir. A), Enna (Sicilia gir. B)

G.F. (CREAZ)

Charles Leclerc, 26 anni, felice per la pole e durante le qualifiche ANSA/GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Charles conquista la pole position a Montecarlo con un giro straordinario e oggi vuole

LECLERC A METÀ DE

Giandomenico Tiseo

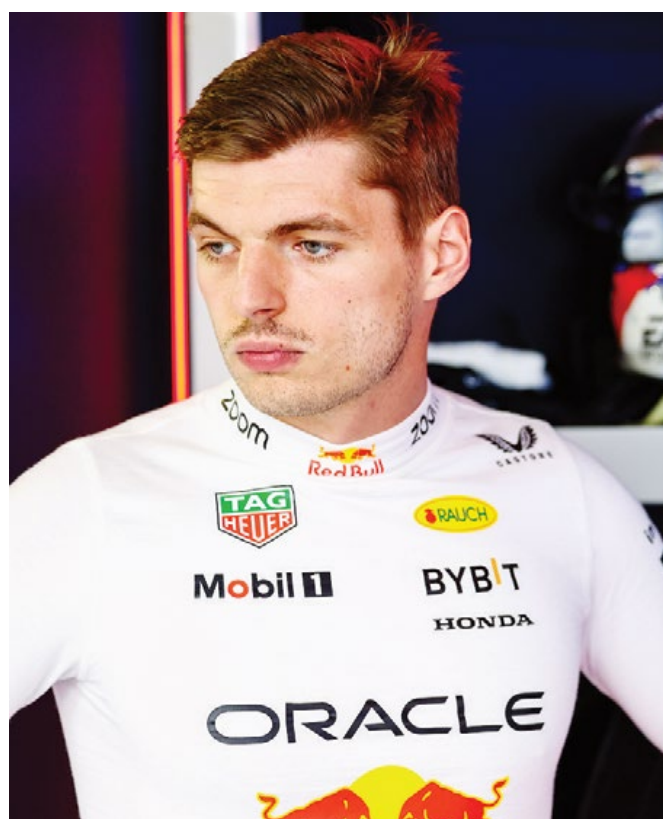
Sarà la volta buona? Se lo sarà chiesto più volte Charles Leclerc nel suo alloggio monegasco, dopo aver fatto il diavolo a quattro nelle qualifiche del GP del Principato, ottavo appuntamento del Mondiale 2024 di F1. Sul circuito cittadino più famoso del mondo, Charles ha posto fine alla serie di sette pole position consecutive stagionali dell'olandese Max Verstappen (Red Bull), ieri solo sesto, e ottenuto la 24ª pole in carriera, numero 250 per la Ferrari e la terza sulle strade di casa. Quando si tratta di sfiorare i muretti e di portare al limite la monoposto, Leclerc non è secondo a nessuno, ma l'esultanza

Carlos Sainz, 29 anni, a colloquio con Charles Leclerc ANSA

«L'entusiasmo è grande. Ma so bene, per il passato, che le qualifiche non sono tutto. Però ora siamo una squadra più forte in una posizione più forte»

è contenuta perché c'è una maledizione da spezzare. Quello sconfortante zero alle voci "vittorie" e "podi" a Monaco è qualcosa difficile da accettare, specie per chi come Charles vive già il secondo posto con fastidio.

Per questo, scottato dalle esperienze del 2021 e del 2022, non c'è voglia di lasciarsi andare agli entusiasmi, quasi temendo che l'imprevisto sfortunato possa materializzarsi. Da dire che la cattiva sorte un segnale di vitalità l'ha dato anche ieri. Se nel venerdì di prove libere l'unico pilota a rimediare dei danni al fondo per il detrito lasciato dal cinese Zhou Guanyu (Sauber) era stato il monegasco, prima del time-attack la scuderia di Maranello aveva deciso di cambiare il motore per valori anomali e nel corso della Q1 un sacchetto di plastica era andato a far compagnia all'ala anteriore della monoposto n.16, causando un decremento dei punti di carico. La forza morale di Leclerc è stata messa a dura prova e nella Q3 il capolavoro, guidando in maniera straordinaria soprattutto alle due esse delle Piscine e alla Rascasse, portando via velocità come nessun altro. Conclusione: 1'10"270 a precedere di 0"154 la McLaren dell'australiano Oscar Piastri e di 0"248 l'altra Rossa di Carlos Sainz.

Spagnolo finito sotto investigazione per un possibile impeding ad Alexander Albon (Williams) nella Q1, ma alla fine non è arrivata alcuna sanzione, anche perché lo stesso pilota an-

Max Verstappen, 26 anni, è visibilmente deluso GETTY

VERSTAPPEN IN TERZA FILA RINUNCIA ALLE AMBIZIONI DI VITTORIA

«Red Bull tremenda da guidare»

Mirco Melloni

Quando la connessione pilota-vettura è perfetta, anche i "baci" ai muretti di Montecarlo possono diventare esaltanti per non dire addirittura funzionali. Max Verstappen lo provò in prima persona nel 2023, una condizione che però il campione del Mondo sembra aver smarrito: battuto in gara a Miami da Lando Norris, complice un'uscita dai limiti del tracciato, vincitore a Imola dopo un recupero prodigioso da un venerdì nero, oggi Verstappen scatta in terza fila, virtualmente senza velleità di successo. «Sfido chiunque a guidare questa auto e andare più forte di così» ha detto Max, indicando nemmeno troppo implicitamente il 18° (!) crono del disperso Checo Perez. «L'auto è tremenda da guidare, potevo essere ancora più indietro, perché è tutto il weekend che sono al limite. Non potevo fare di più» ha spiegato Verstappen dopo aver gettato la spugna sull'ultimo tentativo per un errore a Sainte-Devote.

Per Max si è interrotta la sequenza-record di pole consecutive – ha eguagliato Ayrton Senna, non l'ha superato – e pensare a un altro ribaltone in stile-Imola è pressoché impossibile, dato che in Italia la metamorfosi nell'assetto era avvenuta in tempo per le qualifiche, e inoltre il Principato è nemico di chi deve rimontare. «L'auto non funziona e dobbiamo accettarlo, farò il possibile, quindi devo evitare di compiere stupidaggini, provando magari a cogliere opportunità. Anche se qui saranno poche...» ha proseguito Max, esprimendo concetti che da anni erano estranei alla Red Bull.

> «Sfido chiunque ad andare più forte di così con questa macchina»

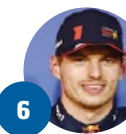
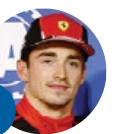
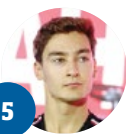
L'involuzione è coincisa – casualità? E fino a che punto? - con l'annuncio dell'addio di Adrian Newey, peraltro presente a Montecarlo (il contratto con l'universo Red Bull è ancora valido) per ragioni legate in primis alla hypercar RB17. Ma rispetto a Miami e Imola, il deficit prestazionale è parso più evidente, come ha dimostrato Perez, tornato a vivere una doppietta di eliminazioni precoci in qualifica: ma se a metà 2023, in Austria e Gran Bretagna, questa era dovuta al contraccolpo psicologico nel confronto con Verstappen, ora che il messicano si è messo il cuore in pace di fronte alle gerarchie, i guai sono soprattutto tecnici. Ed è bastato poco, come un divario di mezzo secondo dal primo, per essere al 18° posto in Q1.

Tra gli sconfitti delle qualifiche monegasche c'è anche Fernando Alonso, due volte vincitore nel 2006 e nel 2007, ed eliminato in Q1. «Non è colpa di nessuno, soltanto cattiva sorte legata al traffico» ha detto il 42enne. «Potevo ambire alla quarta fila, in gara l'importante sarà evitare incidenti ed errori».

spezzare la maledizione sulla pista di casa

L SOGNO

glo-thailandese ha sottolineato che la zona della pista interessata, ovvero la seconda variante delle Piscine, è un punto cieco e dunque sarebbe stato complicato per il madrileno rendersi conto di quanto fosse vicina la vettura di Grove. E quindi un primo e un terzo posto nell'attacco al tempo di Montecarlo che si traduce in una percentuale alta di vittoria, viste le oggettive difficoltà di sorpassare. Non è un caso che nei 19 GP disputati dal 2004 in poi, il poleman abbia vinto ben 13 volte (68,4% dei casi).

«Le sensazioni dopo un giro di qualifica qui sono molto speciali. Sono contento del mio tempo. L'entusiasmo è grande, ma so bene – dopo il passato – che le qualifiche non sono tutto. Bisogna mettere tutto insieme in gara, ma ora siamo un team più forte, in una posizione più forte. Devo partire bene. Poi speriamo che Carlos sia dietro di me in curva-1. Se saremo 1-2 potremo gestire la gara come squadra: quello sarebbe lo scenario perfetto. Qualunque cosa accadrà dobbiamo portare la vittoria a casa», ha affermato Charles.

Una strategia in cui l'iberico è pronto a giocare di squadra per la vittoria del compagno di team: «Avrei voluto conquistare la pole, ma Charles ha fatto un lavoro eccezionale. Ha saputo estrarre il massimo dalla vettura. Sono felice per lui. Ho fiducia di avere un buon passo domani, ma qui conta tanto la posizione in pista. La priorità sarà vincere con Charles domani». E il Team Principal, Fred Vasseur, ha sottolineato: «Leclerc sta volando e sappiamo che è eccezionalmente importante fare la pole-position a Monaco. Non è scontato, però, vincere e quindi dobbiamo fare tutto come si deve». Sì, perché le McLaren di Piastri e di Lando Norris (4°) sono una minaccia concreta e bisognerà fare attenzione alle strategie.

Sainz parte terzo: «La priorità in questa gara è la vittoria di Charles»

Piastri avverte la Ferrari: «Posso vincere»

«Decideranno la partenza e le strategie»

Quei colori fonte di ispirazione? Un po' di romanticismo ci può stare, parlando del GP di Montecarlo di F1 e associarlo a chi ha lasciato il segno nella storia. Il pensiero è ad Ayrton Senna e a quanto ha saputo fare l'asso brasiliano nella sua avventura nel Circus, quando si è trovato a competere nel Principato: sei affermazioni, di cui cinque consecutive dal 1989 al 1993 con la McLaren. A 30 anni dalla sua scomparsa, la scuderia di Woking ha deciso di dedicare ad Ayrton una livrea speciale, tale da richiamare i colori del suo casco: giallo di base, con una banda blu e una verde. E così la prima fila per l'australiano Oscar Piastri si è materializzata. Un risultato (secondo posto in griglia) che non si verificava dal 2011 a Monaco per il team britannico, quando fu Jenson Button a rendersi protagonista di ciò.

Nel "panino" delle due Rosse l'australiano, preceduto dal monegasco Charles Leclerc e davanti allo spagnolo Carlos Sainz. La velocità c'è e le ambizioni ancora di più: «Penso di poter vincere. Leclerc è partito altre due volte in pole qui e in questo week end è sembrato incredibilmente veloce. Superare sarà difficile, ma un'ottima partenza potrebbe aiutare a centrare l'obiettivo, insieme a una strategia ben eseguita. Vedremo cosa riusciremo a fare nelle soste ai box, e quello sarà probabilmente l'elemento principale. Noi faremo del nostro meglio ed è bello poter lottare per il successo con questi colori, visto quello che rappresentano», il parere del buon Oscar

Nei fatti, la prestazione di Piastri segue in scia quelle di Lando Norris a Miami e a Imola, con un primo posto in Florida e un secondo nell'appuntamento sul circuito del Santerno. Lando, dalla quarta piazzola, cercherà di sfruttare quanto il GP saprà dargli: «Sarebbe stato preferibile partire più avanti, ma la nostra prestazione è buona e ci giocheremo le nostre carte». McLaren che nelle qualifiche ha dovuto fare i conti anche con un contrattempo: «Nella Q1 c'è stato un momento di preoccupazione quando Norris si è ritrovato con una grossa porzione di uno striscione pubblicitario incastrato sotto la sua vettura. È stata necessaria una risposta rapida da parte di tutta la squadra per risolvere il problema e riportarlo in pista per gli ultimi due minuti cruciali, cosa che il team ha fatto molto bene. Entrambi i piloti si sono comportati alla grande sotto pressione, conquistando un bel risultato per la gara domenicale. Cercheremo di capitalizzare il meglio che possiamo», ha raccontato il Team Principal, Andrea Stella.

G.TIS.

«Bello lottare qui con i colori della macchina che ricordano Senna, visto quello che rappresentano»

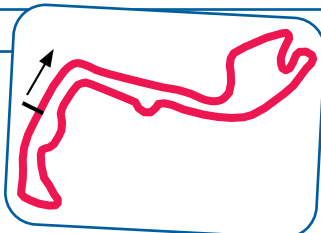
Oscar Piastri, 23 anni, sulla McLaren versione Senna GETTY

GRIGLIA DI PARTENZA

Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo
1ª FILA	1	16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	1'10"270
1ª FILA	2	81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	1'10"424
2ª FILA	3	55 SAINZ	Spagna	FERRARI	1'10"518
2ª FILA	4	4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'10"542
3ª FILA	5	63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'10"543
3ª FILA	6	1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'10"567
4ª FILA	7	44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'10"621
4ª FILA	8	22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'10"858
5ª FILA	9	23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'10"948
5ª FILA	10	10 GASLY	Francia	ALPINE	1'11"311
6ª FILA	11	31 OCON	Francia	ALPINE	1'11"285
6ª FILA	12	27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'11"440
7ª FILA	13	3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'11"482
7ª FILA	14	18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'11"563
8ª FILA	15	20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'11"725
8ª FILA	16	14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'12"019
9ª FILA	17	2 SARGEANT	Stati Uniti	WILLIAMS	1'12"020
9ª FILA	18	11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'12"060
10ª FILA	19	77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'12"512
10ª FILA	20	24 ZHOU	Cina	SAUBER	1'13"028

MONTECARLO

Partenza
ore 15

Diretta SKY SPORT F1
e in streaming su NOW
Differita su TV8 alle 18

Lunghezza giro
3.337 metri
Totale km
260,286
Vincitore 2023
Verstappen (Ola)

LE CLASSIFICHE

PILOTI

1. Verstappen (Ola, Red Bull) 161; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 113; 3. Perez (Mex, Red Bull) 107; 4. Norris (Gbr, McLaren) 101; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 93; 6. Piastri (Gbr, McLaren) 53; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 44; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 35; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 33; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 15

COSTRUTTORI

1. Red Bull 268; 2. Ferrari 212; 3. McLaren 154; 4. Mercedes 79; 5. Aston Martin 44; 6. Racing Bulls 20; 7. Haas 7; 8. Alpine 1

Max Verstappen

Pecco a Barcellona butta la vittoria nella Sprint cadendo all'ultimo giro e viene scavalcato in classifica da Marc, che dà spettacolo con un'altra rimonta (da 14° a 2°), batte Martin (4°), vede il Mondiale e soprattutto Borgo Panigale

Bagnaia si fa male da solo
Ora la Ducati è di Marquez

Il torinese: «Mi prendo le mie responsabilità, 12 punti buttati nel cesso»
Marc: «Essere la prima Rossa è super importante, voglio questa moto»

Giorgio Pasini
TORINO

«Sono inc... nero». «Cadere a nove curve dalla fine ti fa girare i c...». «Sono stati 12 punti buttati nel cesso». Nulla di nuovo se vogliamo in una MotoGP in cui i "bip" per coprire le parolacce sono all'ordine del giorno, ma purtroppo nulla di nuovo neppure per Pecco Bagnaia nelle Sprint ma ancora più a Barcellona, davvero una pista tabù per il bi-campione del mondo che proprio quando ormai (come tutti) pregustava il modo migliore per cancellarlo colleziona invece il terzo "zero" consecutivo nella gara accorciata del sabato, il quarto della stagione che da possibile cavalcata verso il tris iridato consecutivo si trova addirittura al quarto posto in classifica e nel ranking interno Ducati. Un disastro, ammettiamolo. Anche perché se Enea Bastianini sembra ormai destinato ad emigrare in Aprilia, al posto per altro di chi (il quasi pensionato di lusso Aleix Espargaro) al Montmelò vince usando la testa, il distacco da Jorge Martin diventa sempre più ampio (-44) e nelle gerarchie rosse fa un passo molto importante Marc Marquez (2° al traguardo e nel Mondiale), il quale continua come un carrarmato a sconquassare il pianeta rosso e a conquistare terreno e quindi potere. Come aveva in mente e voleva un anno fa, quando ha deciso di abbandonare in anticipo la Honda.

Pericoloso, insomma. Molto pericoloso. Come certifica Martin, che conferma la sua crescita globale pensando alla classifica in una giornata in cui non è a posto (caduta in qualifica e terza fila: «Meglio arrivare quarto e soffrire piuttosto che spingere e cadere»). «Pecco è molto forte, un grande campione, ma lottare con Marquez è più difficile».

In una gara in cui cadono uno dopo l'altro i piloti che ne avevano preso il comando (Augusto Fernandez con l'Aprilia Trackhouse, Brad Binder con la Ktm e Bagnaia appunto) e nella quale sul podio con sono tre Case diverse (Aprilia, Ducati e Ktm con Pedro Acosta chiaro leader nonostante sia rookie), a salvare la striscia di 51 gare con almeno una Desmosedici sul podio è proprio l'ultimo arrivato, con la moto dello scorso anno e quello che sulla carta dovrebbe essere l'ultimo dei team satellite di Borgo Panigale. E giustamente Marc lo sottolinea, anche perché siamo arrivati al momento della scelta di Gigi Dall'Igna su chi affiancare a Bagnaia nella squadra ufficiale per le prossime due stagioni, chi dirottare in Pramac e su chi dover perdere. Martin, Marquez e Bastianini.

«È super importante esser sta-

GRIGLIA MOTO GP

1ª FILA
- 1 — 41 A. ESPARGARO, SPAGNA, Aprilia Racing, 1'38"190
- 2 — 1 BAGNAIA, ITALIA, Ducati Lenovo, 1'38"221
- 3 — 25 R. FERNANDEZ, SPAGNA, Aprilia Trackhouse, 1'38"261

2ª FILA
- 4 — 33 BINDER, SUDAFRICA, Ktm Red Bull, 1'38"334
- 5 — 31 ACOSTA, SPAGNA, Ktm Tech3, 1'38"369
- 6 — 49 DI GIANNANTONIO, ITALIA, Ducati VR46, 1'38"400

3ª FILA
- 7 — 89 MARTIN, SPAGNA, Ducati Pramac, 1'38"401
- 8 — 42 RINS, SPAGNA, Yamaha Monster, 1'38"692
- 9 — 43 MILLER, AUSTRALIA, Ktm Red Bull, 1'38"763

4ª FILA
- 10 — 21 MORBIDELLI, ITALIA, Ducati Pramac, 1'38"778
- 11 — 23 BASTIANINI, ITALIA, Ducati Lenovo, 1'38"860
- 12 — 12 VIÑALES, SPAGNA, Aprilia Racing, 1'38"972

5ª FILA
- 13 — 73 A. MARQUEZ, SPAGNA, Ducati Gresini, 1'38"530
- 14 — 93 M. MARQUEZ, SPAGNA, Ducati Gresini, 1'38"536
- 15 — 88 OLIVEIRA, PORTOGALLO, Aprilia Trackhouse, 1'38"551

6ª FILA
- 16 — 72 BEZZECCHI, ITALIA, Ducati VR46, 1'38"662
- 17 — 20 QUARTARARO, FRANCIA, Yamaha Monster, 1'38"705
- 18 — 5 ZARCO, FRANCIA, Honda Lcr, 1'38"978

7ª FILA
- 19 — 37 A. FERNANDEZ, SPAGNA, Ktm GasGas, 1'39"120
- 20 — 30 NAKAGAMI, GIAPPONE, Honda Lcr, 1'39"156
- 21 — 36 MIR, SPAGNA, Honda Repsol, 1'39"524

8ª FILA
- 22 — 10 MARINI, ITALIA, Honda Repsol, 1'39"621
- 23 — 6 BRADL, GERMANIA, Honda, 1'40"276

VIA ALLE 14 SU SKY E TV8 LE ALTRE GRIGLIE

MOTO2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 1'41"894; 2. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"240; 3. Vietti (Kalex) a 0"288; 4. Canet (Spa, Kalex) a 0"299; 5. Arenas (Spa, Kalex) a 0"415; 6. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"431; 7. Muñoz (Spa, Kalex) a 0"434; 8. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"434; 9. Roberts (Usa, Kalex) a 0"470; 10. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"545; 14. Arbolino (Kalex) a 0"813

MOTO3: 1. Ortola (Spa, Ktm) 1'46"749; 2. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"019; 3. Rueda (Spa, Ktm) a 0"262; 4. Furusato (Giap, Honda) a 0"388; 5. Yamanaka (Giap, Ktm) a 0"429; 6. Alonso (Col, CFMoto) a 0"550; 7. Muñoz (Spa, Ktm) a 0"646; 8. A.Fernandez (Spa, Honda) a 0"719; 9. Holgado (Spa, GasGas) a 0"800; 10. Lunetta (Honda) a 0"814; 11. Nepa (Ktm) a 0"815; 12. Bertelle (Honda) a 0"872

COSÌ IN TV: ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8

Pecco Bagnaia sconsolato a terra nel fermo immagine Sky e Marc Marquez in festa con la GP23 del team Gresini

to la prima delle Ducati. Qui la moto soffre? È la migliore nelle altre piste, per questo la voglio» sottolinea l'otto volte campione del mondo che non si trovava così in alto in classifica dal 2019, anno dell'ultimo titolo. Merito di un'altra straordinaria rimonta dal 14° posto in griglia. Nelle ultime tre gare Marc ha recuperato 37 posizioni, come i punti che ora lo separano da Martin. Roba da MotoGP d'altri tempi. I suoi, che stanno tornano… «Questo è un podio molto più inaspettato di quello di Le Mans, ma l'importante è che mi stia divertendo, che sia davanti e che riesca a sorpassare» afferma Marquez che ha corso tutta la Sprint senza un'ala per il contatto al via con Jack Miller. «Uno dei miei punti di forza è adattarmi a tutte le situazioni. Non ci ho pensato e non ho sbagliato».

Bagnaia sì. Tanto, buttando 12 punti chiave ma ancor più una gara nella quale sta dimostrando una netta superiorità, come nella seconda parte del 2022 e nella prima del 2023. Fino al terribile incidente proprio su questa pista, quando alla seconda curva del GP, dopo essere partito a fionda dalla pole, è stato vittima di un highside e poi investito dalla Ktm di Binder. Stavolta l'harakiri è tutto suo, alla curva 5 dell'ultimo giro di una Sprint che aveva dominato con guanti e stivali speciali (gialloverdi) in onore di Ayrton Senna, nel trentennale della sua morte vissuto domenica scorsa a Imola. Partenza in testa dalla seconda casella, nessuno strappo, accettando anche di passare nel giro di poche curve da primo a quarto per non surriscaldare e distruggere le gomme. Quindi la battaglia vinta con Pedro Acosta e il via libera per le cadute altrui. Fino alla sua che conferma l'idiosincrasia con una pista nella quale non è mai salito sul podio in tutte le classi e dove in MotoGP vanta appena un 6° posto.

«Sono stato un'ora nel box ad analizzare i dati. Sembra che entrare in quella curva più lento con la stessa pressione sul freno può farti andare a terra. Capita solo qui, dove il grip è un disastro. La pista andrebbe riasfaltata» racconta Pecco, che però ammette: «Mi prendo le mie responsabilità. Ho perso un'altra grande occasione: ero il più veloce, al momento e stavo gestendo». Cosa che ora non potrà più fare, vista la classifica deficitaria. «La mancanza di risultati il sabato sta influendo troppo. Ora finire la gara diventa troppo importante, ma sembra che su questa pista abbia qualche problema a riuscirci».

Martin: «Pecco è un campione, ma è più difficile lottare con Marc»

ACOSTA LEADER KTM TORNA SUL PODIO

1.	**Aleix Espargaro**	(Spa, Aprilia)	55,884 km in 20'01"478 (media 167.4 km/h)
2.	**Marc Marquez**	(Spa, Ducati)	a 0"892
3.	**Pedro Acosta**	(Spa, Ktm)	a 1"169
4.	**Jorge Martin**	(Spa, Ducati)	a 2"147
5.	**Enea Bastianini**	(Ducati)	a 2"980
6.	**Fabio Di Giannantonio**	(Ducati)	a 4"623
7.	**Jack Miller**	(Aus, Ktm)	a 8"064
8.	**Maverick Viñales**	(Spa, Aprilia)	a 8"245
9.	**Marco Bezzecchi**	(Ducati)	a 8"643
10.	**Fabio Quartararo**	(Fra, Yamaha)	a 9"241
11.	**Franco Morbidelli**	(Ducati)	a 9"537
12.	**Alex Rins**	(Spa, Yamaha)	a 13"045
13.	**Takaaki Nakagami**	(Giap, Honda)	a 13"199
14.	**Alex Marquez**	(Spa, Ducati)	a 13"378
15.	**Joan Mir**	(Spa, Honda)	a 16"438
16.	**Luca Marini**	(Honda)	a 18"000
17.	**Augusto Fernandez**	(Spa, Ktm)	a 25"262
18.	**Stephan Bradl**	(Ger, Honda)	a 33"751

RITIRATI: Raul Fernandez (Spa, Aprilia) caduta (5° giro); Brad Binder (Saf, Ktm) caduta (7° giro); Joan Zarco (Fra, Honda) caduta (8° giro); Miguel Oliveira (Por, Aprilia) caduta (10° giro); Pecco Bagnaia (Ducati) caduta (12° giro)

GIRO VELOCE: 1'38"991 Raul Fernandez (Spa, Aprilia) 4° giro (media 169,3 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **135**; 2. M.Marquez (Spa, Ducati) **98**; 3. Bastianini (Ducati) **94**; 4. Bagnaia (Ducati) **91**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **83**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **80**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **67**; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **63**; 9. Di Giannantonio (Ducati) **51**; 10. Bezzecchi (Ducati) **37**; 11. A. Marquez (Spa, Ducati) **33**; 12. Miller (Aus, Ktm) **27**; 13. Quartararo (Fra, Yamaha) **25**; 14. Oliveira (Por, Aprilia) **23**; 15. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **18**; 16. Morbidelli (Ducati) **15**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **13**; 18. Mir (Spa, Honda) **12**; 19. Zarco (Fra, Honda) **9**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **7**; 21. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**; 22. Nakagami (Giap, Honda) **6**.

COSTRUTTORI - 1. Ducati **179**; 2. Ktm **114**; 3. Aprilia **112**; 4. Yamaha **28**; 5. Honda **17.**

L'addio, la pole, il trionfo: favola Espargaro

«Per vincere bisogna usare pure la testa»

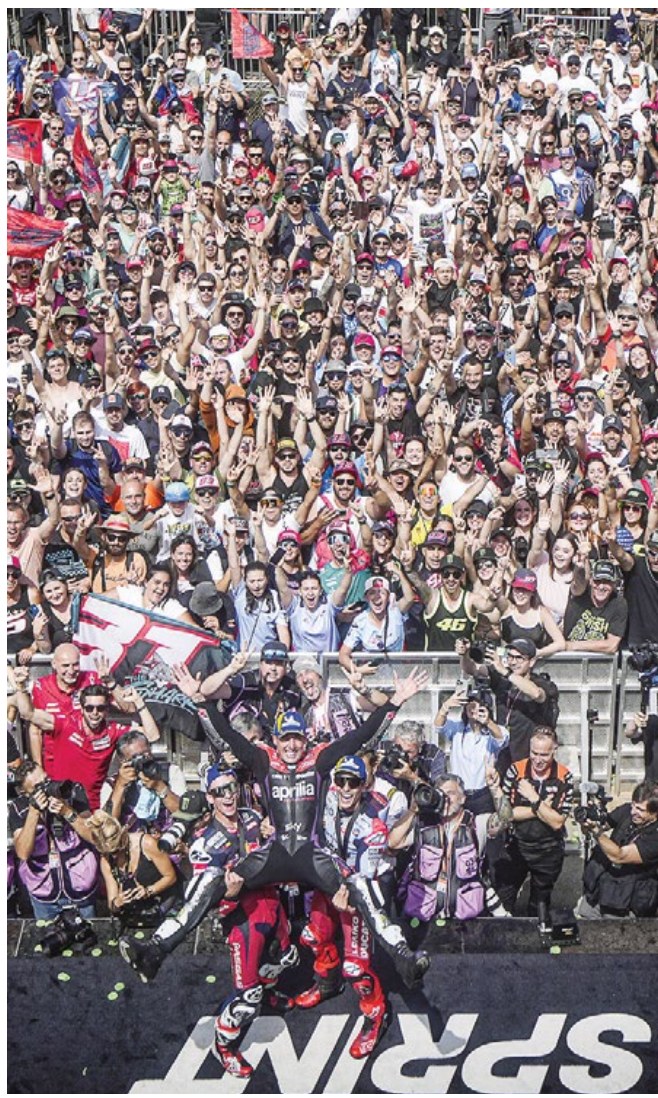
Aleix ancora 1° nella sua Barcellona «Un Pecco così cattivo meritava» Intanto Aprilia ha scelto Bastianini

Giorgio Pasini
TORINO

Padrone di casa, re del Montmelò. Se Pecco Bagnaia non riesce a mettere davvero le ruote sulla pista di Barcellona, prendersela insomma, Aleix Espargaro ci scrive un'altra pagina della sua seconda vita da pilota. E lo fa proprio dopo aver annunciato di volerne porre fine al termine della stagione. Una favola nella favola per Capitan Aprilia, il papà spagnolo che sulle curve disegnato a due passi da dove è nato e andava a scuola (Granollers) è imbattuto da due anni: due pole, tre vittorie in tre gare e la chance concreta di firmare una clamorosa doppia doppietta oggi nel GP. Senza rimpianti.

«Sono contento per la decisione presa, finalmente mi sono goduto la griglia come mai prima - racconta sorridendo Aleix che sul podio s'è portato i figli Max e Mia -. Ero davvero tranquillo. La gara invece è stata complicata. Vincere è stato incredibile. Sinceramente non mi aspettavo la caduta di Bagnaia, anche se ho cercato di metterlo sotto pressione. Evidentemente a volte l'esperienza paga…».

Il veterano di tante battaglie, conosciuto per il carattere tutto istinto con il casco in testa, complice la consapevolezza di essere stato chiaramente il più forte in questo weekend (venerdì dominato, pole con record del tracciato) trasforma una Sprint caliente e a eliminazione in una gara tattica. Mettendosi nella giusta posizione e approfittando delle cadute, uno dopo l'altro, di tutti quelli che ne avevano preso il comando. Dal talento Raul Fernandez che guida la sua moto ma del team satellite Trackhouse al sudafricano rude Brad Binder con la Ktm, che grazie ad Espargaro la Casa di Noale quasi aggancia come anti-Ducati nel Mondiale Costruttori (114 a 112). Per finire con Pecco Bagnaia all'ultimo giro.

«È bello andare forte, stare davanti e fare show, ma la cosa importante è arrivare in fondo - non la manda a dire Aleix subito dopo il bagno di folla sul podio a bordo pista -. Bisogna usare anche la testa, perché sapevamo che sarebbe stata una gara molto tattica. Quando ho visto che giravano così forte, mi sono detto che non aveva senso provare a tenere questo passo con il poco grip che c'era e con lo sterzo che si chiudeva in continuazione. Infatti davanti hanno iniziato a fare degli errori e io piano piano ho potuto sorpassare sia Martin che Acosta. Ho avuto una chance anche con Pecco, ma lui ha chiuso. Quando perdi un'opportunità con un pilota veloce come lui è sempre difficile averne un'altra. Meno male che alla fine ho potuto mettergli pressione e che lui ha sbagliato, ma poche volte avevo visto un Pecco così incisivo, così cattivo. Si sarebbe meritato la vittoria».

Aleix Espargaro portato in trionfo da Acosta e Marquez MOTOGP.COM

Rimprovero e carezza, come un papà, Anche nei confronti di Fernandez. «Raul era velocissimo, ma se ti metti davanti, in aria libera, e fai giri così esplosivi finisci per mettere in crisi le gomme e sei finito. Spero che sia contento della sua velocità ed è bellissimo vedere un'altra Aprilia davanti, ma deve capire che deve essere più tranquillo, perché le gare sono molto lunghe».

Sarà piuttosto breve invece il mercato. Il Capitano come suo erede ha sempre caldeggiato Jorge Martin, Massimo Rivola però disegna il profilo di Enea Bastianini. «Ovviamente prendere il posto di Aleix non sarà facile per nessuno, quindi chiunque arriverà dovrà avere molta fame - dice l'a.d. di Aprilia Racing -. Vediamo se finalmente avremo un italiano su una moto italiana, credo che ci saranno buone opportunità».

Si separeranno invece un po' clamorosamente le strade di Espargaro e dell'Aprilia. Lo conferma il manager Albert Valera. «È ancora presto per dire dove andremo. Aleix però non vede l'ora di affrontare nuove sfide, il che significa probabilmente godersi l'esperienza di lavorare con un nuovo costruttore». La Bmw che entrerà nel 2027 con le nuove MotoGP 850 ma che dovrà iniziare a girare il prossimo anno. E ha bisogno di un collaudatore di lusso, come Pedrosa strappato alla Honda dalla Ktm.

Il manager dello spagnolo fa capire che diventerà tester però della Bmw

A Ginevra il romano cede al tie-break del set decisivo contro Ruud

Cobolli a un solo punto dalla prima finale

Gianluca Strocchi

Flavio ora va a Parigi sognando la qualificazione alle Olimpiadi. Il norvegese poi batte Machac

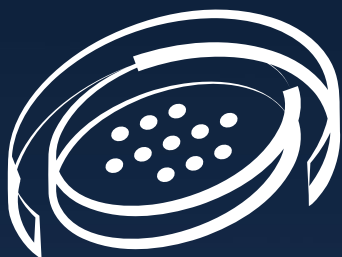
Ha assaporato a lungo il dolce gusto della sua prima finale nel tour, arrivandoci vicinissimo (un solo punto), che si è tramutato però in amaro in bocca difficile da digerire. È sfumato sul filo di lana il sogno di Flavio Cobolli di battere il primo top 10 in carriera e spingersi fino all'ultimo atto nell'Atp 250 di Ginevra. Nella sfida rinviata venerdì per la pioggia il 22enne romano ha ceduto, con tanti rimpianti, al norvegese Casper Ruud, che ha dimostrato ancora una volta di essere un avversario tosto sulla terra. Dopo aver messo in fila Karatsev, Shelton (n.15 del ranking) e Shevchenko, il figlio d'arte capitolino è stato perfetto nel primo set, al servizio (tre prime su quattro in campo) come in risposta, reattivo e solido. Logica conseguenza un netto 6-1, frutto di due break, il secondo a zero nel sesto game con quattro vincenti. Nel secondo parziale, però, è arrivata la reazione del n.7 del mondo, che ha alzato livello e intensità restituendo lo stesso punteggio. La partita conclusiva è al contrario lottata ed equilibrata. Flavio annulla due palle break in avvio e nel gioco successivo strappa il servizio al 25enne di Oslo, break di vantaggio che però perde nel settimo game. L'epilogo è in volata con occasioni per entrambi prima del tie-break: Cobolli con un gratuito (magari pure un pizzico di tensione…) manca un match point sul 5-4 e servizio Ruud, lo scandinavo non converte una palla break che l'avrebbe portato a servire per il match. Ma nel fatidico "jeu decisif" a fare la differenza è l'esperienza e lucidità del due volte finalista al Roland Garros.

Il romano si può consolare con un nuovo record personale in classifica (n.53) e una bella iniezione di fiducia in vista del Roland Garros, dove si giocherà anche la chance di qualificazione per le Olimpiadi. Dal canto suo Ruud ha concluso in modo trionfale una giornata maratona, calando il tris vincente nella città svizzera (dopo il 2021 e 2022): ha superato in finale il ceco Tomas Machac che 24 ore prima aveva sgambettato Novak Djokovic, annullando un set-point nel primo parziale (era sotto 5-3), così da conquistare il suo 12° titolo su 23 finali e volare a Parigi con tante ambizioni.

Ha avuto il lieto fine invece la favola di Giovanni Mpetshi Perricard all'Atp 250 di Lione, sua città natale: il 20enne francese, in gara con una wild card essendo n.117 Atp, ha piegato al tie-break decisivo l'argentino Etcheverry dopo aver annullato un match point, così da alzare il suo primo trofeo nel circuito principale. Un exploit che lo proietta per la prima volta in Top 100 (dentro i primi 70 al mondo).

Sventola la bandiera a stelle e strisce invece nel tour Wta. Nel 500 di Strasburgo Madison Keys domina il derby con Danielle Collins e centra l'8° titolo riavvicinandosi al suo best ranking (sarà n.12), mentre la connazionale (terzo ko negli ultimi 25 match giocati) ritorna in Top 10. In contemporanea nel Wta 250 di Rabat festeggia il primo titolo Peyton Stearns (nei quarti era sotto 5-0 al 3° con l'azzurra Lucia Bronzetti, salvando 2 match point): l'ex stella NCAA (n.81) ha concesso tre game all'egiziana Mayar Sherif (n.61).

Flavio Cobolli, 22 anni: il figlio d'arte ritocca il best ranking della classifica Atp e diventa il numero 53 del mondo ANSA

FINALI. Atp Ginevra: Ruud (Nor) b. Machac (Cze) 7-5 6-3. Semifinale: Ruud (Nor) b. Cobolli 1-6 6-1 7-6 (4). **Atp Lione:** Mpteschi Perricard (Fra) b. Etcheverry (Arg) 6-4 1-6 7-6 (7). **Wta Strasburgo:** Keys (Usa) b. Collins (Usa) 6-1 6-2. **Wta Rabat:** Stearns (Usa) b. Sherif (Egi) 6-2 6-1

Scatta oggi uno Slam che sembra senza un padrone

E alla fine il favorito è Sinner

Parigi si apre senza un candidato alla vittoria finale e così Jannik, non al meglio, sembra in vantaggio

Daniele Azzolini
PARIGI

La frase che ricorda Roland Garros (l'aviatore) al centro del Roland Garros (la casa del tennis francese) è scritta in inglese, e prende tutta la lunghezza dello Chatrier. "Victory belongs to the most tenacius". La vittoria appartiene ai più tenaci.

È curiosa la vicenda del giovane Eugene Adrien Roland Georges Garros, eroe forse, e asso dell'aviazione senza le necessarie certificazioni, non avendo mai abbattuto i cinque aerei avversari (ma solo tre) che garantiscono l'iscrizione tra i piloti del mito. Colpito una volta nel 1915 si salvò planando fino ad atterrare dietro le linee tedesche, dove ovviamente fu arrestato e il suo aereo passato al setaccio da Fokker e dalla sua equipe di ingegneri, che da quelle osservazioni trassero ispirazione per la costruzione di nuovi velivoli, micidiali, nei quali la mitraglia era sincronizzata all'albero motore, e impediva di auto abbattersi sparando alla propria elica. Fuggì nel 1918, l'anno in cui fu abbattuto per la seconda volta, per essere ricordato oggi da un impianto di tennis, lui che tennista non era mai stato.ù

Curiosa anche la frase, in inglese, che certo non era la sua lingua. Utile però a cambiare per una volta i connotati della sfida, in questa stagione che malgrado il guaio all'anca si mantiene sotto il nome di Jannik Sinner, vincitore di tre tornei (uno slam, un "1000" e un "500") e numero due in classifica con molte possibilità di diventare, a giorni, il numero uno. Dovesse perdere al primo turno, Djokovic sarebbe comunque costretto a raggiungere la semifinale per impedirglielo…

Non sarà il Roland Garros di Nadal, dunque non sarà lo Slam della tradizione, né del quindicesimo sigillo per il trentottenne campione spagnolo. Non sarà un Roland Garros deciso dalla classifica, perché il numero uno rischia seriamente di diventare "ex" e le sue ultime prestazioni sono in linea con le più fosche aspettative. Basta elencare gli ultimi che l'hanno battuto: Nardi, Ruud, Tabilo e Machac… Non potrà essere nemmeno lo Slam di chi è più in forma perché non ve n'è uno che sia al cento per cento. Non Sinner (in buona ripresa, però), né Alcaraz, anche lui di ritorno dal rimessaggio in officina, ma nemmeno Medvedev, per non dire di Rafa o Nole. Più su degli altri appaiono Zverev e Ruud (che ha vinto ieri a Ginevra), forse Tsitsipas, ma non sono davvero nomi che evocano progetti d'imbattibilità. Il tedesco ha vinto a Roma, e il destino l'ha eletto come primo avversario di Nadal. Tutti dicono che sarà un match a senso unico, ed è probabile che si rivelerà proprio così, ma prima voglio vederli all'opera. Zverev è capace di spaventarsi per molto meno, e Nadal ha più possibilità di incanalare le residue energie nel primo match, piuttosto che nei successivi.

È un Roland Garros senza favoriti. O con molti favoriti, il che è lo stesso… Uno Slam destinato proprio "ai più tenaci", a quelli pronti "a dare il fritto", come si dice dalle parti degli Internazionali di Roma. Io, noi, ci teniamo Sinner, ovviamente. «All'anca non ci penso. Ho voglia di giocare, ma io e il mio team non possiamo fare miracoli. Credo di poter giocare bene. Ci provo…», ha chiosato questo lungo periodo di incertezze, risolto juventinamente (lui che è del Milan) al JMedical di Torino. Il suo sparring di ieri, Marton Fucsovics, ungherese, si è detto basito dalle doti di Capo Carota. «Gioca d'un bene che non ci sono parole per dirlo. Non me l'aspettavo. Per me vince il torneo». Domani il debutto, contro Christopher Eubanks, Chris 201 cm, tipo strano, uno che sembra estratto dai campetti di street basket e depositato su un court del tennis, con tanto di cappelletto a rovescio. Ha 28 anni, è di Atlanta, ed è diventato tennista per caso, quando i genitori di Donald Young, che fu numero 38 nel 2012, si sposterono da Chicago alla Georgia e misero in piedi un Centro di tennis vicino alla casa dei signori Eubanks. Chris non fece altro che trasferirsi lì, e diventare amico di Donald, il primo a consigliarlo e a vedere in lui un futuro tennista. Ne è uscito un giocatore serve and volley vecchia maniera, implacabile nel servizio ma da fondo campo uno di quelli che tirano tutto un po' a casaccio. Si sono incontrati a New York, due anni fa, Sinner risolse con facilità la disputa, ma rischiò qualcosa nel tie break del secondo set.

Djokovic fatica, Alcaraz non è al 100%, Nadal non ha chance

Oggi è il giorno di Alcaraz, opposto a Gei-Gei Wolf, il ragazzo con i capelli anni Settanta, stile "uno dei Mods", che poi era Ricky Shayne, il cantante rozzo. È il giorno di Wawrinka e Murray, che scambiandosi le loro parti buone potrebbero ricomporre un Frankenstein tennista ma di valore, mentre con le altre potrebbe uscirne un tennista robot. Match comunque da vedere, come ricordo dei tempi che furono. È anche il giorno di Sonego contro Humbert, che è il cocco dei francesi ed è in vantaggio (3-2) nei testa a testa, anche se l'unico match disputato al Roland Garros, un anno fa, vide la netta affermazione del torinese. Sonny ha bisogno di ritrovare fiducia, e un francese a Parigi val bene una ripartenza. O no?

Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo: a Parigi potrebbe spodestare Djokovic dal trono mondiale ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IN BREVE

SOLLEVAMENTO PESI
LUCREZIA MAGISTRIS AI GIOCHI
Lucrezia Magistris stacca ufficialmente il pass per i Giochi di Parigi 2024. La Federazione Internazionale di Pesistica Olimpica ha pubblicato l'ultima versione della ranking list degli atleti qualificati, a seguito delle scrematura dovute ai doppioni di nazionalità e delle scelte dei singoli Paesi rispetto alla categoria in cui gareggiare. In seguito a queste decisioni tutte le classifiche hanno subito delle modifiche, una delle quali ha coinvolto la 59 kg, in cui gareggia l'azzurra, cha sale quindi al decimo post della ranking.

SCHERMA PARALIMPICA
GIORDAN ARGENTO IN COPPA
(r.ber.) Nella seconda giornata di gare è arrivata la seconda medaglia azzurra nella prova di Coppa del Mondo di scherma paralimpica a San Paolo: è d'argento la sciabola di Edoardo Giordan nella categoria A, superato solo in finale dall'inglese Gilliver con il punteggio di 15-6.

GOLF
DP WORLD TOUR, MIGLIOZZI 9º
(r.ber.) È salito in top ten (nono) ad un giro dal termine della prova belga nel DP World Tour, Guido Migliozzi, con un bel -4 di giornata. Il veneto è solo a tre colpi dal secondo posto. In 18ª posizione parziale c'è Matteo Manassero, ad un solo colpo da Migliozzi. Anche al veronese l'ultimo giro potrebbe riservare gradite sorprese. In vetta al Soudal Open di Anversa c'è sempre lo spagnolo Nacho Elvira.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	42	2	23	1	29
Cagliari	44	56	70	54	29
Firenze	61	46	70	36	65
Genova	44	77	25	27	26
Milano	14	90	44	34	57
Napoli	72	8	43	18	44
Palermo	46	40	57	13	20
Roma	87	20	30	21	13
Torino	86	15	63	28	16
Venezia	64	30	65	71	7
Nazionale	27	21	49	74	59

SUPERENALOTTO

2 10 28 37 56 75 JOLLY 41

Superstar 58

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 27.300.000
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 39.112,48
Ai	737 "4"	€ 268,87
Ai	27.412 "3"	€ 21,83
Ai	408.617 "2"	€ 5

10 E LOTTO

2	8	14	15	20
23	30	40	42	44
46	56	61	64	70
72	77	86	87	90

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo

** In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Il gusto
più Giusto
che c'è
in Giro.
Kometa al
Giro d'Italia
2024
POLTI
KOMETA
ANNO 1999
SKODA
AURUM
VisitMalta
KOMETA
GIUSTO
PETTO DI TACCHINO
Lampi/ColombiC&E
Petto di tacchino
al forno *Giusto* Kometa.
Scoprite il gusto inarrivabile di Giusto, lo squisito arrosto di tacchino dall'elevato contenuto di proteine e dal basso contenuto di grassi. Adatto a tutti, dai bambini agli sportivi, Giusto è particolarmente appetitoso: dopo la **cottura a vapore**, viene arrostito con rosmarino, fino a formare **l'inconfondibile crosticina caramellata.**
KOMETA
ANNO 1999

Alessandro Brambilla

Tadej stacca tutti e porta a sei il bottino di successi nella corsa rosa

Pogacar, vittoria show Oggi passerella a Roma

«C'era frastuono e non riuscivamo a sentire i consigli alla radio». La borraccia regalata a un bimbo

Più rosa di così non si può. Il fenomenale Tadej Pogacar ha mantenuto la promessa fatta a tifosi: si è aggiudicato la Alpago-Bassano del Grappa di 184 chilometri, penultima tappa del Giro d'Italia, con 3.200 metri di dislivello negli ultimi 100. Lo sloveno della Uae Emirates ha firmato il 6° successo di tappa di questo Giro benché non fosse necessario. Era maglia rosa inattaccabile, non serviva l'impresa, eppure fedele alla sua indole ha conferito alla tappa con doppia scalata a Monte Grappa e Pianaro prestigio da classica-monumento. Tadej ha varcato l'arrivo con 2'07" su Valetin Paret Peintre e i migliori, compreso il brillante Antonio Tiberi che chiude il Giro 5° nella generale e 1° dei giovani. Nella ventesima tappa Pogacar ha giocato al gatto col topo. Al primo assalto del Grappa ha lasciato sfogare Pellizzari, Tonelli e Sanchez. L'intrepido Pellizzari ha affrontato solo al comando il tratto nevralgico della seconda scalata, però Tadej lo ha ripreso e staccato a 5 chilometri dalla vetta. Naturalmente l'accelerata di Tadej ha sgretolato il drappello dei migliori creando difficoltà soprattutto a Geraint Thomas e O'Connor. Pogacar è volato all'arrivo e Pellizzari è stato ripreso da Paret Peintre e altri vip.

Il Monte Grappa era uno stadio con 100.000 spettatori: «Il frastuono – rivela Pogacar – impediva a noi corridori della Uae di sentire i consigli via radio. Sono scattato per riprendere Pellizzari a 6 chilometri dalla vetta del Grappa dopo che ho parlato con Majka e gli altri, l'input non è arrivato dai direttori sportivi». Per l'uomo solo al comando pedalare in salita nel corridoio stretto e pericoloso creato dalla folla è stato difficile: certi attestati di simpatia come spinte e corsa parallela all'atleta diventano pericolosi. «Un tifoso col fumogeno rosa mi ha scottato la mano. Sono cose da non fare», puntualizza il Fenomeno. Pogacar agli avversari non fa regali tuttavia ha un cuore d'oro. Sulla ripida rampa di Pianaro mentre già vantava 2 minuti su Martinez, Tiberi, Rubio e Pellizzari un bambino gli ha chiesto la borraccia. Lui l'ha accontentato. Tadej negli ultimi chilometri ha aumentato il vantaggio malgrado frequenti sorrisi e gesti di saluto ai tifosi. Merckx, Hinault, Indurain e Contador cose simili non le hanno mai fatte neppure nelle giornate più magiche.

Tadej vince il Giro con 9'56" su Daniel Martinez e riscrive la storia. Per trovare un vantaggio maggiore sul 2° bisogna risalire al Giro 1965 vinto da Adorni con 11'26"su Zilioli. «In questo Giro non ho avuto sempre vita facile come molti pensano: ad esempio dopo la tappa di Napoli ho avuto problemi di allergia». Ieri Geraint Thomas ha compiuto 38 anni. Anziché brindare ha dovuto pensare a riprendere Rubio, Martinez e Tiberi, naturalmente mentre Pogacar era già irraggiungibile. Se Thomas e O'Connor non avessero ripreso Tiberi, l'italiano probabilmente sarebbe salito sul podio finale. Non si è verificato, Geraint ha recuperato sul Pianaro. Oggi Thomas vicino al Colosseo salirà sul 3° gradino del podio finale. Non accadeva dal Giro 1928 di avere un corridore di 38 anni sul podio. L'ultima tappa-passerella (125 km) a Roma è per velocisti, con partenza alle 15.30 dall'Eur e arrivo in via San Gregorio. Nel finale verrà ripetuto 8 volte un circuito di 9,5 chilometri. Jonathan Milan e Tim Merlier vogliono vincerla. Pogacar prova a spaventarli: «La mia Uae Emirates aiuterà Juan Molano a vincere». A differenza dell'anno scorso, alla grande premiazione finale mancherà Sergio Mattarella, presidente della Repubblica. Peccato, Tadej (altresì vincitore del Gran Premio della Montagna) avrebbe strameritato la sua presenza.

Milan e Merlier si sfidano nell'ultima volata. Tiberi è maglia bianca

ORDINE D'ARRIVO 1. Tadej Pogacar (Slo) km 184 in 4h58'23" media 36,999 km/h; 2. Valentin Paret Peintre (Fra) a 2'07"; 3. Daniel Martinez (Col); 4. Antonio Tiberi; 5. Einer Rubio (Col); 6. Pellizzari; 7. Geraint Thomas (Gbr); 8. O'Connor (Aus); 9. Storer (Aus) a 2'31"; 10. Majka (Pol) a 3'08"; 11. Caruso. **CLASSIFICA** 1. Pogacar; 2. Martinez a 9'56"; 3. Thomas a 10'24"; 4. O'Connor a 12'07"; 5. Tiberi a 12'49"; 6. Arensman (Ned) a 14'31"... 12. Fortunato a 26'44"

Tadej Pogacar, 25 anni, esulta a Bassano del Grappa LAPRESSE

GINNASTICA RITMICA L'ITALIA BRILLA AGLI EUROPEI DI BUDAPEST

Per Raffaeli e le Farfalle l'argento sa di Giochi

Enrico Capello

Sofia: «Felice perché la medaglia è il frutto di esercizi abbastanza puliti. Adesso testa alle finali»

Saranno due carte da medaglia per l'Italia alle Olimpiadi di Parigi. Vedere Sofia Raffaeli e le Farfalle della nazionale sul podio della Ville Lumière è molto più di una speranza. Doppio argento in chiave cinque cerchi per l'Italia ieri agli Europei di Ritmica di Budapest. La Raffaeli si è confermata seconda nel concorso generale (l'unica prova individuale presente ai Giochi), bissando il risultato di 12 mesi fa a Baku. Con 139.750 punti (cerchio 36.300 - palla 35.500 – clavette 34.000 – nastro 33.950), Sofia si è arresa solo alla bulgara Stiliana Nikolova che ha messo insieme un totale di 143.750, staccando il "Vulcano di Chiaravalle" di 4 punti. «Sono felice per l'argento perché è il frutto di esercizi abbastanza puliti – ha spiegato la Raffaeli – . La Nikolova è una ginnasta molto forte con cui mi piace confrontami. Ora resettiamo tutto perché mi aspettano le finali di specialità sui 4 attrezzi. Questa medaglia la dedico all'Italia, alla FGI perché crede in me, alla Ginnastica Fabriano e alle Fiamme Oro che mi supportano». Il bronzo è andato alla campionessa del mondo in carica, la tedesca Darja Varfolomeev (138.450). L'altra nostra portacolori, Milena Baldassarri, ha concluso in sesta posizione con 134 punti. Oggi la romagnola sarà impegnata nella finale di specialità alle clavette. In serata è arrivato il secondo argento per la spedizione azzurra in Ungheria grazie alle Farfalle. Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e la riserva Alessia Russo, dopo il quinto posto nella prima rotazione a nastri e palle – con qualche sbavatura che ha condizionato il punteggio assegnato dalla giuria (32.300) - sono esplose in tutta la loro eleganza, pulizia ed espressività artistica ai 5 cerchi in cui le azzurre hanno capitalizzato (grazie anche a un ricorso accolto dai giudici) un ottimo 38.900, superato solo dalla Bulgaria, che con una prova perfetta ha incassato un ineguagliabile 39.150. Le campionesse d'Europa del 2023 hanno così vinto l'oro con 74.000 davanti a Italia e Spagna appaiate a 71.200 ma con le nostre fuoriclasse seconde grazie a un'esecuzione dal valore più alto. L'Italia finisce seconda anche nella classifica per team, data dalla somma degli otto punteggi individuali con quelli di squadra, dietro alla Bulgaria e davanti a Israele. Le Farfalle saranno protagoniste oggi nelle finali di specialità con Raffaeli e Baldassarri (diretta Rai Sport dalle ore 10.10 alle 12.45 e dalle 13.45 alle 15.40).

Sofia Raffaeli, 20 anni

PALLANUOTO | I VERDETTI DEL CAMPIONATO: SALERNO IN A2

Recco senza avversari È lo scudetto numero 36

Emanuele Mortola

Del Lungo e compagni chiudono subito i conti travolgendo Savona. Ortigia ko, Brescia in Champions

Il campionato più noioso nella storia della pallanuoto, data la schiacciante superiorità del Recco che lo ha dominato dall'inizio alla fine facendo un po' quello che ha voluto per assoluta mancanza di avversari validi, si è concluso nella maniera più scontata. Il Recco, imponendosi nettamente e con un punteggio incredibile (12-3) anche a Savona nella gara-2 della finale tricolore, ha chiuso la serie sul 2-0 ed ha vinto così il suo trentaseiesimo scudetto, terzo consecutivo.

La partita, disputata davanti a spalti gremiti, ha visto la generosa ed encomiabile squadra biancorossa cercare in tutti i modi di mettere in difficoltà l'inaffondabile corazzata biancoceleste che però ha sempre mantenuto il controllo della situazione, soprattutto grazie ad una strepitosa difesa. Il Recco comunque ha dato una dimostrazione di forza davvero impressionante in ogni reparto e in ogni zona del campo, segnando un po' in tutte le maniere così da chiudere anzitempo la sfida. E difatti all'intervallo lungo di metà gara lo scudetto poteva già considerarsi nella bacheca del Recco.

Francesco Di Fulvio, 30 anni

Intanto nella gara-2 della finale per il terzo posto il Brescia ha chiuso i conti battendo l'Ortigia a Siracusa per 12-11 (2-3, 5-3, 4-3, 1-2) con 3 gol di Irving e altri nove giocatori di movimento a segno. Per l'Ortigia 3 gol di Ferrero (tutti su rigore) e Cassia. Il Brescia quindi disputerà la prossima Champions League con il Recco e il Savona, mentre l'Ortigia giocherà l'Euro Cup col De Akker Bologna ed il Quinto.

E sempre nella gara-2 della finale salvezza ha chiuso il discorso anche la Vis Nova Roma, che ha vinto a Salerno per 10-8 (3-1, 2-5, 2-2, 3-0) con 3 gol di Narciso. Al Salerno, che retrocede quindi con il Camogli, non sono bastati invece 3 gol di Gorreta e un rigore parato da Vassallo.

SAVONA-RECCO 3-12
(0-2, 0-6, 0-1, 3-3).
SAVONA: Nicosia, Rocchi 1, Patchaliev, Figlioli 1, Vavic, Rizzo, Cora, Bruni, Campopiano, Guidi 1, Durdic, Erdelyi, Da Rold, Bragantini. Allenatore Angelini
RECCO: Del Lungo, Di Fulvio, Zalanki, Cannella 3 (1 su rigore), Younger 2 (1 su rigore), Iocchi Gratta 1, Presciutti 2, Echenique, Condemi 2, Kakaris 1, Aicardi, Hallock 1, Negri, Rossi. Allenatore Sukno
ARBITRI: Calabrò di Macerata e Schiavo di Palermo
NOTE. Superiorità numeriche: Savona 1-19, Recco 5-10; espulsi per raggiunto numero di falli Rossi nel 2° tempo e Aicardi nel 4°, per proteste Rizzo nel 3°

Una pedalata

In sella con il kimono, dal Trentino sui pedali Quante storie ad Alba!

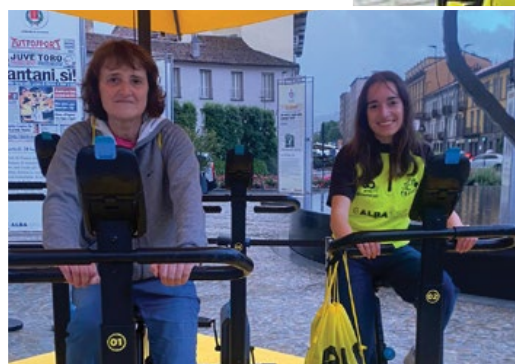
Cresce l'entusiasmo intorno a un record storico. E i posti sono finiti

Il week end è iniziato con una splendida notizia: il tabellone delle prenotazioni è pressoché sold out! Restano davvero pochissime disponibilità, e tutte nelle ore notturne, per assicurarsi il proprio sellino ed entrare nella storia mettendo la firma su un record strepitoso che, in piazza Michele Ferrero, sta prendendo forma e trasmettendo entusiasmo giorno dopo giorno. L'iscrizione può essere effettuata direttamente sul sito alba230-5.com.

Intanto anche il quarto giorno della manifestazione si è concluso e ha confermato lo spirito di resistenza e la passione di ciascuno dei partecipanti, nonostante in alcuni momenti delle ultime giornate le condizioni metereologiche siano state più che avverse e abbiamo costretto alcuni dei partecipanti, letteralmente, a non mollare. In una pedalata senza sosta che ha evidenziato adattamento e grande impegno per tenere vivo questo grande obiettivo... Nella serata di venerdì è stato, in particolare, affascinante ed energico anche il supporto dei ragazzi del Borgo Santa Rosalia che hanno accompagnato la pedalata con una bella esibizione di tamburi e sbandieratori, offrendo un grande spettacolo a tutto il pubblico.

Anche nella giornata di ieri, dai ragazzi ai meno giovani, in tantissimi hanno continuato ad alternarsi sui sellini in un coinvolgimento dell'intera città sempre più ampio e vibrante. E non solo della città visto che, tra i tanti episodi curiosi che riempiono queste giornate, c'è stato anche quello che vede protagonista il più grande produttore di piccoli frutti del Trentino Alto Adige con alcuni suoi clienti e ospiti in arrivo da tutta Italia che, affascinati dall'iniziativa, hanno prenotato live i loro sellini e si sono alzati all'alba, prima di ripartire, per mettere anche la propria firma sul record.

Grande spirito di squadra è stato confermato da parte delle associazioni albesi, sportive e non solo, tra cui i ragazzi dell'Atletica Alba del quartiere San Cassiano, il gruppo FREB (Free Bike) – composto da amanti della pedalata su strada, quasi tutti in pensione, che si ritrovano a pedalare tre volte a settimana in Langa e Roero – e il gruppo del Moto Club Alba, ai quali va riconosciuta una nota di merito per aver resistito sotto la pioggia incessante. Tra i gruppi che hanno attirato particolarmente l'attenzione certamente c'è stato quello dei giovani dell'Asd Centro Judo Albese che hanno partecipato indossando le loro divise ufficiali: pedalando in kimono, hanno dimostrato non solo la dedizione alla loro disciplina sportiva, ma anche uno notevole spirito di adattamento e determinazione.

Un'esperienza, che continua incessante e che sta crescendo anche sotto il profilo dell'attenzione grazie alla diretta h24 presente anche sul nostro sito, che ogni giorno regala risultati sorprendenti, mettendo in particolare in risalto il valore della comunità e del supporto reciproco che esiste tra i componenti di una squadra. Raccontando che insieme è più bello e che insieme è possibile raggiungere grandi traguardi. E se è lo sport a fare da fil rouge, tutto diventa ancora più semplice, a tutte le età, per ogni appassionato.

230.5 da record!

Scansiona il QR Code e segui la diretta h24 su tuttosport.com

Il gruppo FREB (Free bike) capitanato da Gianni Pecchio con Gianluigi Giunta, Pinuccio Tricarico, Natalino Pasini e Claudio Prendo

A sinistra, uno dei tanti gruppi che ha pedalato nella giornata di ieri; a destra, l'esibizione del Borgo Santa Rosalia di venerdì sera

Nella foto grande i portacolori dell'Asd Centro Judo Albese con Daniele Sobrero, ideatore dell'iniziativa; a sinistra il gruppo del Moto Club Alba, dell'Atletica Alba, e mamma e figlia, Antonella Garetti e Chiara Battaglino, imperterrite sotto la pioggia

OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1º luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.

A Rio de Janeiro battuto il Giappone in rimonta: 3-1

Italia tre volte tanto E ora sfida il Brasile

Prova imperiosa a muro: 16 a 3 Michieletto decisivo con 16 punti «Bravi a non perdere la testa»

Diego De Ponti
TORINO

Tre volte Italia. La squadra azzurra vince il terzo match della prima settimana di Volley Nations League. Battuto il Giappone 3-1 (23-25, 25-16, 25-17, 25-17) dopo aver perso il primo set della manifestazione. Al primo test con una squadra ostica, seppur priva delle stelle Yuki Ishikawa e Ran Takahashi, gli azzurri trovano un'altra iniezione di fiducia e un bel bottino di punti ranking. Successo ancora più importante perché ottenuto dopo essersi fatti soffiare il primo set, dilapidando il vantaggio e permettendo alle "formichine" giapponesi di irretire gli azzurri con un gioco sfinente, fatto di difese all'estremo e di tocchi d'astuzia per sopperire alla mancanza di centimetri e di potenza. Un anno fa nelle finali di VNL questo mix fu fatale agli azzurri, questa volta gli uomini del ct Ferdinando De Giorgi hanno focalizzato l'obiettivo e hanno dimostrato che il lavoro sulla capacità di reagire ai momenti difficili sta pagando. Ancora una volta Michieletto si rivela prezioso per le sorti del match: «Nel primo set ci siamo un po' persi però siamo rientrati bene dopo negli altri set, li abbiamo giocati meglio dall'inizio alla fine, li abbiamo sicuramente comandati bene. Loro difendono tantissimo, coprono, rigiocano, battono bene, quindi devi stare lì, devi saper giocare azioni lunghe e non innervosirti. E lo abbiamo fatto».

Prova super a muro degli azzurri, ben 16 quelli realizzati, e con Romanò e Michieletto in doppia cifra, autori di 21 e 16 punti, 12 quelli di Galassi. Guardando alla classifica, Giannelli e compagni si portano ora ai vertici insieme alla Polonia con tre vittorie su tre gare. Con la vittoria l'Italia guadagna 7,56 punti nel ranking passando in 3ª posizione, superando proprio il Giappone che a sua volta ne perde altrettanti e gli USA, sconfitti dalla Bulgaria 3-1. Oggi si chiude la prima settimana di VNL dell'Italia con l'impegno contro i padroni di casa del Brasile, sconfitti all'esordio da Cuba. Azzurri in campo alle 10 locali (le 15 in Italia) con diretta su DAZN e VBTV. «Il Brasile è una grande nazionale - spiega il libero Fabio Balaso - il palazzetto sarà tutto pieno sicuramente, andiamo ad affrontarci a viso aperto quest'ultima partita. La strada imboccata è quella giusta».

Alle 15 (Dazn) partita bollente contro i padroni di casa. «Dura, ma...»

ITALIA-GIAPPONE 3-1
(23-25, 25-16, 25-17, 25-17)
ITALIA Michieletto 16, Giannelli 5, Galassi 12, Lavia 9, Romanò 21, Russo 8, Balaso (L), Porro, Sbertoli. N.e. Sanguinetti, Anzani, Bovolenta, Laurenzano (L), Recine. Ct De Giorgi
GIAPPONE Fukatsu 1, Miyaura 19, Otsuka 10, Yamauchi 4, Kai 7, Larry 4, Ogawa (L), Nishida 0, Tomita 1, Takanashi 1, Kentaro 3. N.e. Onodera, Sekita, Yamamoto (L), Ct Blain
ARBITRI Vera Mechan Walter Hugo (Per), Collados Fabrice (Fra)
NOTE Durata set: 29, 23, 25, 23. Italia: 5a, 19bs, 16mv, 25et. Giappone: 3a, 11bs, 3mv, 27et

Yuri Romanò, 26 anni: 21 punti per lui FIVB

BEACH VOLLEY

In Portogallo ottavi amari per gli azzurri

Si è chiuso al nono posto il percorso delle coppie azzurre nel quarto Elite16 del Beach Pro Tour 2024 in corso di svolgimento a Espinho (Portogallo). Ottavi di finale dunque sfortunati per le coppie federali. Nel tabellone femminile Marta Menegatti e Valentina Gottardi sono state superate 2-1 (14-21, 21-17, 16-14) dalle lettoni Tina Graudina e Anastasija Samoilova. Match non semplice per il team tricolore. Paolo Nicolai e Samuele Cottafava sono stati invece superati 2-0 (22-20, 21-15) dall'ostica formazione polacca formata da Michal Bryl e Bartosz Losiak. Dopo un momentaneo 3-3 di inizio match, è stato proprio il team polacco a trovare il giusto ritmo che gli ha consentito di portarsi dal 9-7 al 12-17. Ottima la reazione degli azzurri che sono riusciti ad accorciare le distanze e a trovare poi la parità sul 20-20; nel finale è stata però la Polonia a chiudere. Le due coppie azzurre torneranno sulla sabbia dal 5 al 9 giugno a Ostrava per il quinto Elite16 stagionale (Repubblica Ceca).

EUROLEGA (ORE 18)

Panathinaikos, attacco al Real per la Coppa

Sarà assegnata questa sera a Berlino l'Eurolega 2024: alle 18 in campo i campioni in carica del Real Madrid e i greci del Panathinaikos Atene. Le due squadre arrivano a giocarsi la coppa più prestigiosa dopo aver battuto rispettivamente Olympiacos Pireo e Fenerbahce Istanbul (le squadre che oggi alle 15 si sfideranno nella finale per il 3° posto, antipasto del big match valido per il titolo). La favorita è certamente il Real Madrid campione in carica e dominatrice della stagione regolare, ma dall'altra parte il Panathinaikos di coach Ataman (vincitore sulla panchina dell'Efes Istanbul dell'Eurolega nella stagione 2020-2021 e in quella 2021-2022) proverà a far saltare il banco per tornare sul tetto d'Europa dopo la doppietta del 2011 e 2012. La curiosità di questa finale è l'intreccio Musa-Ataman: il faro dell'attacco del Real nel 2021 era all'Efes con l'attuale coach del Panathinaikos, ma in quella stagione giocò un totale di 12 minuti in 4 partite. Oggi certamente proverà a prendersi una rivincita.

BASKET Semifinale, gara 1: Brescia ko, domani si rigioca

Voigtmann esalta la carica di Milano

Il tedesco scava il solco da tre punti con il 62% Alla Germani non bastano i 33 punti di Della Valle

Johannes Voigtmann, 31 anni: 21 punti, con 5 triple CIAMILLO

Roberto Nardella
MILANO

Gara 1 di semifinale è dei campioni d'Italia dell'Olimpia Milano con l'Armani che si nutre di una clamorosa prova di Johannes Voigtmann: il tedescone dell'EA7 domina la gara a suon di triple nel primo tempo, mentre nella seconda metà del match aiuta i suoi con le piccole cose. L'Olimpia costringe Brescia sempre a inseguire, ma alla Germani non basta neanche un clamoroso Amedeo Della Valle che prova, con ben 33 punti, a far saltare il fattore campo non riuscendo però nell'impresa. Partita ad altissimo punteggio che però è caratterizzata dai tantissimi fischi arbitrali che portano a ben 52 falli e addirittura 62 tiri liberi tirati dalle due squadre. Milano la vince anche grazie alla profondità della sua panchina e di un attacco in grado di segnare 95 punti, nonostante i suoi due principali fari offensivi milanesi, Mirotic e Shields (rientrato dopo le due gare saltate nei quarti di finale contro la Dolomiti Energia Trento), riescano a combinare per appena 7 punti (4 per l'esterno dell'Armani e 3 per il lungo montenegrino).

Per l'Armani benissimo Tonut e la solidità dell'eterno Hines, ma una larga fetta del successo targato EA7 è di Melli, con il capitano milanese che segna 9 pesantissimi punti nel decisivo quarto periodo. Il primo quarto è spumeggiante con le due squadre che giocano a fare un canestro in più dell'avversaria: Milano parte a razzo con Tonut, Brescia risponde con i canestri di Gabriel, ma è l'Armani a trovare il primo allungo del match grazie alla verve realizzativa di Voigtmann, che non sbaglia nulla (11 punti alla prima sirena). Massinburg imita il giocatore dell'EA7 e si mette alla guida di un 8-0 Brescia, ma Milano scappa via con Voigtmann che dall'arco segna a ripetizione fino al +12 milanese di metà partita. L'Olimpia nella ripresa trova anche il massimo vantaggio del match grazie a un Hines evergreen, ma non appena l'Armani molla in difesa Brescia è lì ad approfittarne e con i canestri a ripetizione di Della Valle, che infila sulla sirena del 3° periodo l'ennesima tripla, gli ospiti restano in scia (77-70 al 30'). Milano con 5 punti di Melli vola all'86-72, ma Cobbins e l'immarcabile Della Valle permettono a Brescia di tornare a un singolo possesso. Gabriel porta i suoi a -4 dalla lunetta, ma poi sbaglia la tripla del potenziale -1, dall'altra parte Flaccadori fissa il successo Armani dalla lunetta. Domani si replica: al Forum, infatti, andrà in scena gara 2 con palla a due fissata alle ore 20.45.

MILANO-BRESCIA 95-89
OLIMPIA EA7 ARMANI Napier 9 (2-5 0-2), Tonut 12 (4-8 1-4), Shields 4 (1-3 0-2), Mirotic 3 (1-2 0-2), Melli 13 (5-8 1-); Ricci 2 (1-1 0-2), Flaccadori 11 (0-2 2-4), Hall 10 (1-2 0-2), Hines 10 (4-5), Voigtmann 21 (3-5 5-8). Ne: Bortolani, Caruso. All. Messina
GERMANI Christon 9 (2-4 1-4), Della Valle 33 (3-4 5-11), Akele 3 (1-1), Gabriel 11 (1-1 2-6), Bilan 11 (3-6 0-2); Burnell (0-2 0-1), Massinburg 12 (1-4 3-4), Petrucelli 4 (0-3 0-3), Cobbins 6 (2-2), Cournooh (0-1 da 3). Ne: Porto, Tanfoglio. All. Banchi
ARBITRI Rossi, Giovannetti, Valzani
NOTE parziali 34-29; 61-49; 77-70. Da 2: M 20-38; B 13-27. Da 3: M 10-28; B 11-32. Liberi: M 35-28; B 30-34. Rim: M 43 (15of, Tonut 8); B 30 (7of, Gabriel 7). Assist: M 23 (Napier 5); B 17 (Christon 4). Perse: M 8; B 8 (Christon 2). Rec.: M 4; B 2. Spettatori: 10974

A sinistra, una fase di gioco della 'due giorni' di Città di Castello che ha visto in campo 200 giovani atleti e atlete. A destra, Giacomo Galanda e Mery Andrade in piazza FIP

A sinistra, la premiazione della squadra vincitrice: la Scuola Media Statale "Guerri" di Reggello. A destra, la premiazione degli Mvp Lorenzo Banchetti e Marta Paulissich FIP

Festa grande e spettacolo con tanti piccoli campioni

A Città di Castello le finali Jr del progetto Fip-Nba Europe che ha coinvolto oltre 500 scuole e 7.000 giocatori Fra due settimane a Perugia il Final Event Under 13

Dario Ronzulli

Numeri record per il progetto scolastico della Federazione Italiana Pallacanestro in collaborazione con NBA Europe: 16 città, oltre 500 scuole e 7000 giocatori coinvolti fino alla due giorni di Città di Castello che ha assegnato il titolo di campione Jr.NBA 2024. Ad aggiudicarselo, dopo le 40 combattutissime gare della fase finale, è stata la Scuola Media Statale "Massimiliano Guerri" di Reggello (Firenze), abbinata agli Oklahoma City Thunder. Sconfitto in finale 15-12 l'Istituto Comprensivo "Campi Elisi" di Trieste che ha giocato con le canotte dei Los Angeles Lakers e che l'anno scorso, griffata Denver Nuggers, vinse il titolo.

La finalissima è stata il degno coronamento ad un weekend di basket e non soltanto per i 200 giovani cestisti e cestiste protagonisti. Da sottolineare l'accoglienza per genitori, staff e ovviamente i giocatori da parte del Comitato Regionale FIP Umbria e del Tiferno Basket, la società del territorio che ha fornito il supporto organizzativo e alla quale FIP e NBA Europe hanno mostrato ringraziamenti e apprezzamenti. Giunto alla 6ªedizione il progetto Jr. NBA FIP Schools League, dedicato alle studentesse e agli studenti delle scuole medie, è ormai una realtà consolidata che sui tre campi di Città di Castello ha visto la conferma di come i partecipanti siano pienamente coinvolti sia per l'aspetto agonistico che per quello ludico. La formula della fase finale ha previsto la divisione delle squadre in quattro gironi da quattro squadre ciascuno, poi una seconda fase con le semifinali e le finali per i piazzamenti dal primo al sedicesimo posto.

A premiare i vincitori due grandi ex. Mery Andrade e Giacomo Galanda. La prima ha giocato a lungo in Italia con Spezia, Napoli Vomero, Venezia, Dike Napoli, Lucca e Comense; adesso la portoghese è assistente allenatore dei Toronto Raptors. Per tutte queste cose la scelta di nominarla Ambassador NBA è stata semplice: «La passione per il gioco è ciò che ti spinge a dare il massimo sia quando le cose vanno bene, sia quando hai i momenti no. Per me l'Italia è una casa ed è un onore essere qui per questo splendido evento». Accanto ad Andrade una colonna del basket italiano, Giacomo Galanda, capitano della nazionale bronzo all'Europeo 2003 e argento olimpico ad Atene 2004. L'attuale Responsabile Scuola FIP si è rivolto così ai ragazzi e alle ragazze presenti alla cerimonia d'apertura che ha preceduto la due giorni di gare: «Il rispetto delle regole, dei compagni di squadra, degli allenatori, degli avversari, deve essere alla base della vostra esperienza. Oggi e per tutte le volte che scenderete in campo. Il progetto Jr. NBA ogni anno diventa sempre più importante, per numero di ragazzi coinvolti e per attenzione che ha nella programmazione delle attività scolastiche. A voi giocatori che siete arrivati qui, faccio i miei complimenti. Non è stato banale, perché avete vinto i tornei cittadini. Ora il vostro compito è andare in campo e giocare al massimo delle vostre possibilità, è l'unico modo che avete per ripagare il lavoro svolto da tutte le persone che hanno contribuito all'organizzazione di questo evento».

I tornei cittadini a cui ha fatto riferimento l'ex capitano azzurro si sono svolti ad Ancona, Ascoli Piceno e Fermo, Bari, Firenze, Genova, Matera, Milano, Napoli, Perugia, Pescara e Chieti, Livorno, Reggio Calabria, Roma, Trani e Barletta, Trieste, Venezia. Andrade e Galanda hanno anche premiato i due MVP del weekend: Lorenzo Banchetti (Scuola Media Statale "Massimiliano Guerri" e Marta Paulissich (Istituto Comprensivo Campi Elisi). Presenti al Final Event anche Gianni Antonelli, presidente FIP Umbria, e il generale Domenico Ignozza. La Jr. NBA FIP non finisce qui. Fra due settimane (dal 6 all'8 giugno) ci si sposterà da Città di Castello nel capoluogo, Perugia, che ospiterà il Final Event della Jr. NBA FIP Under 13 Championship 2024, il campionato organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro e dalla National Basketball Association per la categoria Under 13 maschile e femminile. A contendersi l'Anello ci saranno le migliori 8 squadre maschili e le 9 squadre femminili. Alla Cerimonia di benvenuto sarà presente anche il Capo Delegazione dell'ItalBasket ed ex capitano Gigi Datome.

A Golfo Aranci la seconda tappa di Coppa del Mondo si chiude con un acuto in staffetta

La staffetta azzurra composta da Gregorio Paltrinieri, Ginevra Taddeucci, Veronica Santoni e Andrea Filadelli GETTY

Paltrinieri è turbo
L'Italia torna super

Il campione stronca Raszovsky nello sprint decisivo «Ho cambiato tattica: tutte le energie per il finale»

Giandomenico Tiseo

Tutti per uno e uno per tutti. Finita nell'album dei ricordi la 2ª tappa della Coppa del Mondo di nuoto di fondo. Nell'affascinante scenario di Golfo Aranci, è stato il giorno, ieri, delle staffette: donne e uomini a darsi il cambio, affrontando 1500 metri per frazione. Nella formazione tricolore si aveva voglia di lasciare il segno perché lo zero alla voce "vittorie e/o podi" non era garbato così tanto nel day-1 del paradiso sardo. A Gregorio Paltrinieri, che si diverte solo se vince, il 33° posto nella 10 km non poteva andare giù così facilmente. E nelle acque libere una dose di cattiveria agonistica ha inciso sulla massimizzazione della prestazione. Il quartetto, con Greg a concludere le fatiche, è stato spinto al lancio da Ginevra Taddeucci, anche lei desiderosa di lasciare il segno dopo l'ottavo posto della 10 km femminile. A seguire Veronica Santoni e Andrea Filadelli hanno assolto al compito di tenere in linea di galleggiamento Italia 1, con il classe 2001 scelto per sostituire Domenico Acerenza, risparmiato in questo appuntamento per le fatiche precedenti e un piccolo fastidio alla spalla.

Il pezzo del puzzle mancante l'ha posto il campione. Paltrinieri ha gestito sapientemente una distanza che conosce a menadito, anche se 1500 metri in mare aperto sono ben diversi che in una piscina. L'avversario era uno tosto, ovvero il magiaro Kristof Rasovzsky, argento olimpico e oro mondiale a Doha nella 10 km. Ad aggregarsi ai contendenti anche il tedesco Niklas Frach. Un confronto in volata in cui Gregorio, vestendo i panni dello Jonathan Milan del nuoto di fondo, ha saputo regolare i rivali, terminando con il crono di 1h06'58"8, a precedere Frach di 1"0 e Rasovszky di 1"3. «Distanze più corte in mare le nuoto sempre meglio: ovviamente alle Olimpiadi dovrò e proverò ad andar forte nella 10 chilometri, perché alternative non ce ne sono. La staffetta e la cinque mi vengono sempre bene; nella prova di venerdì stavo bene ma ho accusato un po' troppo la temperatura fredda dell'acqua. In questa gara invece è stato tutto perfetto. È stata una staffetta complicata dal punto di vista strategico perché appena provavo ad allungare su Raszovsky lui si riportava subito dietro. Ho quindi cambiato tattica e atteso lo sprint, tenendo tutte le energie per gli ultimi dieci metri ed ho avuto la meglio. In questo periodo con Fabrizio Antonelli ho allenato parecchio questo particolare, perché in passato mi è sempre mancata un po' di velocità. Sono contento di aver disputato la prova a squadre, venerdì ero un po' indeciso, e alla fine, oltre alla vittoria, mi porto via delle ottime sensazioni e un buon allenamento» ha dichiarato il carpigiano. Una gara in cui in top-5 hanno concluso il Brasile (4°) a 23"2 e l'altra formazione italiana in gara, composta da Barbara Pozzobon, Sofie Callo Von Platen, Mario Sanzullo e da Dario Verani a 1'29"6.

> **«Tappa bellissima, mi porto via ottime sensazioni e un buon lavoro»**

«La tappa è stata bellissima in un posto stupendo, ogni anno è pieno di gente e questo mi fa veramente piacere ringrazio tutti per la partecipazione. Stavo bene, mi sentivo bene e tutto è andato per il meglio. Ora testa agli Europei e a Parigi», ha aggiunto Greg. Pensiero, infatti, alla rassegna continentale di Belgrado dove Paltrinieri sarà al via nelle gare di fondo dal 10 al 13 giugno, altro test utile prima dei Giochi nella città degli Innamorati dove il classe '94 del Bel Paese vorrà giocarsi qualcosa di importante e regalare nuove emozioni agli appassionati.

L'ANALISI

Il ct Rubaudo: «Pure i giovani in crescita»

Italia vittoriosa nella staffetta 4x1500 mista nella 2ª tappa di Coppa del Mondo di nuoto di fondo a Golfo Aranci e per il coordinatore tecnico azzurro, Stefano Rubaudo, ci sono motivi per cui essere soddisfatti: «Il bilancio è positivo, soprattutto in considerazione del lavoro che stiamo affrontando, del periodo e dei tanti impegni ravvicinati. Chiudiamo in bellezza. Sono contento che Greg (Paltrinieri, ndr) abbia messo la mano avanti perché per lui rappresenta una conferma. Da dentro noi abbiamo un'altra visione, quest'anno abbiamo molti obiettivi e non si può pensare di arrivarci sempre al top. All'arrivo ha anche rischiato con quella mezza bracciata che poteva lasciarlo a piedi. Mi sono divertito tantissimo e sono contento della prestazione generale. Ho visto la squadra giovanile in crescita, i nostri sono i giovani più forti". Si tornerà a gareggiare dopo le Olimpiadi di Parigi, ovvero dal 12 al 13 ottobre a Setubal (Portogallo). Le due tappe finali si terranno dal 26 al 27 del mese citato a Hong Kong e poi a Eilat, in Israele, con data esatta da stabilire.

G.TIS.

STAFFETTA MISTA 4X1500 1. Italia 1 (Taddeucci/Santoni/Filadelli/Paltrinieri) 1h06'58"8; 2. Germania (Spiwoks/Beck/Kusche/Frach) a 1"0; Ungheria (Szimcsak/Fabian/Betlehem/Rasovszky) a 1"3; Brasile (Jungblut/Cunha/Malecchi/Machado) a 23"2; Italia 2 (Pozzobon/Callo Von Platen/Sanzullo/Verani) a 1'29"6; 6. Cina (Mao/Zhang/Xin/Liu) a 2'26"3